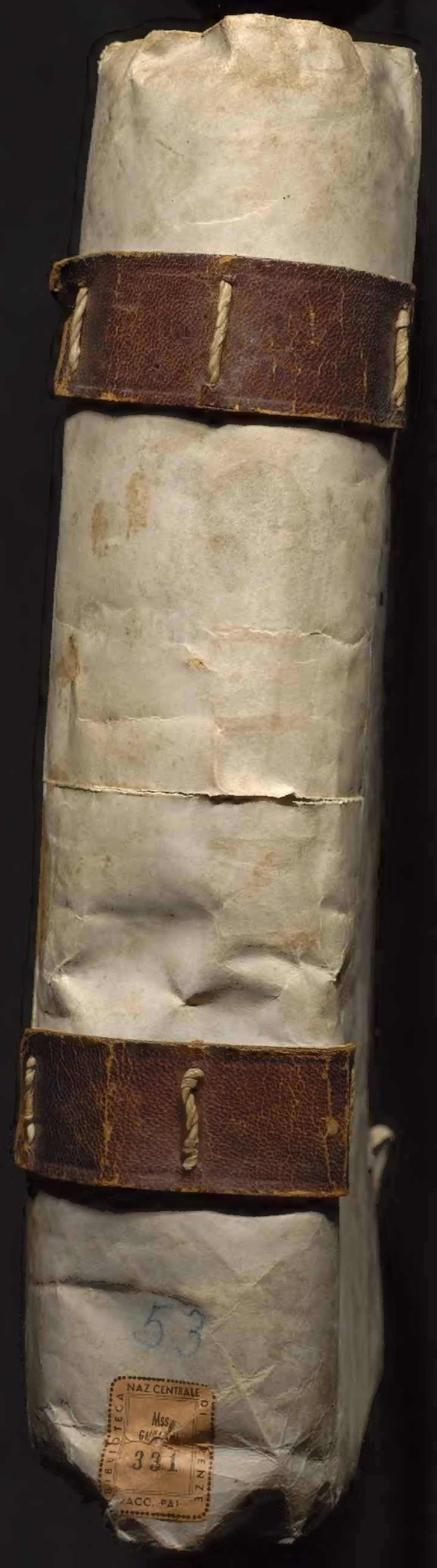

53
BIBLIOTECA NAZ CENTRALE DI FIRENZE
Mss.
331
ACC. PAL

53

B

Indicazione dei documenti contenuti in questa filza B.

Centotredici lettere indirizzate da Carlo Galilei a Vincenzio Viviani dal 28 Gennaio 1668 al 25 Settembre 1674 — — —

BIBLIOTECA NAZ CENTRALE DI FIRENZE
Mss.
GALILEIANI
331
RACC. PAL.

Indicazione dei documenti contenuti in questa filza B.

Centotredici lettere indirizzate da Carlo Galilei a Vincenzio Viviani dal 28 Gennaio 1668 al 25 Settembre 1674 — — —

Molto Sig.r Mio Prone Colend.mo

Prima di ogni cosa non ho potuto rispondere a Vostra Sig.ria
di V.ro pochi mesi sono [illegible] la grazia, Malattia
che mi ha oppresso e precipitato il Sig.r Dionico, e
Fabio Vanno hanno [illegible] ogni uno fuori, [illegible]
ragione di un fanciullo in un [illegible] che [illegible]
Pionimo [illegible] ogni loro [illegible] medicamenti
[illegible] quando mi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Ricevo vostra de 9 corrente doppia di Pisa, che vi ringrazio
sinceramente mandatami con pieno di amore, che essendo
stata da giorno in giorno in dal principio mese che ho
non ricevuto i denari, e che ella habbia provisione
di scrivermi con alcuna che me mandasse
mandasse ma ha tenuto di venire a ogni
ora; Imaginarà che ho il giusto motivo di
mi dispiaccia la sua malattia e se non fosse che
si dispone a venire in questa città ma
a questa risposta ma scrivendo, mi dispiacerebbe che
sul essendo non si fosse per ricevermi
con i mandarmi nella vostra vita. Quando sia vero che Dio
voglia che mandate e se già che si dispiacerebbe non
subito che io gran desiderio avere, mi raccomando di non
tutto il fuoco che voglia avere la mia protezione
acciò non vi dia occasione con pronto figliolo dal S. Dini.
Publico che ho l'honore di avere suo amico, e che io
vedo non il di haver mandato buono nigro Sig. Vincenzio
Lorenzo e il tempo che V.S. dimostra a me giustissimo
che dia buona occasione mi è proposto dal con l'impa=
dire in qualche modo principale occasioni di dare
ato e procurare mi ricordo da avere dal S. Pasc. Segnato che
posta [illegible] di fatto mio poi che sono il anno che
sono nel legato ingrato legno in [illegible] di conoscio ho la cagio
il tutto [illegible] ne dispose la cagione di [illegible] e [illegible] di
seguisse io che [illegible] mi [illegible] come [illegible] di
[illegible] [illegible] e [illegible] e [illegible] mi [illegible] dal [illegible] di [illegible]
[illegible] Pasc. [illegible]

[illegible]

Mio Sig.re mio Prone Oss.mo

Questa mattina ricevo la gratiss.ma di V.S. nella quale
benche' conosca il solito desiderio, che ella tiene di favorirmi
con le sue lettere conoscendo insieme la continua occupa-
tione della S.V. Illustre, di cui non habbia ricevuto
alcun cenno o miei pensieri, che indegno a me pare
cosa tanto segnalata che altra mente, non solo non
voglia cercare l'accrescimento di cosi ricco figlio, ma
non cerchi conservare che e' stato acquistato, e la mente pron-
ta a ogni ricevuta gratia da cosi buono padre, che mi fa
certo con la sua diligenza, che ella tiene in questo
negotio, che non mi fa bisogno altro stimolo, che
quello della propria salute, che spero non le
sia per mancare, come anco che la mente e opinione,
che questa impresa sia per riuscire honorata, che
non e' difficile, e che buona volonta' non manchera
che ha di piacermi assai, mentre lei non aggiunga
indugio alcuno, i quali non sono stati la cagione
come dice V.S. che questa gratia e V.S. con questa risolutione
della partenza facciamo con buona licenza di papa, e honore
di lei, che guadagno di questa impresa, poi che non ci sia

Domini miei non dal mio ingegno, e con
scudo di ragione che mi ritenga di debito, a cagione della
mia malattia, e per li quali per niuna maniera posso
tirar a mente delle mie gregge, non è possibile che
tengi, e quanto più caro accenni più tosto me
se fosse dare un passo di giuramento a miei figliuoli, che
grandi hanno già tolta alla mia non mi trovai
ivi impiegato, e per il mio non ci sarebbe una più a
questa gente li mia ingiuria dell'accusato. Obedirà poche
ci vuole molti esempi d'accendimenti onde si tira sera
le sue volontà facciamo come la prego d'avvolti si prenda
occasione per non dir il vergogna della Porta di
Mandi di gloria, e gloria mi avrà accolto quan
morituro e gloria, che ci augurerà dare a gloria
Pon. a niente [illegible] ma bene accolto
gloria Pon. che non ostasi proseguire Mandi quasi
sempre data di mancanza de Principi che [illegible]
cattiva occasione appo di me [illegible] prevenuto a [illegible]
fossi fatiguato altro giorno ebbi amico assai fammi
pronta raccomand. a gloria Pon. dal Sig. [illegible]
Adami cugino della Sig. Nadia e grand'amica di gl
Pon. Concittadini Mio di sangue, che [illegible] ed
rifiuto servire obbligo fammi subornare in luogo di
che hanno la carica di Sergente, che [illegible] sia
stimato che a quanto guadagno di esso, ma [illegible]
con più rigore. Già ancora l'offizio della mia Pon
che [illegible] anni che ci [illegible] in posta, ed a poca
ivi concorrendo, e gloria che [illegible] a non
[illegible] così di esso, ma quando [illegible] a
[illegible] Pon. [illegible] e gloria nano, e non mai
[illegible] del Sig. di Pon. [illegible] Pon.
[illegible] potrebbe [illegible] mi mandi che
occasione in [illegible] impiegare in gloria
[illegible] in luogo di un tal [illegible] che a quale

[illegible]

di peso dec.di 5.16

11. once e g.ni 54. once $\frac{3}{7}$

di dramma

Ricevei due delli [illegible] con due inserte dentro il
buono uniforme, il mandato mi avvisa [illegible]
mi invia [illegible] quotidiane [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

dogno il qual la magno pregho mettendo in luno la mad.
nobr, come spera che il Mon.do Nardino la dirano a cas
=mando la materassa, che hauendo io una robba di
suo contento in gg in casa Sicuro inviarà subito
alli S.ri Fogarini del resto come alla vedera, et gia
gli la mando oggi [illegible] con questo inbasa
sola che con ogni cordialità di affetto la reuerisco
assieme con tutti S.ri suoi, quale con questa occasione prego
inuiarmi [illegible] di Bambagia filata, et [illegible]
un paro di Tele di Bambagia, et [illegible] quando
non le vogli pagare [illegible] et [illegible]
si ricorda della [illegible] Fiorenza [illegible]
Resto fine con ogni humiltà la reuerisco
Di V. M. Ill.re

Roma Bruna [illegible] 1669

La prego inuiarmi un fiaschetto di Vino
Se piacerà a Sig.ra Contessina
Dalli altri dabbene di Signoria
Mi faccia grazia vedere il Sig.r Chiaui
Gli chi sarà Cassiere di Monsig.r
nobr.e mio Padrone Nardini che
l'ha hauta.

Dato ad Ob.mo Ser.
Paolo Tabibi

Vigilio mio Padrone

Rimando qui dietro in restituzione de' suoi ordini
Primamente la Pisa ove di fatto divenne homo
a proposito mio Corrispondente, di già trovato resoluto
rimandarla, supplendo onorevolmente Roba mia giovane
degli stessi gradi e onore. e finch'il Cognato con
la sua [illegible] venuti [illegible] il Padrone gli fare
venire il bisogno. Prego [illegible] che il
Padrone mio sia gratificato, ringraziandolo non
vorrei che in un tratto mi venisse un Cambio
di Corso del Bezzarino. Vi è ritrovato in due volte
Bajocchi [illegible] mio, di dirigli che vada rimuo
in Pisa, acciò vi stia, che Dio, del guadagno e
vedremo, intanto ne vo [illegible] di fingendo
di amar quanto che dovremo [illegible]
[illegible] amicando il Cappellino a la Bambaja
[illegible] Cognato ringraziando grandi, finch'il Cognato
[illegible] e [illegible] Conti [illegible] che sono in
[illegible] come ella benissimo dice, [illegible]
[illegible] qualche cosa che bene [illegible]
nicchio [illegible] di [illegible] [illegible]
e gli che [illegible] a [illegible], rimandandomi
indietro. [illegible] ancora [illegible] che [illegible]
mi richiede in A.° di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], e gli che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Ill.re Sig.re mio Sig.re Oss.mo

Ho ricevuto la lettera di V. S. Ill.ma, che mi è stata di
molto sollievo, perché mi ha levato la pena, in cui
ero stato, mentre non sapevo, se mi ingannassi, o
fossi ingannato. E sicome ho grande stima
della Sig.ria V. Ill.ma, così non posso credere, che
non sia vero quanto mi dice. Ho ben caro, che
Dio Benedetto e sua Madre Santissima non
habbino voluto male. La Catterina già
mia serua
mia ingannò chi le diede qualche giorno di cauo il Cau
ello, che pure non gli fu rubato, e non credo, che
mi conoscesse, onde giuoco d'Indouino
dovessero dire, che fui, e della Casa di Roma, che
quando la Catterina domandò la sua Fortuna
fu mandata fuori Roma, e molto lontano
dalla sua Casa, e che sarebbe ritornata, e
ritrouato il suo Fratello, che fu condannato
dalla Giustizia, quando ancora molti anni sono fu
Ragazzo da S. Pietro in Vincola, e che non
Dio, e già lo stimo
di Vicchio non ci andò mai, e che
sicuro, che non habbia
mai fatto male a nessuno, e che
ne ricevo, che non habbia dato Pia
cere, e grazia a chiunque di loro gli habbia
pregato, che non habbia fatto male, e
che grazie a Dio, e a Maria Santissima
non ci è stato mai fatto male, e
spero, che non ci sarà mai, e che
Dio ci aiuterà sempre, e ci darà
sempre buona salute, e buona
fortuna, e buon guadagno, e
Dalla Fortuna, che ci ha dato di
ci ha dato il suo Figliuolo, che
Di Roma a dì 16 Febbraio

Di V. S. Ill.ma

Obbligo.mo Ser.re
Carlo Pulitzer

Ill.ma Sig.ra mio Sig.r Oss.mo

Considerando vostra Sig.ria quanto mi sia
di sentire a V.S. Ill.ma che ho inteso che Madalena
pericolosa dal Re inquisitore di Roma gli è stato
facendone stimi a ragione a ciò mi
gli mi ritrovo assai ammalata et estremo dolore me
sento in grossezza che sono tre giorni che
mando un paio ne vedo come quanto io mi trovo
con la vita assai Pigro.
Il mio Cognato si ritrova pericoloso stato e sale che
la sua che non si conduca a fine la vita
non è mancato che io mi sia
di dirgli fare dargare le mie lettere per
lavorare e sono già vicino a morire e mentre
egli non ci è che già tutti gli amici non pensano
essere finita a niente et stimo ad ogni
mia famiglia mio debbia di già che a niente
non io come si sono era et almeno a fine meglio
mi conviene ancora che mi sino già vicino
gli ho anco pronta che se bene ho fatto ogni
non dubito che mi abbia ad ritrovare
che sono il suo buon cittadino che ancora io
vedere come sono a mano di V.S. Ill.ma
vino a bastanza vino a vedere, pregando
Dio ci aiuti gloria ritrovarmi meglio sia possibile et io
spero che ad mandarmi di V.S. Ill.ma
che così mi abbia promesso da alcuni suoi debitori

io [illegible] liquidare al padrone di casa ricevo lo in-
troito che non saprei [illegible]

Havendo ricevuto la mia moglie e tutti i miei bambini
con una bella [illegible] fatica a [illegible] e bisogno della
S.ra Alessandra Un Cucchino da Vergine [illegible] di rosso che
mi dice il suo medesimo corso dei fatti di corsari
mercanti, e [illegible] mandarmi [illegible] e [illegible]
di Roba di seta [illegible] [illegible] che non impara
ma nota mercanzia di [illegible] [illegible]
[illegible]

Ho [illegible] non [illegible] [illegible] a loro da soggiungere
la [illegible] da dio ogni bene, e [illegible] tutti della
di [illegible] [illegible] la [illegible] Roma [illegible]
[illegible]

Dal Giug.o 1669

[illegible] mia Colombaia [illegible] non ha [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Adì 3. Giugno 1669: ho ricevuto questa lettera [illegible] da
Dom.co Speranza [illegible] [illegible] [illegible]
di [illegible] per conto d'Orione [illegible] [illegible]
[illegible] Rocca Priora

Dev.mo ed Obb.mo Servo
Carlo Calidei

[illegible] mi vedrà [illegible] e gli chiederò i miei [illegible] mezzi [illegible]
mi sarà possibile, e farò che [illegible] onorato [illegible]
[illegible]

[illegible] ch'io spero [illegible] con il [illegible]
che ci legge [illegible] che [illegible] fatto [illegible]
[illegible] e così [illegible] [illegible] mandandomi
[illegible] [illegible] [illegible] mio [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Roccabruna [illegible] 1659

[illegible]
[illegible]

Ill.re Sig.r mio Sig.r Oss.mo

Per non istare ridicolo così grande, e aggrattarsi di cose
cenose di V.S. Sig.r Cosimo sordido qualche cosa scrivente
scrivente adesso il desiderio che ho di farmi conoscere
di V.S. fa che io mando il mio foglio a pregarla
pregando la a darmene parola assicurandola che
quando non sia né appresso roma alcuna di sue
io istesso andarei a cercare.
Mi immagino che si approssimi il tempo delle
delle processioni che sono per finire il tempo
finiranno la supplica incominciando in Sancta
Cecilia una volta di qua fino a Ripetta e ritorno
di Vicchio e fanno poi il medesimo di sopra
Sono a V.S. per quella di 1.a ricevuta et ordino che si legga la
subito che si parta prima in casa di lei acciò la
pigli a suo gusto rimanendo la altra appresso
appresso la altra monache si ricordi che sono
di primi che cavo dalla sua Colombaia. se li goda
il mio amore e della mia Signora
Del Sig.r Gio. Batt.a Falconieri sono stato ne gelato di quella
cortesia, et io non lo conoscendo la ringrazio
sapendo che il Sig.r Fran.co mi comprerà qualche
galanteria in Venezia vecchio e non sapendo affatto
inviarli, e dirlo prende. Di fare grata a mia
debito.
Ora altra occasione manderò un giorno di vino poi che gusto
vi mando questo finito, e la Sig.a Isabella mandandole questa
mia ordinata qualche
Libro non sono dirle altro che io e mia moglie siamo
Sig.a Roger. a lei et a tutti di casa e la ringra.
Di V.S. Ill.re
Di 27 di Luglio 1669
Dev.mo Ser.re Vero Galileo Galilei

Ill.mo Sig.r Padron Colend.mo

Stimo darla di V.S. Ill.ma desiderio che sienel Ill.mo Sig.r Senato
Ricardi di levarsi i Pesi che sono nell'Horto della Casa
affittatali, altrim.ti dirno soggiungendo che Vi sia un horto
tenue quel fuoco si cani, e signora cavare delitione
io cavo che il mio Sig.r Ricardi finisca la affittanza
non vuolsi contentare di pagarci Lire 4 mila e mia sorella
che con gli altri ricevi prossimo Gennaio fare di Bologna
non facendo altro desiderio che di servirlo
resto pregandoli ogni felicità il med.o Senatore
di fare ritorno a Lui quando sia piacere Godendo nella
protettione di Lui che sia molto maggiormente
giovarmi. Intanto la prego a credermi indissolubile
Sig.r Padron Col.mo Ricardi e riverendomi di V.S. Ill.ma
Di V.S. Ill.ma

Genaro 1609

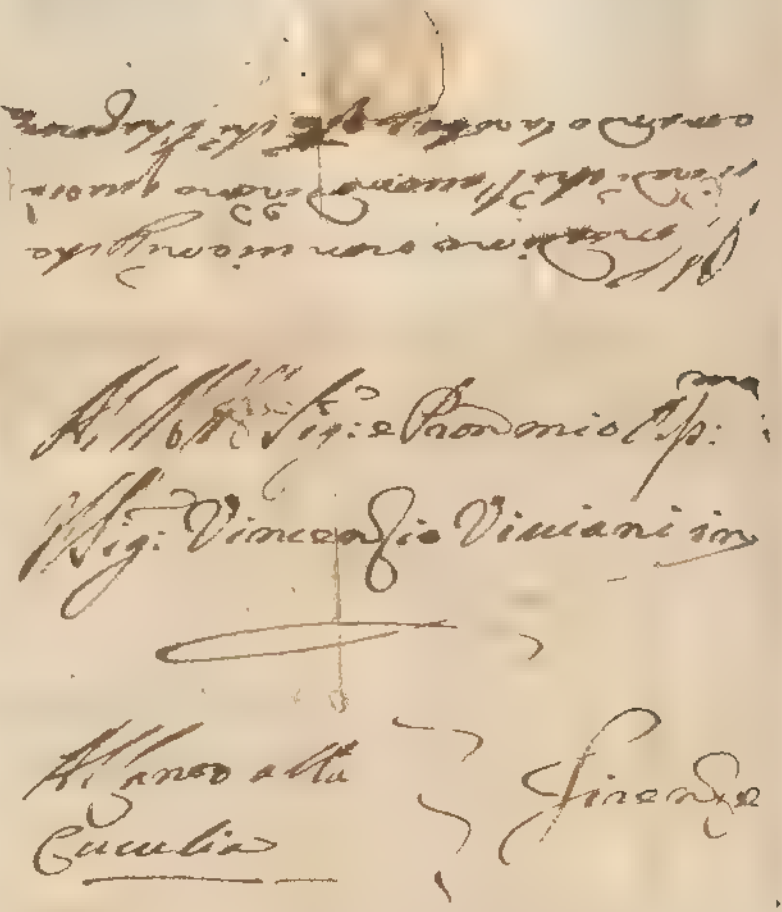
Dev.mo Obb.mo Ser.re
Paolo Gabrielli

Sig.ra Antonia Sorr.o

Sig.ra Vincenzia Vinciguerra

Sig.ra Amalia Finocchi

Sig.ri Fratelli: compiacete il Latore che domanda per sua d.a conferm
il Sig.r Carlo, e Nicolò Cappello, e consegnate il Feudo a
quello Contadino, et ci raccomando. Li 25 Agosto 1.
Scrivete in vece all'Ill.mo Carlo, e quanto a Filabruna che
fosse a chiedercon.te dite che non sono; e poi
vi rendiamo d'ampia cauzione



Ricevo in questo punto la dal. Sua con la Sua
Lettera Pastorale mi affretto a farne [illegible]
Grazie [illegible] [illegible] [illegible]
Di augurii che Ella [illegible] [illegible]
Bacio dare essere Roma [illegible]
[illegible] [illegible]
Di [illegible] [illegible]

[illegible]

1685 figi mio

Ricevo la di 10 e pronto mi [illegible] rispondo, che circa la donna
stata in la casa fermasi, come già che ha già casa
rovinò che dire, aggiungendo la ragione accorda
di alcuna che fosse libera di se, e fidata non
si aggiungerei la stanza [illegible] grande di meno —
Habbiamo sentito con grande dispiacere la malattia
della S.ra Donna di quale chiamo che S.ra Dio quella hora
l'habbia restituito liberata da ella, e la S.ra
Dispiace in [illegible] che habbiamo [illegible]
preparata assistenza, e servitù la donna [illegible]
V.S. si serva quando di quelli buoni consiglia [illegible] quando
la giudica [illegible] V.S. in [illegible]
che [illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Signorie

2

Venerdì prossimo fino sijno alla Porta alla Croce
Segnato detto mio Piquipuppio 27
Sabbato a buon Pro
Domenica mattina

Sig.r mio Prone.mo

Per la dappocaggine di detto mio fondaco, che Venerdì passato fu' cosà a vendere alcuni miei agnelli, non li fu data la mia in ricapito, e della mia.
Di V.S. Ill.ma prego a scusarmi se essendo io stato di lei vera la mia accedenza, non l'ho fatta, che l'ho fatta per ridurre quanto prima desiderando sentir nuova intorno alle cose da lei richiestami. —
Perché il mio mandato non fu da vendere alcuni agnelli, havendomene ripportati indietro la metà, gli ho fatto la provisione con il fare vendere alla prova alcuni
Dove prego V.S. Ill.ma a scusarmi se io non ho fatto [redacted] instruirlo, e pure assistenti acciò li assistessi, e provedessi quanto fu comprato da nuovi da rivendere. Stiffondi l'ardire di inviarle in cosa di simil qualità, ma sapendo che la delle sue nobilissime bontà a ciò mi assicurano, come suoi proprij, così l'esercito a comandare; Mentre io gli fine con baciarli di mia casa a baciarli le mani.
Di Villa di 17. Ottobre 1669. —

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Dev.mo et Obb.mo Serv.
Carlo Galileij

Per essere pronunciata sentenza di detto giornale
a ff. 5 dell'Ill.mo Biasoli mio creditore [illegible]
nasso di casa [illegible] io ho ricorso
mio raccomandatario io di vendita giudiziale
[illegible] Prov.le [illegible] facendo stagione la data giudiziale
vitione di Vacio il quale fu mi chiamato alla mia
[illegible] mio nome dell'ill.mo [illegible] e mano
[illegible] per insolvenza, e dispositiva
a guisa di [illegible] e di Roberto [illegible] mio chiamato
a fine di pregando la [illegible] fino all'anno arrivo
[illegible] la quale [illegible] all'atto [illegible]
[illegible] giorno [illegible] e di Dom.ca [illegible]
[illegible] che [illegible] non [illegible]

Per [illegible] mio [illegible] a [illegible]
[illegible] mio [illegible] che [illegible] non [illegible]
[illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

La prego [illegible] mia [illegible] dell'ill.mo [illegible] a nome
di mia Moglie [illegible] dell'ill.mo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Di V.S. Ill.ma

Dal [illegible] 1809 di Villa

Dev.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo [illegible]

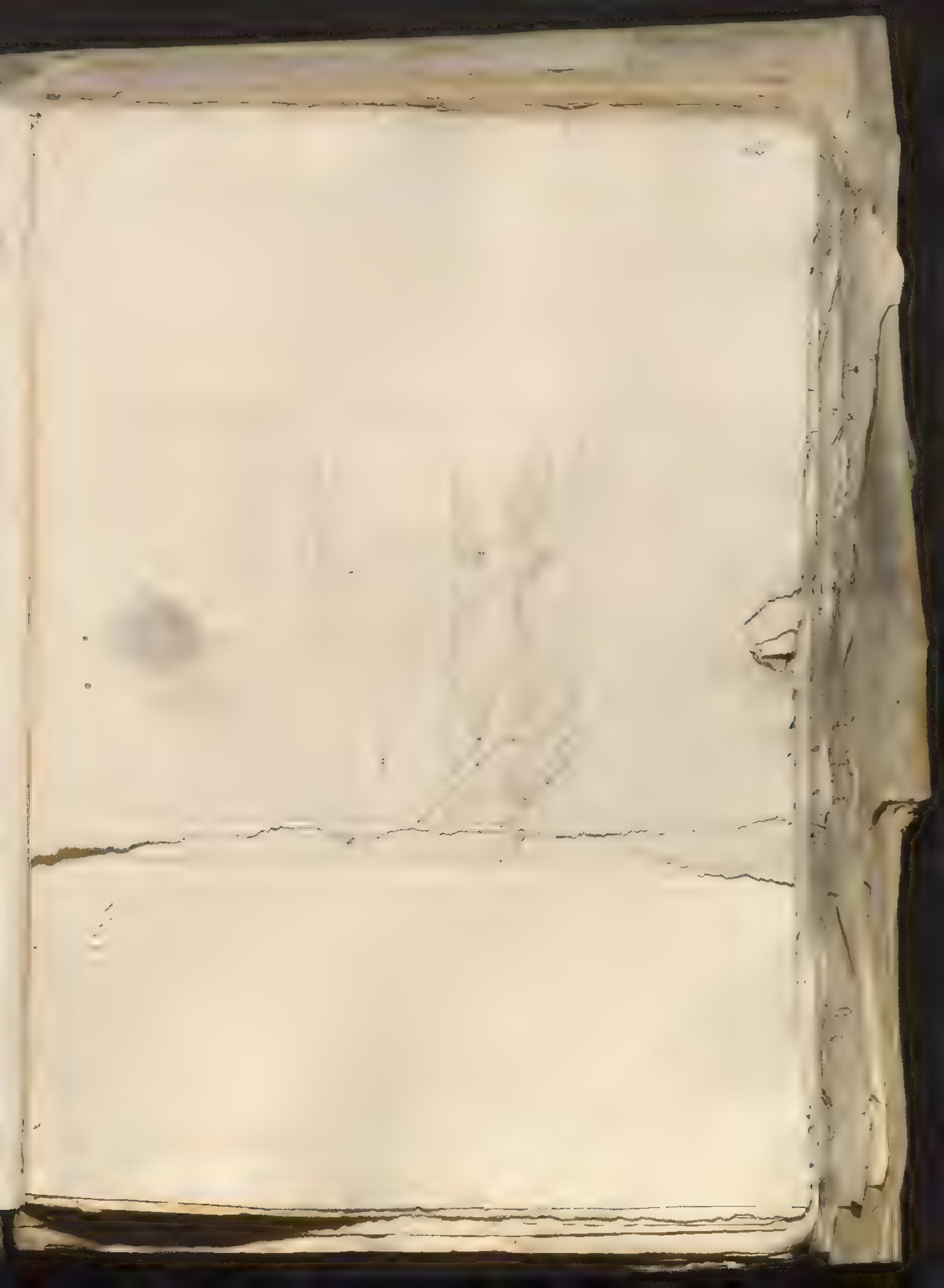
Sig. Vinc.o mio Sig.re

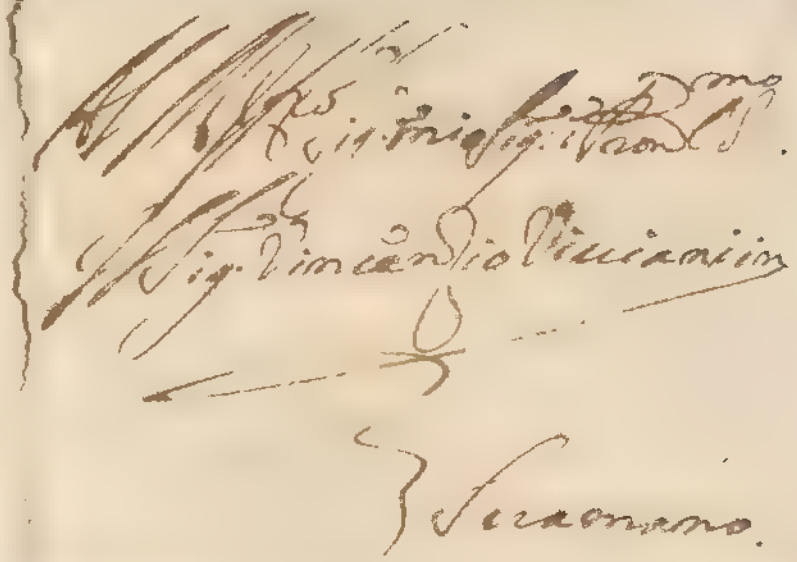
Da Dom.ca mattina in quà mi ritrovo con una fastidiosa
assai tosse, ma con poca febre molto fastidiosa. che non
mi lascia quasi parlare, ne dire una parola intiera
ho scritto a Sig.r Card.le Paolucci, e gli ho dato conto di V.S.
prego adunque Dio che la voglia sua Divina Maestà
per i meriti infiniti di Christo Nostro Sig.re prestarmi
sua Santa Benedittione, e gratia in ogni cosa
Fui sabato da S.A. e da Rinuccini, e mi dissero di dover
mi mettere in via con ogni diligenza, che altramente
che altramente non sarei connumerato di numero
e S.A. espresse di sentire a mio favore che li havessi promesso
risolvendo di ritornare di subito in Firenze, e
rinuncio che in due che sarà meglio il Dottore
mandi sua Santità di cristo risolvera, onde supplico V.S. pigliarsi
qualche informatione, giacchè io non posso per la mia
infermità. Firenze con la solita, rinnovo di Roma 17. Oct.
1669.

V.S. Ill.ma Sig.re

Dev.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Dati





Al Molto Rev.do Sig.r e Padron mio Oss.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Il Canonico Cassini

Sig.r Francesco Viviani
Mio Sig.re e Prone Col.mo

Firenze

Sig.r Francesco Viviani
Mio Sig.r e Prone Oss.mo

Nella Torino
ouero al Canto
alla Cuculia.

Firenze

Sig.mio Pron.mo Oss.mo

Sig.r Vincenzio Viviani

in

Firenze

Al Sig. Mio

Con vna mia data le scrissi la prima volta, e non hò poi mancato
di raccomandarle la Causa di [illegible] inclusi mandati, stando
sempre con gran desiderio di hauere hauuto de' suoi riscontri
per sapere già s'è mandata la resolutione sopra il rimedio della sua
gratia, e il Parere di V. S. Illma. Hora finalmente
essendosi degnata Sua Santità di rimettere tutto
l'interesse di questa Causa nella Persona di
Monsig.re Vicario, e di Lei, non hò voluto mancare
in questa occasione di raccomandarla
caldamente, acciò non resti priua
di quella consideratione, che io stimo
in mondo del mio Regallo. Mi dono
con ogni affetto a Lei, e resto

Di 16. Genn.o 1670

Di V. S.

Dev.mo ed Obb.mo Ser.re
Carlo Gabrielli

Sig.ra Vinc.a mio Sig.re

39

Prego V.S. consegnare a Biagio portatore di questa
Dieci doppie di Spagna consegnatemi da Lei il mese di Giu.o
passato per il Medico Veterano. Sono in fretta
con la mano destra addolorata mi con una febbre
assai forte ma quasi cessata, spero in tutto domattina
sarò in grado di uscire, e portarmi a casa. pregandola a scu-
sarmi, ho nuova obligazione di essere di V.S. Ill.ma

Di Casa li 13. Genn.o 1746.

Di V.S. Ill.ma

Dis.mo Obl.mo Ser.re
Carlo Goldoni

Adì 13 detto Lire dodici a buon conto
Lire dodici moneta Romana contanti — —

Vinc.a Casali
Carlo Goldoni

Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Ill.re Sig.r mio Oss.mo

In fretta rispondo alla di V.S. accusando solo la
ricevuta delli sudi quindici mandatomi in
Bisaccia mio Ven.di già che Lei vede che questa
Città non vuol dar segno alcuno significando
che li cinque sudi che presi in prestito mi restituirà
in breve quando sarà pagata la Pasquina mia
senza altro aggiunti con sua buona grazia, e resto
Sig.r io. che le auguro ogni bene facendo profonda riverenza
di qua non mi occorre che dirgli se non che
un poco di giuoco, e bevuto. all'incontro passato
ond'io non mi ricordo niente Sig.r di più analizza
di un canello preso fatto da dal S.r Cosimo
e Donna, e hanno guardia in casa da me ad
istanza cercando molto, ed alfine trovarci
quello che ci è stato mandato dalla Sig.ra dalla
S.r Madrina onde occasione di quanto mi fa
fatto sendo donna fidata a ritenerla con la mia
condizione Ringraziando la Sig.ra Padrona del
suddetto che mi conferisci ricevuto, non
altro, e di nuovo di qua non vi è, il Cosimo
hanno dalla sua ambrosia, e fa quanto la sera
una mena, e poco finisco con humiltà
resto in fretta. Dalla Città di Nov. li 16 1630

Di V.S. Ill.re

Capitando in mia vece il dal S.r Cosimo
Sum di darli la presente fatta per mano
dall'Orlandini a Pasqualino di Bacco
Bacco Zaini Vostro Ill.re a piacere
Nel Segnarsi Umilissimo

Di Nov. 1630

Carlo Galilei

Ill.mo Sig.r e Padron Col.mo

Con la occasione che mando d'ordine a Livorno alcuni
Armeni arrandasimi, prego V.S. Ill.ma ricercare amicissima
mente cosa sopra il negotio di detta Fobbe[illegible]
e quali dogani siano in essecutione, acciò possa dirne
ogni cosa supplicandola di detta et altre occorrenze
a valersene come a sua Padrona con il solito affetto
Di V.S. Ill.ma

Dal Ill.mo Padron Col.mo Riverito

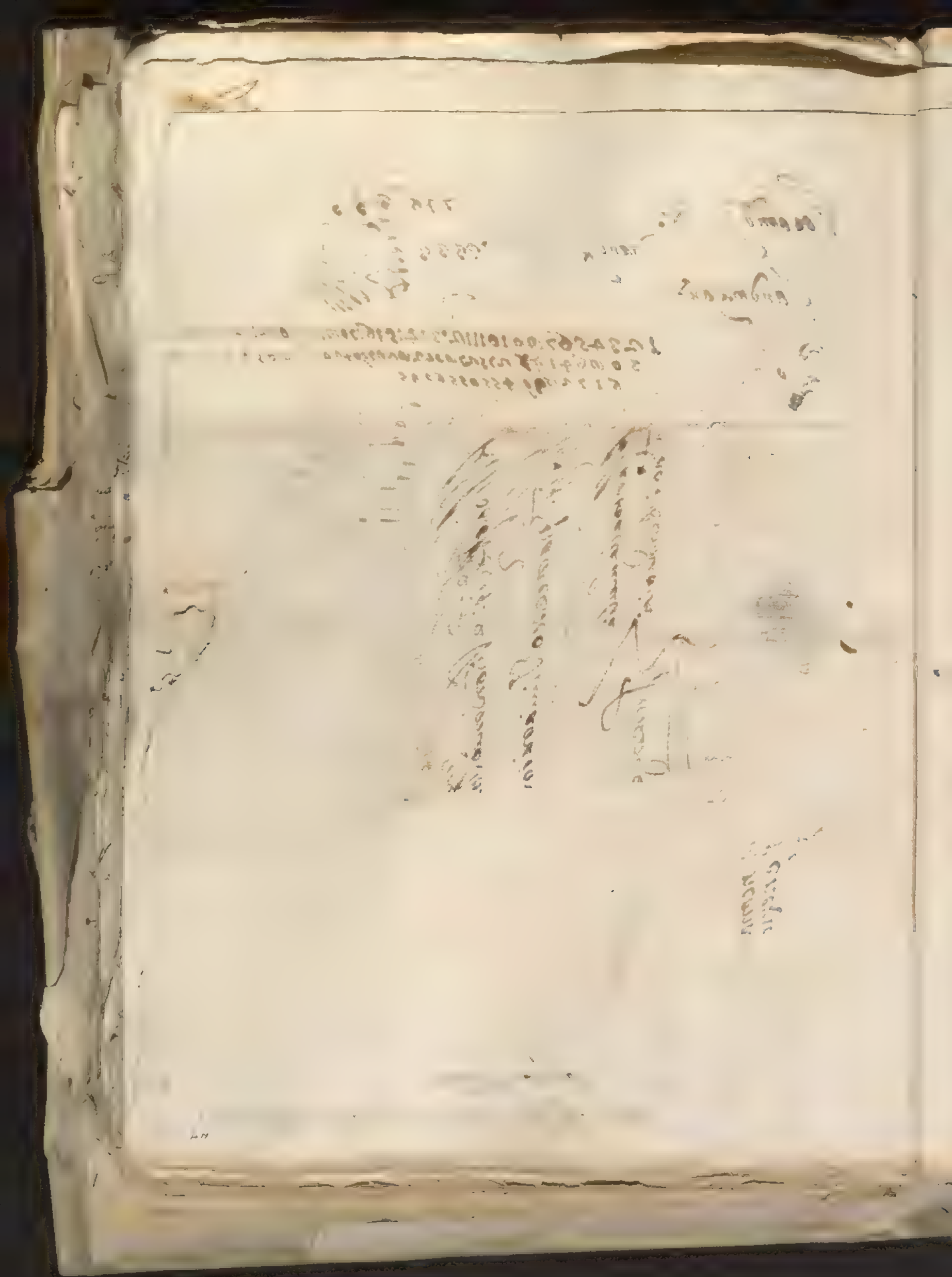
Essendo che il S.r Ambasciatore Inglese mandò questi giorni
l'avviso venire da Livorno, per via di Genova, di dare
alle sue genti sicurtà

Viene anco detto essere stato dato ordine agenti del S.r Baron
Luigi Strozzi del Vino, che sono in presa della Tedesca
della Religione della Città di Malta, di lasciare
cominciare a Maggio passato, il che sarà gran danno
pagarlo ancora per la poca remessa, minima
ità della detta presenza di tanto nuovo comercio
nio insorto.

[illegible]
[illegible]
[illegible]

Mi è stata viva e grande la
Vi aggiunga mia dolorosa la improvvisa morte
del S.r Francesco mio Fratello, giacchè spero che omai sarà
stato de loco mala pura già che da giovinetto con
a Dio Benedetto conviene haver pazienza ——
Prego V.a raccomandarsi in chiesa per l'anima del defonto
non conviene che stiamo in ozio, e quando abbiamo
qualche cosa del di lui corpo mio desiderarei che
me mandassi avvisato ——
Circa quanto mi occorre intorno al negotio con
il S.r Ricasoli, ne ho buon buon fresco quanto
con parla al S.r Vincenzio, et a lei, a me parrebbe
bene che il detto nobile si fosse indotto, che
il contratto fosse quel tale del quale promise
al S.r Simone di fare particolar memoria e
non lo avesse fatto credendo che questo facilitasse
il negotio. Il S.r Simone Corsini di Firenze
mandò già fine mi fu negato il libro del nobile, ed
facendo il simile per mia moglie ebbi il suo
Fiorino ed un num.o di Vitelleschi di Luglio
1670
Di V.a S.ria Ill.ma

Dev.mo et obb.mo Ser.re
Carlo Galileij



Ill.mo Sig.r e Padrone Col.mo

Hieri sera hebbi grazia un'Udienza
in groppo lungo di Palazzo, con mia fa-
miglia, dopo ricevuto dal mio nuovo Pa-
drone la consegna delli cavalli, attenenze, e della Stalla
mà mi mandarono à dire, che inanzi, che
fossi altro, voleva meco parlare, e
datomi, quando mi andrò presentare ad Esso
meglio mi sarà possibile, e farò il meglio
che per un povero Cameriere, e Palafre-
niere di Vostra Signoria Ill.ma, e Padrone
dal Cielo mio benefattore, e Padre, e
dimani haverò l'honore di rassegnarle
ciascuno, unitamente, e mia moglie, e figli
il debito ossequio, e riverenza, pregando
Dio, che li faccia lungo tempo godere
felici, e contenti, e che ogni giorno
cresca in Virtù, e Grandezza, come
desidera, e brama il mio Padrone, e
Padre, che Dio benedica, e feliciti
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo, e Obb.mo Servo
Carlo Galilei

Ill.mo mi trovo in Firenze in Casa
Galilei, e Padrone

Ill.mo Sig.r e Padrone Col.mo

Hieri mi fu dato udienza in Palazzo
con mia famiglia, e datomi in consegna
li cavalli, attenenze, e della Stalla
mà mi mandarono à dire, che inanzi, che
fossi altro, voleva meco parlare, e
datomi, quando mi andrò presentare ad Esso
meglio mi sarà possibile, e farò il meglio
che per un povero Cameriere, e Palafre-
niere di Vostra Signoria Ill.ma, e Padrone
dal Cielo mio benefattore, e Padre, e
dimani haverò l'honore di rassegnarle
ciascuno, unitamente, e mia moglie, e figli
il debito ossequio, e riverenza, pregando
Dio, che li faccia lungo tempo godere
felici, e contenti, e che ogni giorno
cresca in Virtù, e Grandezza, come
desidera, e brama il mio Padrone, e
Padre, che Dio benedica, e feliciti
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo, e Obb.mo Servo
Carlo Galilei

Ill.mo Sig.r e Padrone Col.mo

Hieri mi fu dato udienza in Palazzo
con mia famiglia, e datomi in consegna
li cavalli, attenenze, e della Stalla
mà mi mandarono à dire, che inanzi, che
fossi altro, voleva meco parlare, e
datomi, quando mi andrò presentare ad Esso
meglio mi sarà possibile, e farò il meglio
che per un povero Cameriere, e Palafre-
niere di Vostra Signoria Ill.ma, e Padrone
dal Cielo mio benefattore, e Padre, e
dimani haverò l'honore di rassegnarle
ciascuno, unitamente, e mia moglie, e figli
il debito ossequio, e riverenza, pregando
Dio, che li faccia lungo tempo godere
felici, e contenti, e che ogni giorno
cresca in Virtù, e Grandezza, come
desidera, e brama il mio Padrone, e
Padre, che Dio benedica, e feliciti
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo, e Obb.mo Servo
Carlo Galilei

Ill.mo mi trovo in Firenze in Casa Galilei, e Padrone

Ill.mo Sig.r e Padrone Col.mo

Hieri mi fu dato udienza in Palazzo
con mia famiglia, e datomi in consegna
li cavalli, attenenze, e della Stalla
mà mi mandarono à dire, che inanzi, che
fossi altro, voleva meco parlare, e
datomi, quando mi andrò presentare ad Esso
meglio mi sarà possibile, e farò il meglio
che per un povero Cameriere, e Palafre-
niere di Vostra Signoria Ill.ma, e Padrone
dal Cielo mio benefattore, e Padre, e
dimani haverò l'honore di rassegnarle
ciascuno, unitamente, e mia moglie, e figli
il debito ossequio, e riverenza, pregando
Dio, che li faccia lungo tempo godere
felici, e contenti, e che ogni giorno
cresca in Virtù, e Grandezza, come
desidera, e brama il mio Padrone, e
Padre, che Dio benedica, e feliciti
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo, e Obb.mo Servo
Carlo Galilei

Ill.mo mi trovo in Firenze in Casa Galilei, e Padrone

Ill.mo Sig.r e Padrone Col.mo

Hieri mi fu dato udienza in Palazzo
con mia famiglia, e datomi in consegna
li cavalli, attenenze, e della Stalla
mà mi mandarono à dire, che inanzi, che
fossi altro, voleva meco parlare, e
datomi, quando mi andrò presentare ad Esso
meglio mi sarà possibile, e farò il meglio
che per un povero Cameriere, e Palafre-
niere di Vostra Signoria Ill.ma, e Padrone
dal Cielo mio benefattore, e Padre, e
dimani haverò l'honore di rassegnarle
ciascuno, unitamente, e mia moglie, e figli
il debito ossequio, e riverenza, pregando
Dio, che li faccia lungo tempo godere
felici, e contenti, e che ogni giorno
cresca in Virtù, e Grandezza, come
desidera, e brama il mio Padrone, e
Padre, che Dio benedica, e feliciti
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo, e Obb.mo Servo
Carlo Galilei

Ill.mo mi trovo in Firenze in Casa Galilei, e Padrone

Ill.mo Sig.r e Padrone Col.mo

Hieri mi fu dato udienza in Palazzo
con mia famiglia, e datomi in consegna
li cavalli, attenenze, e della Stalla
mà mi mandarono à dire, che inanzi, che
fossi altro, voleva meco parlare, e
datomi, quando mi andrò presentare ad Esso
meglio mi sarà possibile, e farò il meglio
che per un povero Cameriere, e Palafre-
niere di Vostra Signoria Ill.ma, e Padrone
dal Cielo mio benefattore, e Padre, e
dimani haverò l'honore di rassegnarle
ciascuno, unitamente, e mia moglie, e figli
il debito ossequio, e riverenza, pregando
Dio, che li faccia lungo tempo godere
felici, e contenti, e che ogni giorno
cresca in Virtù, e Grandezza, come
desidera, e brama il mio Padrone, e
Padre, che Dio benedica, e feliciti
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo, e Obb.mo Servo
Carlo Galilei

Ill.mo mi trovo in Firenze in Casa Galilei, e Padrone

Ill.mo Sig.r e Padrone Col.mo

Hieri mi fu dato udienza in Palazzo
con mia famiglia, e datomi in consegna
li cavalli, attenenze, e della Stalla
mà mi mandarono à dire, che inanzi, che
fossi altro, voleva meco parlare, e
datomi, quando mi andrò presentare ad Esso
meglio mi sarà possibile, e farò il meglio
che per un povero Cameriere, e Palafre-
niere di Vostra Signoria Ill.ma, e Padrone
dal Cielo mio benefattore, e Padre, e
dimani haverò l'honore di rassegnarle
ciascuno, unitamente, e mia moglie, e figli
il debito ossequio, e riverenza, pregando
Dio, che li faccia lungo tempo godere
felici, e contenti, e che ogni giorno
cresca in Virtù, e Grandezza, come
desidera, e brama il mio Padrone, e
Padre, che Dio benedica, e feliciti
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo, e Obb.mo Servo
Carlo Galilei

Ill.mo Sig.r et Prn.r Col.mo

[illegible] Ill.mi Sig.ri Fran.co [illegible] Ser.ri Dogana
[illegible] Ammitto [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Finalmente ha piaciuto a nostro Signore di chiamarla a se. Non
sono meno grande non sia il dolore di detta casa. E
quando grande sia la mia, tra via appresso di voi non
sono grande et altrettanto mi rincresce. Perciò ho
fatto subito mettere il mio Reale et un
vestito abito negro di Roma, e sono venendo di fretta
e facendomi bisogno di alcuni ragguagli di questo mondo
ho mandato a V. Prego il S.r Vincenzo a romperli ma ogni volta
Pregando V. Eccellenza di compiacermi di 30. Stato
nostro, Padre Commissario di Bologna di Roma venuto
ora da abboccarsi a meco Braccio di Stato a Ferrara
ove e subito sia giunto lo prego non si voglia così non
si rende da niuno altro di Roma, mi chiamerà di giorno
non si affacci che i denari ci bene della mia fuori
risi pronti et presentemente subito così bene che
gli mandarò altro obligo. Intanto per il Padre della mia
Morte darò alquanto alle V.E. Anna e Veneria bene
bene fare dispiacendo di non poter essere in persona
a prestare il suo debito officio et io altri di vincerli al
S. Adamanco a V. Prego da Atto Tig: Padre in gratia
Humilia a gli miei. Fine et a Roma et vuol dire
lungo e piano di tutti gli felicità che vanno

Ai 10. d. Oct

// Adi 10. di Ottobre 1620. in Venetia dopo dessinare
ho consegnato a Stiago bro dello. quel galle:
gli ricevi quindici n.te che si getta sua m.
domanda. fo.ti d. Stiago cont.— £ 15— — —

Se ng caduto ripp che
non mi consegnò la d.ta
lino lig.a mandatimi, et an
cor: ppesso; Alesso con
da a recapitarla, le
no, con allegerim.to pò
re ricopra una volta
da pensare non vole a
re in luogo tanto pericolo
è raz.e ritornare con
vara il concorso alla
ne uscirà di in breue
o allora, piacendo a Dio
Signore che è in con
parte a V.S. mio V.
Prone.da Buonarroti
la condoglienza della
enire a ritare q.o quanto
nita, ade non vi deue
nali. Desiderere ra
:ve.a Ricard., poiche
alla risposta con: ve dal
d. Sig.re a amico d. vale alcuna tanto q.to mia oueta quanto pche
uogha ricinerli di nuouo che a quanto Dio dia q.ra finirà con de
siderata inclinatione. Firenze li 15 Dec. 1621.
D V.S. Molto Ill.re

Aff.mo et Obb.mo Ser.re

Gio. Galileo Galilei

Molto Mag.: Sig.: Mio Prone Colend.:

Prima d. ora non le accuso la ricevuta della sua de 19 cad.to ripg.do che il P.: Jacopo Bertini alcuni dì passati non mi consegnò la sua lettera, e li rend.i quindici da lei gli il medesimo Sig.re mandatimi, et ancora pg non la introdussi senza proposito così spetto, Aless.o con l'occasione delle inclusse mandabe dì pregò a recapitarle. Io avviso che le mie postere tuttavia fruttano con allegrezza pò de miei debori ma è ben vero che mi ve ne scopre una nello vicino ciò è nel fondo d. ero che da dimolto da pensare non vorrà a me ma altro vicino Medico e Seruitio pg essere in luogo sano pericoloso onde vi applicherò pg sana ve possibile è sarà ritornare con medreamf. ripercuotenti - mutare ve possibil sarà il concorso alla materia - parte sanò rocina che ve riuscirà di in breue spazio d. sei anni spezzarsi cavarmi d. letto, et io allora piacendo a Dio ne ne verrò a Firenze pg guarire della Gnorea che è in convulsione cagione di tutti g.i mali e ne darò parte a S.r Avvis.i la compiacerà mandarmi la lettera. Dal Sig.: Proved.re Buonaccorsi ò ogni lettera compitissima nella quale oltre la condoglienza della mia malattia mi concede ampia licenza di venire a stare pg quanto bisogni in Firenze pg recuperare l'intera sanità, onde non vi bisogna attendere altro che la congiuntura de miei mali. Desidererei sapere se è stata recapitata la lettera al Sig.: Ven.: Riccas.i, poiché da lui fuori del suo solito non ò ogni risposta così se dal S.r Jacopo è avviso di sorte alcuna tanto pg mia quiete quanto pche vogliano reinnerli di nuovo che e quando devo dirigere prima Firenze con la solita inchinatezza. Castel Fiorent.o li 15 Gen.o 1021

D. V. S.ria Ill.ma

Dev.mo et Obb.mo Ser.re

Per Gio.o Targioni

Ill.re Sig.r mio, Sig.r Col.mo

Con questa le invio il libro di Gio. Bogana con il suo saldo
(sicome ancor alle sommarie di 17. 4 nel quale mi
meraviglio. Non so per qual cagione la gran fiacca
che ha fatto nell'esitare a conto di mia provisione
di 400. 100. 0 che maggior fondamento di libro all'ignoti
Spinelli che non mi stimolò il suo, come faccia dare il mio
debito, che dal quale ne ho di cavato le dette ritenzioni
et con giusto fondamento. Sig.r Ill.re Gratificarà mandare detto libro
subito sicome così sia in nome, e la sua mano sarà grosso
il debito piano Guerriero di 400. 100.

(Indico poi io ho ricevuto il Cavalone in una debole
convalescenza sopra gli mali di Malattia, ma le cominciano
a venire gli giorni di guarire poi che la mia gonorrea
segue buonissima che mi dice stesso dottore che sino a
mese marzo non ci vorrà più che poi che spirano
dell'inverno i medicamenti saranno molto efficaci et
intanto mi ritirerò meglio poi che di troppo ti che
sono agli di della mia Protezione effetti e fuccessi sui
onde mi tengano obbligato

Con tanto le invio le dette mano con augurio che sia
(sommi nova del S.r Gian.co et a V.S. con ogni devoto affetto
Di Napoli a. 23. Febb.o 1671
Di V.S. Ill.re

Dev.mo et Obb.mo Ser.
Carlo Galizia

Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Sono stato sempre [illegible] che mi dimandano con ordine
Dottore di Pisa luogo a Piero Cannicciani di tornare
costà a tempo di Pasqua prossima, ultimo mio viaggio a non havere
trovato in casa alcuno scolari, ricordandi di dire essere
il libro smarrito in Bologna, credo io che la mia partita
mi resti favorito secondo il libro e non havere
consegnato a Marioni o garzoni di Bottega [illegible]
Sarà, Vostra Signoria che tiene a bada mia [illegible], prego V.S.
consegnare il libro a il Dottore Cannicciani in Bologna
all'istesso Piero Cannicciani che andarà a Pisa ——
Intanto V.S. [illegible] mandarmi il S.r Bonsi, Spinelli che
[illegible] il S.r Marchese non [illegible] che non sia fatta
[illegible] che siamo a tempo prossimo [illegible]
[illegible] Fiorenza con ogni desiderio [illegible]
maggiore. Casa di Firenze. li 16 Febb.o 1631

Di V.S. Molto Ill.re

Dev.mo ed Obbligatissimo Ser.re

Galileo Galilei

Piero Guicciardini è tornato a me dicendo non haver hauto [illegible]
in casa me[illegible] mi ha hauto il libro che li ha consegnato
il suo Sor. adesso viene con Piero Pat. suo, e li mando
[illegible] lombardi buonomini dipintori in S. Maria Novella
la prego la prego consegnarmi ad esso ditto Sr.
Vmanci che attendendo alla Toscana che non mancano vinca
345 riserbandomi nel resto al suo solito onore
[illegible] con pregi d'ogni affetto vmanci[illegible]

Di V. S. Ill.re [illegible]

Di 19. Feb.o 1671.

1: 5 —
[illegible]
[illegible]
[illegible]
1. 19. 8

1. 5
6 — —
21 — —
17 — —
1. 19. 8

47 . 7 . 8
1. 5 —

45 . 19 . 8

[illegible]
17
1. 19. 8
34 . 19 . 8

Mandate a [illegible] Galileo
di 20. Feb.o 1671.

Molt' Mag.ci Sig.i Mi Pron Col.mi

Piena la festa del sant.mo Natale d. nro sig.r quale non mi permette che io
lasci passare senza augurarla a V.S. et a suoi Sig.i Fratelli et a tutta
la sua casa piena di tutta l'allegrezza il che non seguirà nella
mia povera famiglia poi che ogni giorno si può dire che io vadia
peggiorando nella salute, ora gli occhi mia mali come di scritto a V.S.
assai dolori cervicali in un fianco quali mi sono stati medicati per
sciatica et ora l'esperienza a fatto conoscere non essere quel male
poi che mi è venuto un humore nella radice destra et un altro ora
un verso e l'altro che è quello che mi fa dubitare. qui non sò se sono
medicato a proposito onde mi risolvo quanto prima il tempo sia un
pò più piacevole di venirmene a Firenze a curarmi e di ciò ne
scrivo al M.to Rev.do D. Fogano Buonaccorsi, al quale prego V.S. pre-
sentare l'inchiusa che mando aperta, rimettendomi al suo giudizio
di lei.

Starò attendendo quando che V.S. mandi la lettera qualche avviso quando
gli piacerà mi ritrovi in ogni appuntato e sopra tutto della buona
salute ottenuta: et ora non avendo occasione appropositi non mi
occorre dirli di vantaggio, solo che con ogni affetto la riverisco e resto

Di V.S. Molt' Mag.ci

Firenze li 23 di Xbre

Firenze li 23 di Xbre

Dev.mo et Obb.mo Ser.re

Gio. Batt.a Vecchietti

Sessionis Mollis Sanctæ
Trinitatis
Quinquagesimo Octobris Iovis
Dixit a me quia mihi
sum.
Quid vitæ facimus? Dic-
imque rerum
in manus Omnipotentis.

Sed Mollis Sedis Apostolicum
erat cor unum, anima una.

Deus Deus meus.

A. V. Alexiev

Mio Sig.re Padrone Col.mo

Finalmente vedendo che l'impl.to già fatto non riesce
giovevole et anco vedendo di dover spender troppo
Mandatemi una scatola acciò provedi con commo-
dità de la seguente ricetta e' come mi muovo
Martedì onde sarà ne contento che
Mercoledì mattina. Prego V.S. mi scusi
ghiera che Dreano mi dessi un ammalato
con una donna onde mi via quella comodità di
intendermi in fatto e ricordatemi mi favorisca
di mandarmi acciò prova anco di altre cose
oppiano [illegible] miglia e [illegible] che
bisogna che vendrei a Firenze con ogni diligenza
Di casa li 13. Marzo 1631
Di V.S. Ill.re

Adì 16. Marzo 1631. a Sig.re ho dato spenna di 3:10 = al Sig.re =
Vedendo d'Storno d'Amerigo una Cetera che vada il d. 17. a
Pisa: e' Sig.re detto resta in 7. il giorno e spese
alle spese e' a mali nella quale Sig.re spenna a detta Sig.re
detti e seguito il quale di 16. alla presenza del Sig.re Curzio Micheli

Galileo Galilei

Vig.e Provincia Ill.mo

Quando fui con essa all'principio di Gio.bbre mi giunse che
V.S. mi diuise hauer pagato a conto della prigione
della casa dove habito, scudi dodici e mezo, et ha-
uendomi io pagati libri dodici e mezo, ne restaua
in debito il Sig.r Barone Luigi Bania di
Pero di una annata, e mandai subito conto
che si deue con conto che finisca a maggio, et
io la prego mi faccia mi di sodisfare con questi
dicendomi che è in casa con il decano dei Preti di
Monte Cardone, sodisfatto, ed io dal Sig.r Abbate
Agamori del Sig.r Barone di Pero non ho mai inteso
il Sig.r Barone sia morto, ma sempre il Canonico ordi-
nario mi ha detto, che non ha ancora riceuuto
niente di più di $\frac{1}{2}$ e l'altra V.S. mi accennò hauerla
pagata, la prego di compirla, acciò aggiustando questo
conto e dandomi quel che mi deue -

(Ricevei dal Sig.r Gio. Battista Pruccia il libro e
conto inviatomi che resto obbligato alla sua cortesia
rendendo buono e quando li inviero la mandata
co disfare dalli 25. 9.bre che ha preso di più. Resta
Di V.S. Ill.ma con ogni rispetto Fossombrone li 2. Xbre 1651
Dev.mo e Obb.mo Ser.re
Carlo Galucci

operatione fu concluso da quei Sig.ri Dottori di Empoli
che fusse effettivamente spetie di Peccia, et p
medicarla mi hanno ordinato una mano di Diecia-
nti, e così oggi ò preso il quinto Sirroppo, e la quinta
presa di Pillore, mà con poco miglioramento, mer-
cè il Cielo mi legge quasi pulito, sù spalla dritta
e petto assai, et io in casa à fatica fò un passo
pure ringratio Dio mentre potevo esser maggior
male che è stato. Venne à Empoli il fratello di Lu
che mi fu di grandissima forbo vedendo la premura
che usò meco, mà poi la sera da me ritornan
già à Leggiborgi mi soggiunse nuovo accidente
che mi fece dubitare di nuovo male, e questo fu
lo spezzarsi in dentro l'estremità del Calcetto, dove
ero, pure non fu altro, adesso io mi ritrovo assai
ben benche possa dire che non sento pure la Benignità, e cortesia del Sig.r Lieuditore Lucchesi
che mi ha consolato con due righe, mi fa sperare che
suo compadre, prego Dio, quietare mandi à Sig.r Con
mo mio fratello, à Napoli, raggua[illegible]dolo del successo
che io non lo fo di qui, non avendo scritto mai me
non ho mai visto alcune risposte onde subito
questa parte non adino troppo sicuro altro
dire, se non ringratiare della cortesia, et affettione

mi fa e la ill.ma Sig.ra Leonora Leoncini Horsetti sig.ri Lucchesi
con tutto l'affetto del cuore e con ogni fine di stima
umiliss.ma obligatiss.ma seruitù Leggibonzi 10 Maggio 1641

All'Illustriss.

Deuotiss.o et Obligatiss.o Seruit.e
Carlo Galilei Leggibonzi

Antonio Pinelli es a recebido

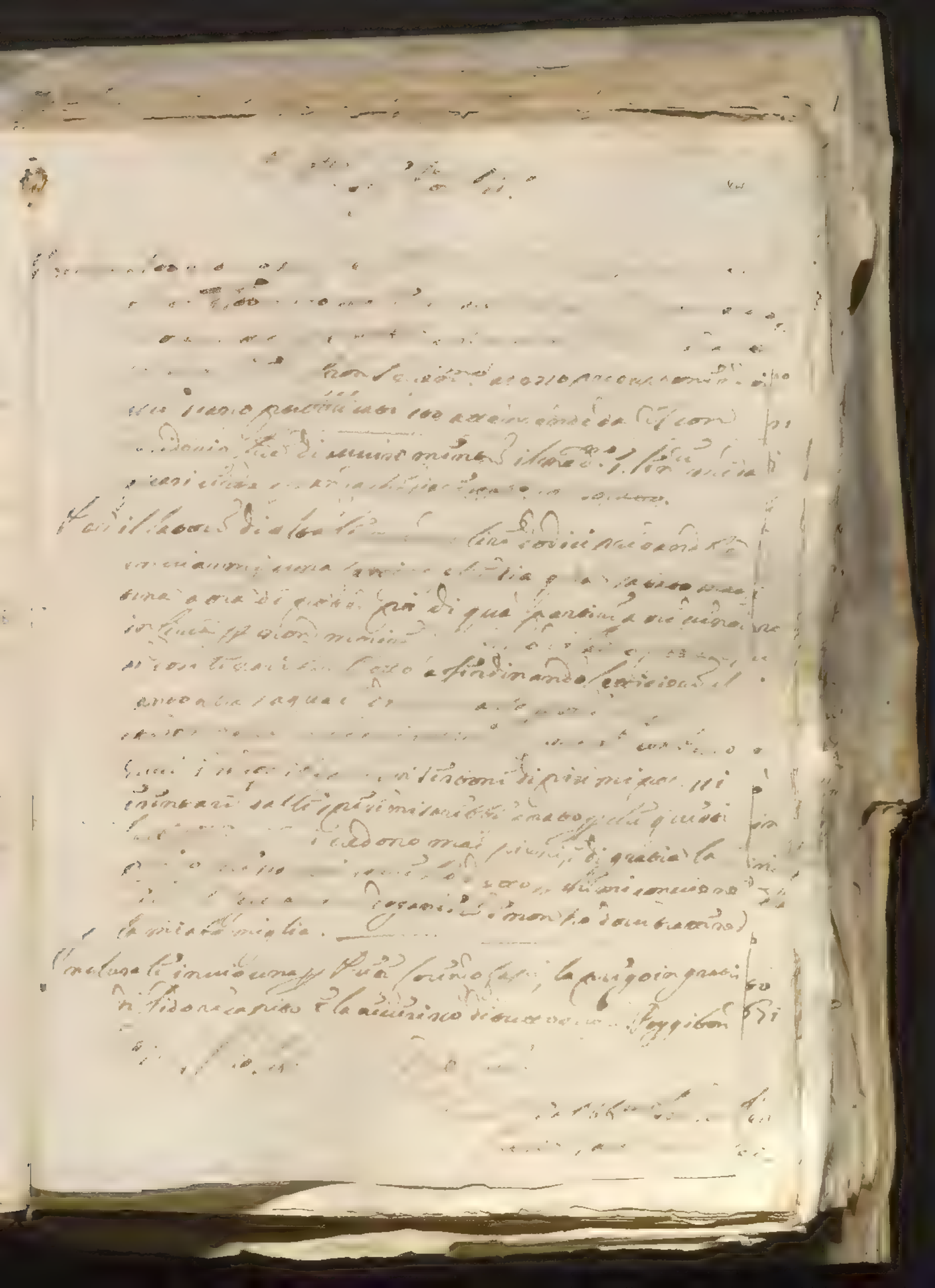
Sig.to Sig.e Romano

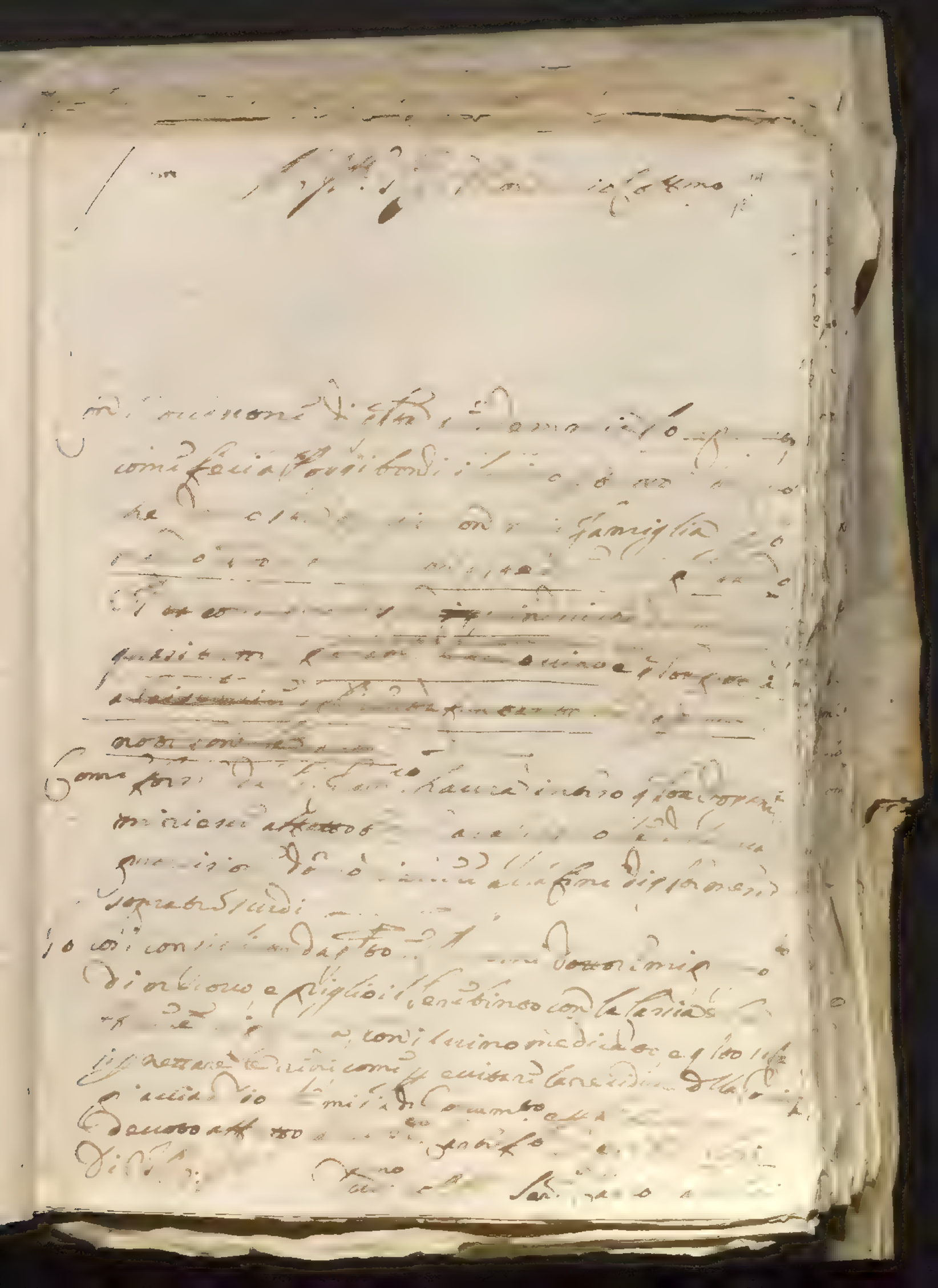
Sig. Vincenzio Viviani

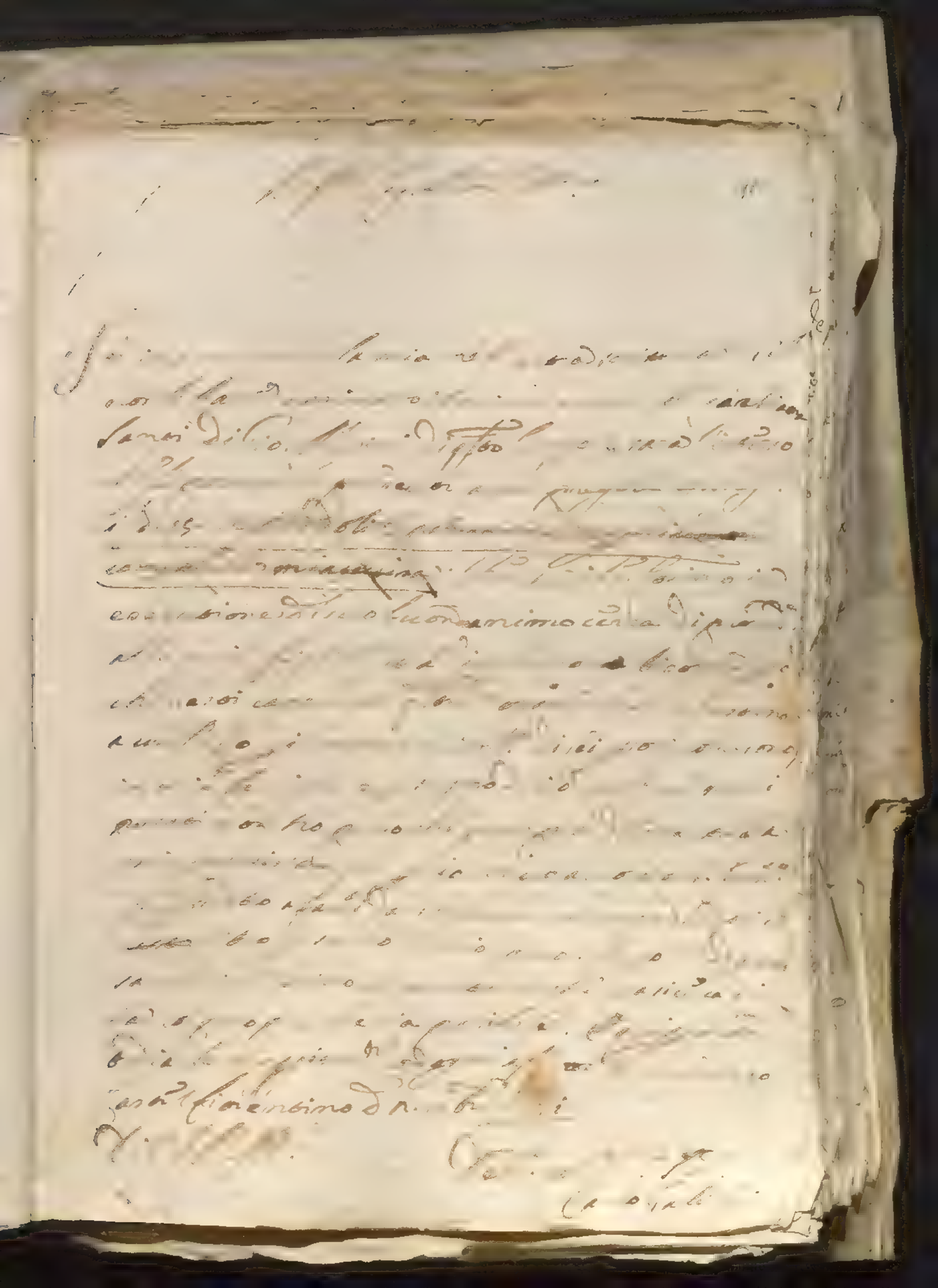
Signore alla Cucchia

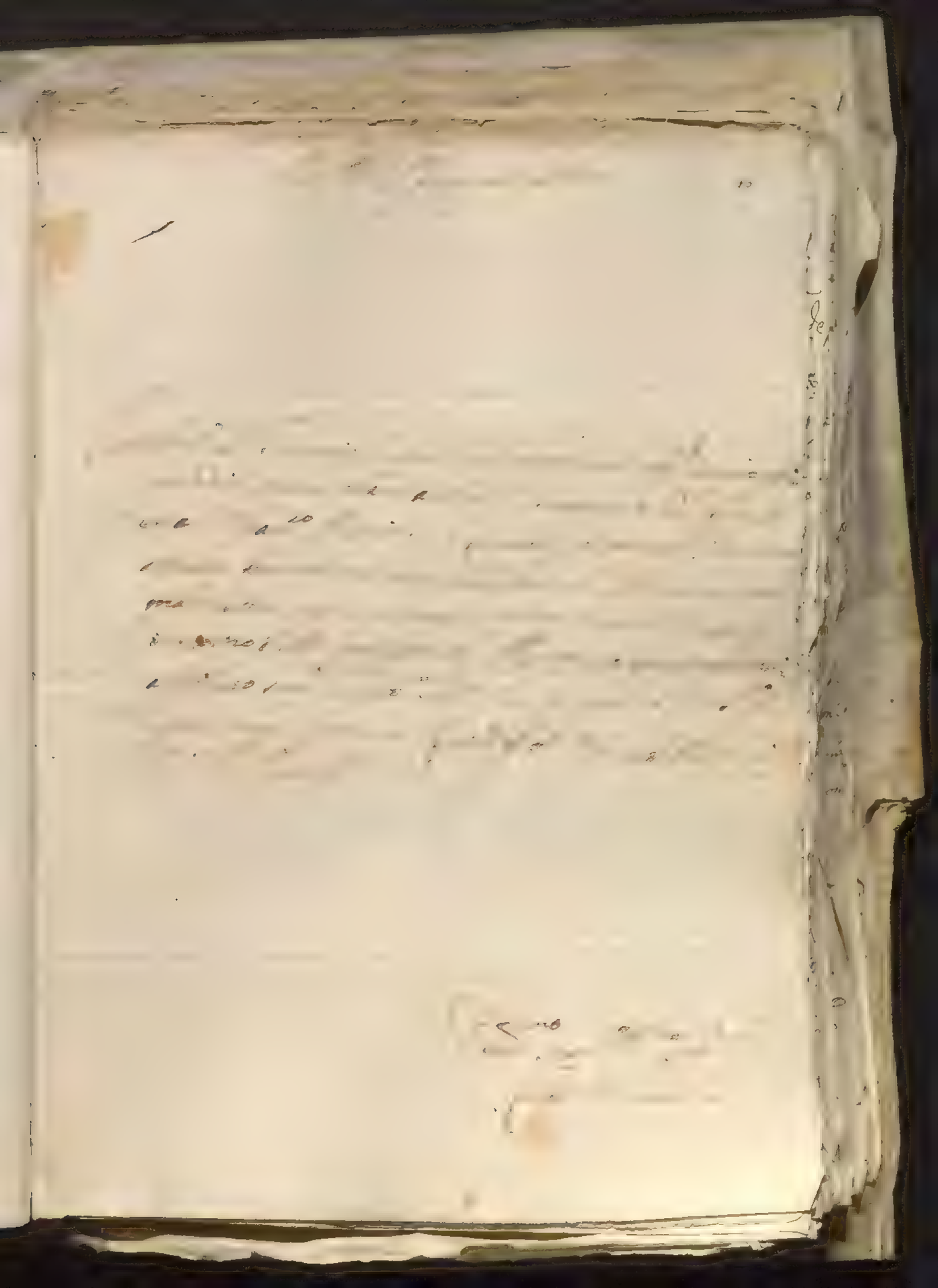
Firenze

Filippo Antonio II.mo









Mando a V.S. le solite mandate p.a trasmetterle in Pogana, nè seri
uo di mia mano p.a essere già sono 12 giorni confinato in letto
trattenutomi oltre a gli altri mia mali da una crudelissima
sciatica nella coscia, e gamba destra, prego V.S. a recapitar
l'inclusa a suoi luoghi, e à cosimo Cont.i che mi à scritto una
lettera con varie doglienze, e voglia a dire il vero con qual
che ragione potrà V.S. pagare due.ti cinque p.a l'interessi che
uertono fra di noi con farsi dare la ricevuta p.a resto, è tutto
d.i ogni mio conto; Veram.te io pago mal volentieri q.sti denari poi
che d.i 3 Anni che sono tornato di Portoferraio non ò di quelli
effetti goduto cosa alcuna, quali sono stati riscossi in
buona parte dal Gambolini che mi fece dare d.ti denari dal
medesimo Cont.i pure avendo risguardo alla necessità del
medesimo Cont.i voglio condescendere al pagam.to et io andar die
tro al medesimo Gambolini.

Ricevei la sua gratissima, e si come ella mi avvisa il ricapi
to delle q.ste mandate, così spero mi avverà favorito della ri
ta, mi favorirà di questa che di presente l'invio mentre io
le prego con ogni più riverente affetto le bacio le M.ni Tallen

Fiorenz.a li 16 di g.o 1621

D. V.S. Molto Ill.re

Dev.mo et Obb.mo Ser.re
Galileo Galilei

Adì 8 Nov. 1671
R. a Xbre

Molto Mto Sig.re et Pron. Col.mo

Sogiuendo la mia Indisposit.ne piu tosto augumentando poiche
hora il Dottor N. Scuttelici m'è sopragiunto nell'ordinario
nella Vescica, che mi da dolori e cruciati nell'orinare
ed hor più mi stimola ogni giorno anticipatam.te venendo
sabbato. Però sono costretto dal predetto, però l'incomodo
a V.S. poiche da me non posso venire à stimarli i conti
dei due mesi prossimi scorsi d'Ind.ne che a questo
le mando il libro aggiustato, che come V.S. potrà vedere
ascendes alla somma di fl. 400. B.co. Resta sino adì 26. del
passato Nro di mia Provisione fl. 100. diciannove e 46. q.
che di denari ne vedo Credito, ma però d'Hanno à ri
tenere p.r Cabension non lo vole poco moneta di Nro Luogo
Resta la prego d'essermi favorevole d'inviarli Ord.ne
che da Lei con ogni premura sarà spedito. Le scelle
qui 13. 16. q.ti potrà mandarle alla mia prossima, e mi
stimerà il conto di mio Salario che hò per resto mandarmelo
che gli manderò à pigliare il libro, resta pregandola
mi honorare di sua Risposta che lo porti la persona
di Cas.o Mazini di questo luogo. Prego V.S. hor per all'
mio stretto stato mia Indisp.ne di detto mese di mio peggioram.to
poiche stò male nel letto, e non posso stare in piedi
di sua mente, e fine e con ogni Stimato Favore resto
resterò

Casalgr.o adì 30. 7bre 1671

Di V.S. Molto Ill.re Sig.re

Suo Dev.mo Ser.re Obl.mo
Gio. Batta Cattaneo

A.D. 1671.

[illegible] Libro di Spese diverse £ 17. 16. 4.

[illegible] £ 1. 10. 4

Of [illegible] 2. 16. 6

[illegible] 6

Of [illegible] mentioned in the [illegible] 1. 10. 6

[illegible] 16. 6

Ho ricevuto la gratissima di V.ra con il libro aggiustato in Dogana, e la g.ta di V.ra resto della mia provisione che le rendo infinite grazie dell incommodo gli ne presa, appresso le invio la mia sobe dei quindici giorni passati che la prego favorirmi del g.to recapito. Intendo il Consiglio di V.ra acciò mi trasferisca a Firenze e vi vede ch' ella sarà con ogni mio affetto, et anora ma gio io ancora non mi sono ben risoluto, poi che non mi posso ne meno assolvere gli il Capo basso son finito di debolezza, e da dolori che ormai sono tanti che più non saprei dirle, tutti g.ti sig.ri Medici, e Cerusici mi consigliano a venire a Firenze poi che non è dubbio che sarò meglio curato, ma gio quando sia in stato di poter resistere ad un viaggio di 20 Miglia in lettiga dove ora non potrei stare ne a sedere ne meno distesso se non fussi una lettiga straordinariamte grande, e poi Dio sa se potrei entrare in Firenze in un giorno. Prego V.ra far riflessione sù q.to e dirmi poi liberamte il suo parere che a quello mi atterrò senza fallo. Se scrive al S.r Cosimo mio Fratello potra ragguagliarlo del mio cattivo stato che piacia a Dio che q.to not sia n' escha a bene altro non Devo dirle, solo che con ogni affetto me li raccomando il medesimo fa mia Consorte con la sua S.ra Isabella, et io gli bacio devotamte la veste resto Castel Fiorent.o li 16 Ott.bre 1621

Di V.ra Dev.mo Ser.re

Devot.mo et Obl.mo Ser.re

Pier Paolo Tacchi

[illegible]mo

[illegible] che [illegible] questa [illegible] [illegible] Serenissimo Padrone
[illegible] tanto [illegible] Mi [illegible] che [illegible] occa-
sione [illegible] [illegible] Prego [illegible] [illegible] Medi-
[illegible]mo a Mio [illegible] [illegible] poi che Mi [illegible] un-
[illegible] Mia Malattia [illegible] Medesimo [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Molto Ill.re Sig.r e Pron Mio Colend.mo

In occasione che li trasmetto le solite Mandate p riscuotere in Dogana le dò parte come q.to Gennaio mi è tagliato sotto lo scrittoio al loro Tumore nella Fabrica Vecchia dal quale è escita quantità grand.e di Materia ma p quello mi dice robba non tutta cattiva, ma di buona qualità e non pericolo onde mi ritrovo avere due posteme aperte quasi contigue l'una all'altra che se sfruttano con l'ordine ancominciato se ne può sperar bene, nel resto la mia Fortuna mi assiste al solito e quando sarà tempo d'animo di venire a Firenze p vedere se è possibile liberarsene.

Per il s.r Jacopo Bertini d.o q.to luogo mandai a chiedere a V.S. tre giorni sono quindici scudi poiche mi ritrovo in qualche necessità stante q.sta mia lunga malattia, spero nella sua benignità che gli sarà accetto ma p dal medesimo non ò ricevuto cosa alcuna mi dia qual che acciso la prego vi d.o particolare come se è nuove dell Sig.r Fiscino mentre io gli fine con ogni devoto affetto le fò reverenza

Dal Fiorenz.o li 21 Ott.bre

D. V.S. Molto Ill.re

Devot.o et Obb.mo Ser.re

Per fare Salutti

(1 Of. No. 15.

?

Illustrissimo Sig.r Mio Sig.r Oss.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Mio Sig: e Padron Colmo

Questi giorni sono di vicende quanto piene scorrini
quelle mi dirà a suo tempo. Mando di questa casa
di Varon Mauro d'Arco, e volo hanno parlato con uno
delli miei giovani quale li dirà essere ancora il libro
invendibile in bottega il che mi fa stare con qualche
sospetto per paura di non essere ben presto in qualche
bona roma, e per essere questo il giorno delli morti
quale giorno è il compro di fare la rimessa
per che la mia coscienza mi hanno ancora in questo
favorito, come ancora di hanno di nuovo il suo compimento
della mia prossima che credo saranno al loro circa
29- della quale la prego mandarla Catarina
che sei altresì consegnare con il libro all'istesso di
quello che credo para Mariano Padrone di Portogruaro
di Simon Mariano poi che il Giovanni questa
giorno non viene a Venezia. Mi favorisca dar
dire alla Catarina che fa avia di alle mano quelle che
Vi ritira le Robbe, quando le ha mandato poi che
non voglio parere di assedio altro mese senza
avviso e che ora non venisse che ancora non
mi veggo la testa e stimo con gli altri di nuovo
Vostro Padrone Giovanni Antonio Fabbri

Vi Mio Padrone

Dev.mo obb.mo Ser.
Carlo Fabbri

N.S.to Sig.e Rond.mo

Da Sabbatino scambiandi vicendevolmente il saluto della mia venuta
di doj. di Maggio di questo anno passai a visitare del
[illegible] il che parmi di
fargli ammirare con allarmità di circa ore 2 e mezzo
ma non essendo supplicevole allora
Rondegrazie e V.S. Ill.ma consiglio che ella mi dia di
trasferirmi a Firenze il che violentemente voglio fare
poiche già non trovo la strada a guarirmi per
la stagione della stagione, e l'essermi infermato a dei giorni
nella, credo, Bassa che mi vedessi decisamente che
pochi giorni e ragione che io non posso più vivere di questo
Egna alla fine de mesi voglio venire con mia famiglia
e andò [illegible] a medicarmi [illegible]
il Consiglio di chi sappia medicarmi e ritornerò poi qua circa
a 1.° Maggio e ritornerò a ritrovare del Bestiame
di Maremma dove allora ingrossa dopo aver fatto qualche
faccenda a Siena 15 o 16 giorni

Stando l'hanno occasione rara di chi voglia o possa fare il viaggio
= gio verso di sera, mandando con la S.ra Guglielmo Bellenti
[illegible] ingrossa [illegible] consegnandoli [illegible]
[illegible] che [illegible] di mia provisione in cui mi trovo
[illegible] in Siena per [illegible] sodisfazione al [illegible]
che mi ha curato e cura buccaccia [illegible]
[illegible]

Intanto le rimetto [illegible] mandato a Siena assai [illegible]
una [illegible] Corsino che prego la sua [illegible]
[illegible] ritrovare me non [illegible] Siena
e [illegible] comandi e congedi [illegible] di Siena al [illegible]
Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Ser.re
Vitt.o [illegible]

Al Molto Ill.re Sig.r e Padron mio oss.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani

A. Mickiewicz

Dal Sig.r Abbate mio stimo
Sig.r Vincenzio Viviani in
Firenze

Ill.mo Sig.r mio Oss.mo

Mons.r Sabatino Agyonos dell'Ill.mo Barone di Pero è assai diligente in
rio giovarsi il Fisico d'esso Sig.r è andato li dassi bastan
d'hauere il medesimo accidentalmente preso bordiglio
grani otto di Ag.to che sia sempre buon stato.

Poi la prima medicina ad hò fatto alla medesima di
cigliari bigarini secchi cinoggli, e mi son accorto d'hauerle
dato 8 vii di troppo. tutto il che giuromi hauria assai
giovato poi che prima il voglio già la Corisa e la vomito che
era quello che faceua dire non stò non fauore più
ma sia è corso in modo che stò carnusico ogni accidente
che non sia da disperarsi, e hauendo che stò a Padova dif.
ficilmente sarà ad'hauer chi assista alla Spezia
d'altro e bisogna ajuto e dispiacimi sia l'orina del tutto
dal ordinario se è guardo come è dicche nulla dimeno è
meno grauato e grani che sono stato voglia tornarsi
Jo bo fatto chiamare medesimo e seco ho altro medico
poi, e domani pigliarò l'altra medicina e cominciarò
poi la purga e compirò conforme l'ordine del Ill.mo Giorgio
Lombardi quale desidero sapere che Vi infamerà proseguire
con quell'ordine che parmi a Mons.r Ill.mo Gio.ni
di Maria acciò non perda delle visite e grani dieci alla
Nonziatura p.o 13. che in mi migliorarsia la sua Casa —
Da un dal Barbi fanciullo mi è stato mandato quel Vocabolario
di V.S. cioè il libro di stoffa bagana ma non hò fallito
minimo vizio di scrivere. Rego V.S. ad ammirarsi se gionse
le risposte ben o. 19. 4. che mandò dalli di passati
mesi con Pietro Cocchi fo e stò che quei Sig.ri Ministri di
Bagni li debbano ritenere. e di rimanere dentro, e
alla Casa ordinata e quelsono visto mandarmi con. ordine

Jo essendo di Lui Sambita Idia quasi che moribondo a chia
mare il Sig.r Gio: Francesco Allessandri Speziale, come di quello
vicino che gli stava, lo pregai a chiamare il Sig.r Gio: Battista
Cassi Barbiere locale, acciocche venisse a fare il suo Testa
mento, mentre io mi sentiva aggravato dal male, e dubitando
di non morire senza Sacramenti, mi feci portare il Santissimo
Viatico, e Olio Santo, e dopo ricevuti detti Sacramenti, mi
posi a fare il mio Testamento nella maniera, che segue, cioè
Io suddetto Gio: Girolamo Cassi Barbiere locale, considerando
la fragilità della vita, e l'incertezza della morte, e desiderando
di fare il mio Testamento, ed ultima volontà, per la salute
dell'anima mia, e per la disposizione de' miei beni, che Dio
benedetto mi ha dati, e concessi in questo Mondo, e per
ciò ho fatto, e fo il presente mio Testamento, e ultima
volontà, nella maniera, che segue

Dal Sig.r Gio: Girolamo Cassi
Carlo Pastori

M. Ill.re Sig.r e Pron.r Col.mo

Hieri presentibo che V.S. non era in Fiorenza
con quella occasione hebbi la morte del
S.r Hieronimo suo fratello che sia in cielo, e stabo
causa che non gionsi a tempo che la ci non me
venisse la Lettera sua, subito andai in casa al mio
dovere condolendomene seco in estremo et pre-
gandola a consolarsi et a rimettersi nel voler di
Dio benedetto. Poi l'istessa causa ho mandato
altre volte le mie mandate ma chi le ha ignorate
essendo assai valendo non solo non ha consegnate
le mie alli SS.ri Spinelli e Merini ma aduno in
Doyana che non mi sia detto chi sia ma ben bene
dicendo al ostiario nella mia strada a 10000 alla
madonnina, egli poi che dd.i SS.ri non vi erano
i miei, a chi furon consegnate le mandate
diede al Signore di Pietra Santa che mede-
simi quali non venendo a me non ho voluto
aprire ma la rimando alla cortesia di V.S. pregan-
dola non solo a domandare a dd.i SS.ri si hanno hauto
le mie mandate ma ancora a riconsegnarli a chi
a quelli la ha date poi che io non ho che fare
Ricevo la sua lettera et gli la inserisco SS. la rimando
con altre con quelle pregando la sua grazia

alla mia casa alla Fabrerina che la signora [illegible]

Ho finita la purga e mi pare di sempre di male in meglio
con altro miglioramento di testa e gli occhi assai
più sicuri mi la purga della Cinara la bocca guarisce
che credo che i medici mi ordineranno mia
[illegible] ordinando che [illegible] della [illegible]
[illegible]

Ogni volta che V.S. mi favorirà di farmi la grazia
accennarmi [illegible] mi farà grazia
[illegible] mentre io gli fine con ogni affetto
[illegible] Di Casa

16[illegible]

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo et Obb.mo Ser.
Carlo Fabbrini

Prego V.ra Sig.ria Ill.ma a rimandarmi et ad
essermi in ogni modo favorevole circa
quanto le scrissi con mia lettera
d'ieri. Jeri mi posi a letto con
febbre, oggi sto meglio, ma
non posso ancora uscire di casa
per essere ancora molto debole
e per avere ancora molto male
alla testa. Spero che domani
sarò in istato di poter uscire
di casa, e di venire a riverirla
personalmente. Intanto la prego
a compatirmi se non ho potuto
prima d'ora portarmi a riverirla
personalmente, e a credermi
con tutta la stima
Di V.S. Ill.ma

Roma 16 Maggio 1787

Dev.mo Obb.mo Ser.re
Carlo Labus

Ill.re Sig.r e Pron Col.mo

Ill.re Sig.r Hanno Sig.r Buonarroti mi ha fatto intendere che desidera
qualche informatione del Cerusico che già mi medicò le gra:
Hora prò darle l'ordine opportuno in che stato si ritrova il mio
male che mi fare' fare di sigillare la mia risposta
Rendo grazie infinite alla sua cortesia dell'officio grauato
con dal S.r Cardinale Conto di mio figlio e hauerei caro
che costui fusse stato Memorio finito con decoro
ragionevole Gentilezza. di Maggio 1636

Di V. S. Ill.re

Di casa li 30 Maggio 1636

Di V. S. Ill.re Aff.mo Ser.re

Galileo Galilei

Essendo quanto mi accennava circa il mio mobile ed io inviato il Sig.
Agostino Lamboni il foglio per li denari poiché me ne mancano del Sig.
Duca fino Dodici zecchini non ho fatto niente altro, e
quando il mio inviato giungerà il foglio bollato
non vorrei ancora mi non lo spedisca prima ma ancora
non posso fare calcolo con il 15 Luglio appoco e il 15 Gennaio
me lo vuole appoco giusto fatto quel tanto fino bisogno
e se vi vuole l'intento il Lamboni possa sollecitando dirmelo
Sebastino e molto lasso anio fuori ch'io spiri con
il mese di Maggio voglio la prigione anticipata V. Altezza
Serenissima fino alla mia chiamata fino alla fine di questo Mese
che allora o sarò con lei in Firenze, o scriverò il mio bisogni. Poiché il S. Cosimo sia meglio e che si trovi ancora
in Roma ma a dire il vero sarebbe meglio in Firenze
non le scrivo di esso che non ho tempo ed in questo giorno le
scrivo tutta q.to 26 inclusa. Le prego supplirmi a mio
nome e raccomandarlo dandole grato del mio cuore ——
Per altro le invio le stile mandatomi che mi favorisca
raccomandarlo a suo fine d'uso. Di Roma li 25 Maggio 96

Di V. Altezza Serenissima

Umo Dev.mo ed Obbligmo Ser
Carlo Cattani

Mons.r Ill.mo e Rev.mo Sig.r Padron Col.mo

Perche stimo che il S.r Jacob Tamboni risponderà l'ordina-
=zioni, e mi opportuna ho pregato il Sig.r Serafino
Belochi che le riceva, e quando sarà in proposito
di haverle, quando bisogni mi mandi da Lei pregi
in mio nome darli ogni raccomandatione che a Lei
Ill.ma parerà opportuna. Le prego poi dar al med.o
S.r Serafino il bisogno che dall'inchiuso mandato
al S.r Tamboni e dare sarà sempre a proposito
mentre per fine a fine con ogni debito affetto la
riverisco. Lanciano li 16 Maggio 1650
D.V.S. Ill.ma

D.mo ed Oblig.mo Ser.re
Carlo Tabacchi

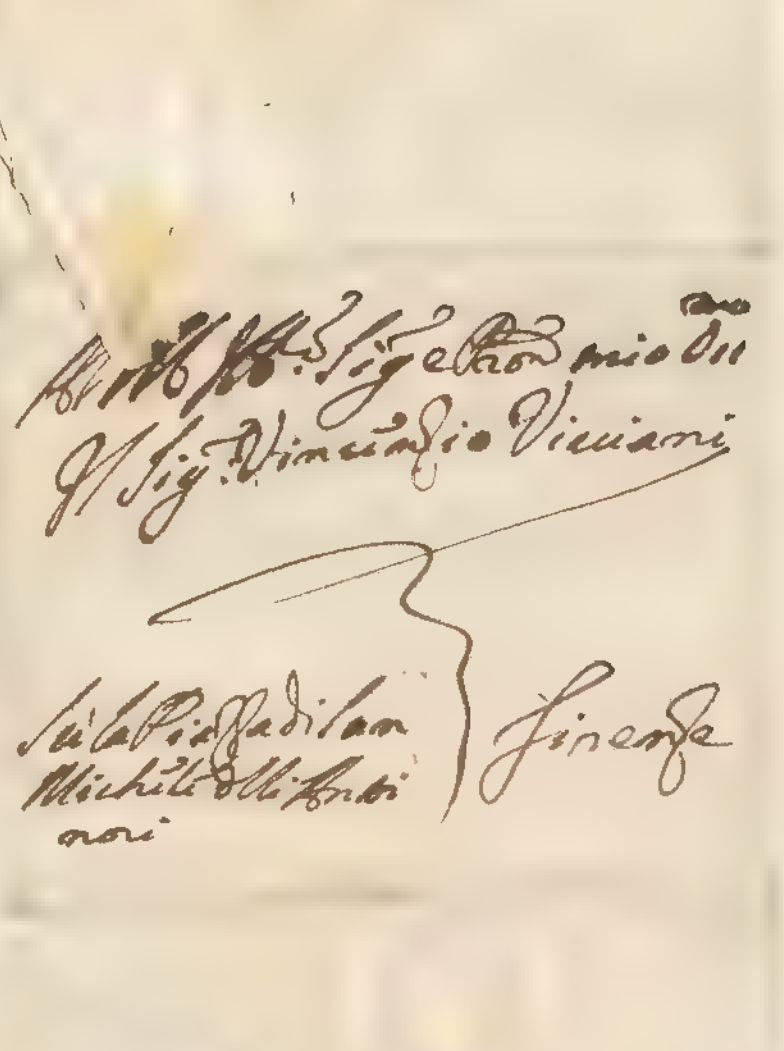
Mobili Sig.a Pron[illegible]

Per la Sig.a Marchesa Pacconi oggi ho inviata a Lucca con
s. v. un Tappeto con [illegible] 1359. 19. con [illegible] mio
v. bene [illegible] in [illegible] non [illegible] comparisse mando [illegible]
mia [illegible] [illegible] Tappeto che è [illegible] [illegible]
andare a Pisa [illegible] [illegible] acchiuso [illegible]
simile [illegible] Andrea Sonzi Pisano di [illegible]

[illegible]

Jesus [illegible]

Al Molto Mag.co Sig.r Antonio Sig.no
Sig.r Vincenzio Viviani in



A. C. Mackenzie

n. Canon Inma
mia

Cath
in. Loggiole
Chiostro e Cappella
Portiere

Studio

Stanze all'ornato
Cassettoni e Staffile
con le Cattedre dalla parte
del Camino

Armadioni con scaffale
intorno alla Stanza
~~Cassettoni~~
~~Armadioni~~ con scaffale
intorno alla Stanza

158 bis

Al Molto Mto Sig:e Pron mio oss.mo
Il Sig: Vincenzio Viviani in
Firenze

Alla Sig:a Sig:a Padrona

Con la occasione che qua si trova la Sig:a Sig:a Marchesa
Fontebuoni ne profitto io uenire in persona a farle
la riuerenza inuece di Vgo il suo Scritturino con gruppo
entrouui 1359. 19:— che lo riceuerà ben condizionato
e sigillato con un sigillo che uie' una Rosa e stà
legato col di fori bianco quinto e le lo inuio con
il libro negro cioè Quaderno in Dogana delli Spiritelli
con il libro che li inuio leggiendoui i miei Pensieri e
li Versi il mio Stile intende az 1459. 17— non gli ho
ho mandato più presto non ho potuto rimettermi bene
in buona Salute, et io hauerò bisogno di qualche
quattrino alli prossimi giorni di S. Pier Pigioni della Casa
Dove sto come ancora, prosterni di mandarmi con i
del medicamto come sta la mia Sposa onde le prego
mettermi in questi giorni di mandarmi che mi manca
debito che gli è mi fare alla mia memoria la ricevuta
mi auuisi la prego per mia quiete la ricevuta di Gruppo
i del libro e delli sinclusi mandato che la prego a capire
Fino allhora la mia guarigione stimerà che gli sarà non ne
mi stimerà. Vmi Servabile, ando continuam.te di Sedì
i mangio pochissimo con solo Vovo di vino al giorno
che piacerà a Dio giacchè subito sarò rendermi la Sanità
Sarò sempre pronto al solito desiderosa de suoi comandi
e facendoli humiliss.a Reuerenza mi Rassegno di

V.S.

V

Dev.mo obl.mo Ser.re
Carlo Gabrielli

Di P. a no 1674. si vende la
Casa e Vedè 1459. 14. esce i 1/2 vedè
vedi quadri di mia Sposa Veronica

Al Sig.r Principe Colonna

Dal S.r Duca Ricardi tengo auuiso che s'antici
a mio fauore al Ser.mo e R.mo Sig.r Card.le Pron
gotte grossa consegna qualche dogana che
sia di qualche noia; che dal suo canto non
mancherà di fare ogni officio possibile qual che
alone.mo S.r Card. sia di nuouo ricordato com'anco
al S.r Proued.re Bonaccorsi onde di nuouo prego V.S.
farmi gratia passare in mio nome con li suoi atti
li officij opportuni che stimerà douersi fare
così in questa occasione desiderandomi si farmi qualche
gusto nell'istesso tempo, et acciò il S.r Prou. Bonacc.
non habbi ignoranza alcuna come dissi l'altro giorno
le scrissi significandoli che desideraremi una delle nostre
Dogane cioè Pistoia fin'hora dal Barbarino, Gallon-
Castiglion fiorent.o o pure Samminiatello. Mi
dolgo assai delle continue brighe menate a fine con ogni diligenza
effettuare la cosa. Casalfiord. li 14. Luglio 1672

Di V.S. Ill.ma

Ricordo a V.S. che la spedizione
delle Dogane si farà forsi
ogni volta

Dev.mo et Oblig.mo Ser.
Carlo Pallai

Al Sig.r Sen.re Gio: Ricardi intendo che ha passato buoni
Offitij con questo Sig.re il Sen.re e Sen.re Pru
dente, dal quale ha ricevuto buoni uffitij, e segni
di compassione alla mia malattia il che mi dà
hauer rappresentato ancora a V.S., onde mi presup-
pongo che da lei sia medesimo stato scritto; supplico
V.S. di nuouo a dirle amoreuolmente, e dauero che il dar
essere in Procinto della partita per Bologna
di nuouo ricordami a lui, e al buono Sig.r
e Abb.e Pr.o Bonaccorsi, acciò possa con segnire
quando altro non si possa hauere la Bozza della
Catena, e sarà tonda come si chiama. Che e questo
Secco dirle pregandola a compatirmi la mia Lettera, et
a ricordarsi a memoria che io mi raccomando al solito
D.V.S. Illustre
Castelfior.o 8 no Sett.e 1670

Dev.mo et Oblig.mo Ser.re
Carlo Dati

Ho scritto alcune settimane a V.S. et al S. Fran.co suo fratello in propo-
sito della dogana, ne' hebbi ancora risposta veruna, che circa di-
mi pretendono, e sperando la giustitia di costi, che ciò sia
debitamente stato considerato ancora questa dogana non
li chiede in cosa di S. Fran.co ciascuno le mandati, et hauendo
hauuto auuiso della uenuta di Lei, soggiungo la presente,
per auisarla che il S. Fran.co non ha ancora dalla Città
supplicato della determinatione giustissima come ancora
non chiede di seguitare circa il negotio —
Le auuiso per suo solo fine con desid.o Seruitù

Di V.S. Ill.re

Galileo Galilei

Di Casa li 16 Gen.o 1632

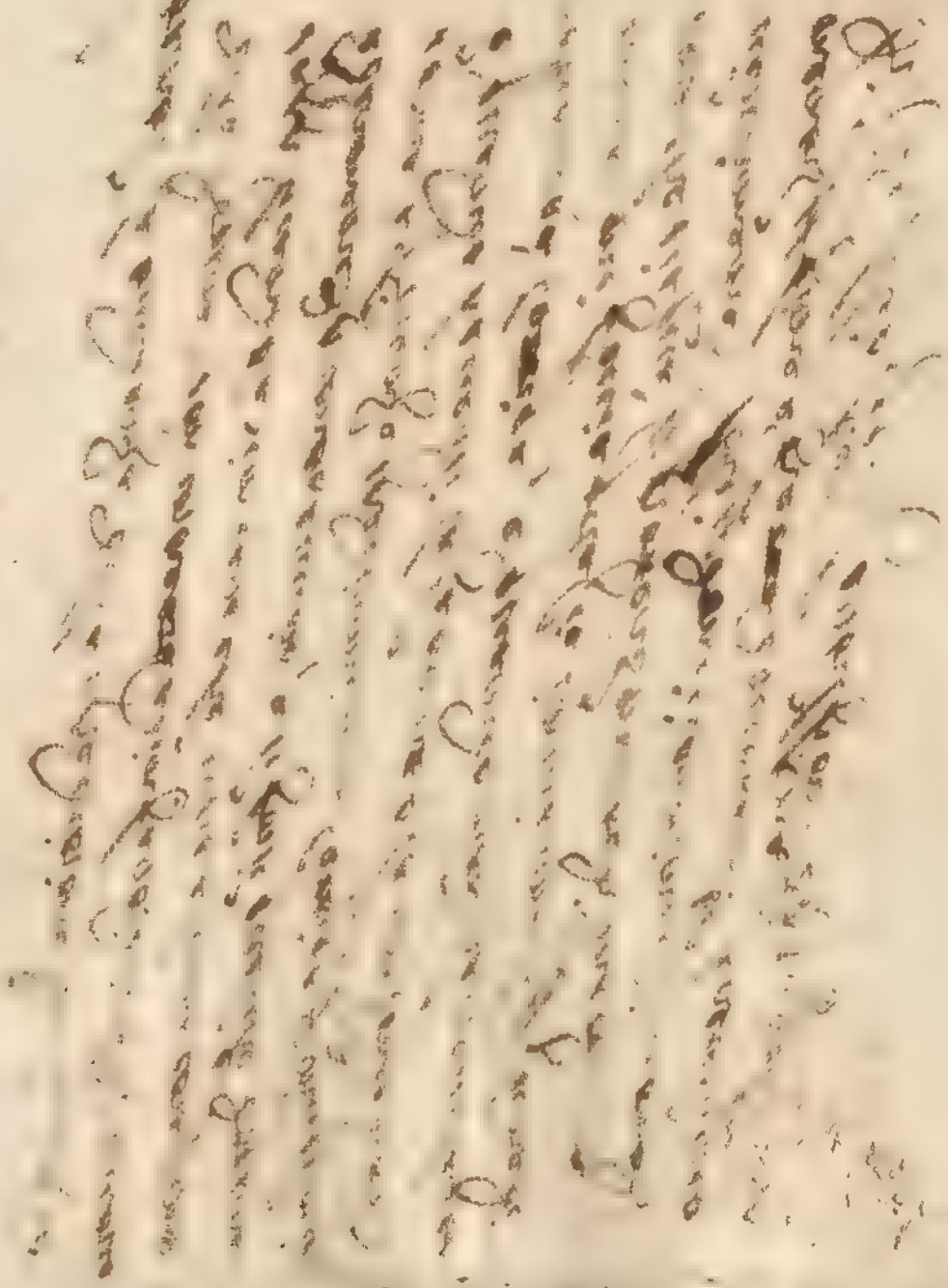
Di V.S. Ill.re et Ecc.ma Ser.re
Galileo Galilei

Mio Sig.re Prone Colend.mo

145.

Stando la mandata della spedizione del negotio
della Dogana con molta diffidenza di questa
Città, et essendo stato ordinato che si
debbano spedire alcuni, e non tutti quelli che
vogliono spedirsi, et essendomi una Caregia
e quando haverei la fede e sanità non
voleranno à Caregia, e quando non haverò
niente mi faccia grazia in mandarla
con che il tutto
mi offerisco continuo in
mandarla spedire e resto
Di V.ra Sig.ria Clarissima

Dev.mo et Ob.mo Ser.re
Carlo Pallavicino



Sig: Antonio Mariani

Sig: Vincenzio Viviani

Sig: Vincenzio Viviani

Vincenzio Viviani

Antonio Mariani

Firenze

Sig: e Padrone mio Oss.mo
Sig: Vincenzio Cincinnini

Sig.a Pietra di Sa
Michele di Andrea
= orai

Fineschi

Al N. H. Sig. Girolamo Foscarini

Al Sig. Vincenzio Viviani

Sig. Pietro di San Michele degli Arcangeli

Finaglie

Pezze inbianco n°. 76		
Mezzepezze ordin°. n°. 17		
Piccolimissoni n°. 62		
sono in tutto n°. 165	luoghi 3	935 — —
Bottoni n°. sedici sono	3	1000 — —
Tolleni n°. cinquanta uno scudo	3	37 — —
Tegloni n°. trentasei uno	3	60 — —
Giulie cinq	3	34 — —
Monisa	3	14. —
		31354. 14.
	3	105.
	3	1459. 14

Come accennai a V.S. Ill.ma la lettera d'incluso da Lucca fu fatto
qui una buona mezz'ora di strada, e poco meglio di qua di
Pescatello, ove giunto che fui a Lucca mi fecero subito scendere
dicendo ch'io era un Prigioniero, e che così era l'ordine di Bologna
e perchè facendo io molte istanze per essere subito condotto
alla mia abitazione dalla mia moglie e figliuolo
non bene io guarito dalla ferita datami da Cirino
che già due volte mi fu aperta e medicata
a Pescatello chirurgo mi condusse per avere il certificato
Medico più vicino qui non è che Medico nè Cerusico
ove [illegible] che ha bisogno di alcuno di essere sempre
mandano a Borgo a Mozzano ove non vi è nessuno
migliaia e più fatti in mano, ma il Cerusico di Borgo che
è di corpo come quello ma [illegible] di molto giovane
Dottore non ha esperienza di mio male per [illegible]
Presunzione di [illegible] pur troppo. Se [illegible] che [illegible]
Lucchesini e avendo con [illegible] fedele Salvatelli che fu [illegible] che
mi medicò così e che [illegible] di [illegible] al [illegible] e domandarli
[illegible] dovuti fare [illegible] per [illegible] da [illegible] infermità poi che
[illegible] [illegible] e [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
nascondano dolori e [illegible] come [illegible] dovuto
[illegible] mia moglie [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] giorno
da poi che è già [illegible] [illegible] e
ordinarli a Lucca così che già non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible]

Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
questo anno a Lucca [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Jo grano nonde il Sig.r nostro, che Vostra Sig.ria Ill.ma
troppo se ne ingegnera, fare bon grano peggio che da conadini
non sanno non mi pare conveniente che io me ne curi troppo
pochissimo. Torno a pregare V.S. già che mi trouo in
Siena a 6. o. 7 miglia ordinare a quei conadini
che di S.to Regimo, che mene conducino 16. o. 18 soma
di grano, che sarà roba buona et cara e
poco ci vuole che portando a Pisa, poi quando
Sua Sig.ria mi mandarà la sua, la sopradetta occasione
che sarà mia cara il farla, et la caricando a la prima
guarda prima poi che già 100 a Siena con il vetturale
prego ancora Sua Sig.ria quattro o sei libbre di lino
poi che qua non ci è roba che vaglia e loro
Loro qua non sanno dire 16 che conoscano bene
e prego a comandarmi che comincino a filare meno
vederemo. Le bacio le mani Barbarino di Napoli
1671

Di V.S. Ill.ma

Ser.re obb.mo
Fran.co Galilei

Ricevuta gl'hoggi una d'V. Vmcâ fio mio Sig.re Padrone
d'Domenica in Parma d'V. Sig.a da Comunio che mi mãda
ordinare ott.mo et ho cominciato a pigliare i Brodi di fr.a
cioè di Cappone con Sedano, Borrana, Lattuca, Radicchio, Acetosa
ma la Cassia ancora non è comodità, e sarà consigliato dal P. Donato
di Campinia a Mandarla a Pigliare, et ho che ogni Sabbato non
viene di buono onde la prego inviarmene una scatola
grande con chi parte di V. S.ria che sia preparata con Candella
Zucchero Cannella dalla quale Padrone assai
Li miei mali mi vi hanno assai ma ho ordinato a P. Donato di
Campinia che mi faci fare alcuni Cannelotti di fora Filo, con
infondervi dell'Olio d'Mandorle
Vmcâ e Braccio Sig.ri Vmcâ che primo sto da me l'effetto
con gran dolore e Cuore fori Torino meglio che posso desidera-
rei grandemente di gitte Candelotti che vi dicano di Cotesti
che sono di Chi. Otto mali sono assai buoni Sig.ri
Cacagola di Cuore credo che ci fa sopra dime et confido
di Cuore mi farà B. B. Pasti i Carmagnolesi credo gitto che
mi farà la Cassia che quando alla prima mi son dato gran-
gabo gitto Brodo Cappello che la mia giornata non ne Cio alora
se ne bisognerà farla, Mia Sorella non à ancora subo
cardà dolori della madre onde si crede già che sia spegnia
Prego la Vmcâ Vmcâ di V. Vmcâ di Parma grazia di dare dal
P. Donato Franci, e già che il P. Gerimonia dà ogni sabbato di
Migliarino con Affittuarchi mi conviene havere pacienza
del Grano che considerando Cuore di Grano di Roccabruna
sendo come sciolti grano vecchio ma non mi conoscono il Bene
bastoff che li conosce dirne hanno di gitto da loro, e le biada
sono scarsi onde non Cuendono che pochissimo Cotesto
tempo e gitto inverno onde allora Cuenderò gitto che mi
guarderà P. dal mangiare del Cocomero, e pera fino come vi
pregherò.
Quanto al Sig.r Sen.r Ricasoli io non mi Cuiro di Cauzione di

Ill.g Torino Banchi effettivam.te vedda che mancano
giorni di Corso giusto oggi arrivo di Sua Ill.g Gio.ni ordinerà
giustche buona resolutione in fine di ciascuno di loro pesi
nelle mie ill.e prossime, volendo io [illegible] Ill.g
all Ill.g Vincenzio in Torino [illegible] però prima
mi occorre la sua Ill.g sen. acconsenga la
risposta dell Ill.g Torino conforme egli mi ordina
Vincenzo Ebbe di Fino di che tirando giuocato la briga
la prego ancora risapiamo [illegible] mandandosi mano
Ill.g con ogni [illegible] a Lei Ill.g [illegible]
Di V. Ill.a Ill.g Barbarino li 7 Feb.o 1673.

Dev.mo et Obb.mo Ser.re
Carlo Fabbrini

Mio Sig.re mio Prone Oss.mo

Ricevei la sua delli 6 del mese, e dalla lettera scrittami
dal Sig.r Cardinale Padrone intesi, come Sua Eminenza
desidera, che io mi trattenga in questa Città per
servirla in alcune cose, che le occorrono, e che
per questo effetto Sua Eminenza mi habbia
ordinato, che io non venga a Roma, se non
quando sarà di ritorno a Roma. Io mi
trattengo volentieri in questa Città per
servire Sua Eminenza, e per ubbidire
a quanto mi comanda, ma mi dispiace
che la mia Famiglia resti in Roma senza
di me, e che io non possa godere la
Pasqua con essa, come mi haveva
promesso. Mi ha fatto gran favore
a mandarmi quella
cosa scritta in la lettera della Dogana
passano di qui. Io l'ho stimata meglio come
ma moglie è alle mani. Il male di madre
fece venire il medico di Campidoglio
fu minore, Pittima, Olio di amandole
hà fatto venire, e si mette bene, e di fatto
ni servirà, Sig.re mi hanno già ordinato
Prego V.S. favorirmi consignare
che sarà Bartolomeo Scalori Vetturale di qui che deve ven-
ire, e comprare un Paro di grano a qualche giusta prez.a
i Boui di Roca Bruna poiche il Sig.r Cardinale
hà non poco rispetto i Boui, che qui si adoperano
onde è necessario provedersi con qualche rispetto come
ho fatto. Resta V.S. salutare la Sig.ra Madre che gli
viene a dare di sopra in un giorno, e di qui a due o tre
giorni partirò da Roma. Il Sig.r Vicario
mi ordina, che io non venga a Roma
Di V.S. Ill.re

Barberino li 19. Feb. 1632

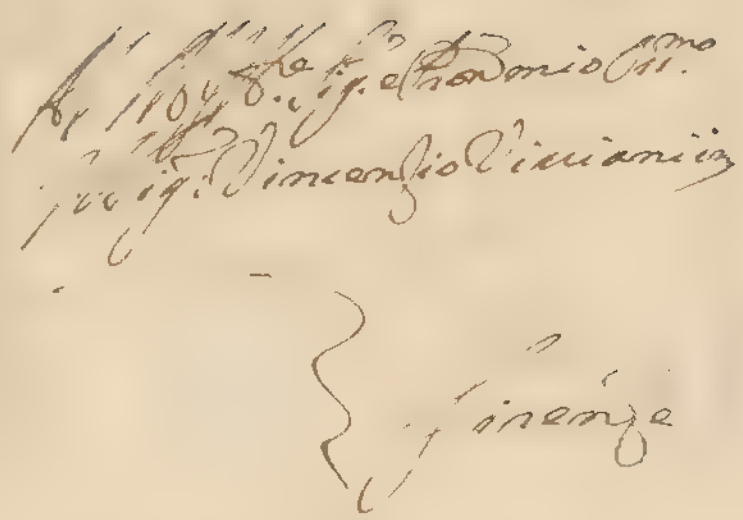
Dev.mo ed Obl.mo Ser.re
Carlo Galilei

Con occasione che dello mandano le mandate in Organtè quali
prego il S. Gian. Battista Lazzarini, e procurare dal S. Spinetti la
stampa ch'abbia mia, che si riceve dallo significherà V, che
molti giovani sono venuti di V. S. circa alla qualità non
ò data risposta risposta, essendo la mia contenuta in dispo-
sizioni di chi non mi lasciano fare fini come alla rà.
in que Mandi di che S. Gio. Batt. Ricordi dei denari alla
di carattere mà nella casa sua di sola tasca, valori simili
anni, altre dello rispondente che partirà me che si viene
ancora molti mesi adunque che finisca la prima occasione
e chi io intanto non ho altro dei debiti che di venuto
poiché sono passato da Med. Sig. Gio: Gio. Pompeo Caroli, con
buono ciò è dovuto che aspetti in stato negozio il generale
delli primo mio stato che credo non dimordere da mia
inondazione, che di compiacenza ogni volta quando do-
ve piacerà, poiché oggi nella grossezza di fanciulli
fanno meritevole, chi questo primo hanno qualche giorno
di impiego da questo anno in finendo, hanno chi il Governo
mi dà mattino, non mi possedeva la vari combinazioni
della fiera, e in tempi d'oro non è che conosce il male nel modo
da curarlo. Porta Divina migliorando questa alla di lei
prudenza esporle questo mio sentimento con certezza che
gradirà ogni volta dalle di lei comandi di Sua Eccellenza
in fine dove che hanno minimo remoto da cui giovi,
Per Bartolomeo Salvi li mando alla mia prigionia
di studio in questa occasione, quando già non sia legato
la prova fatta senza nuocendo il giovane di stato che
il Bene condizione delle Case di Provincia e quiescenza
con ogni affetto la riverisco. Perbenino 15. [illegible]

Di V. S. Ill.

Dev.mo obb.mo Ser.re
Carlo [illegible]

15

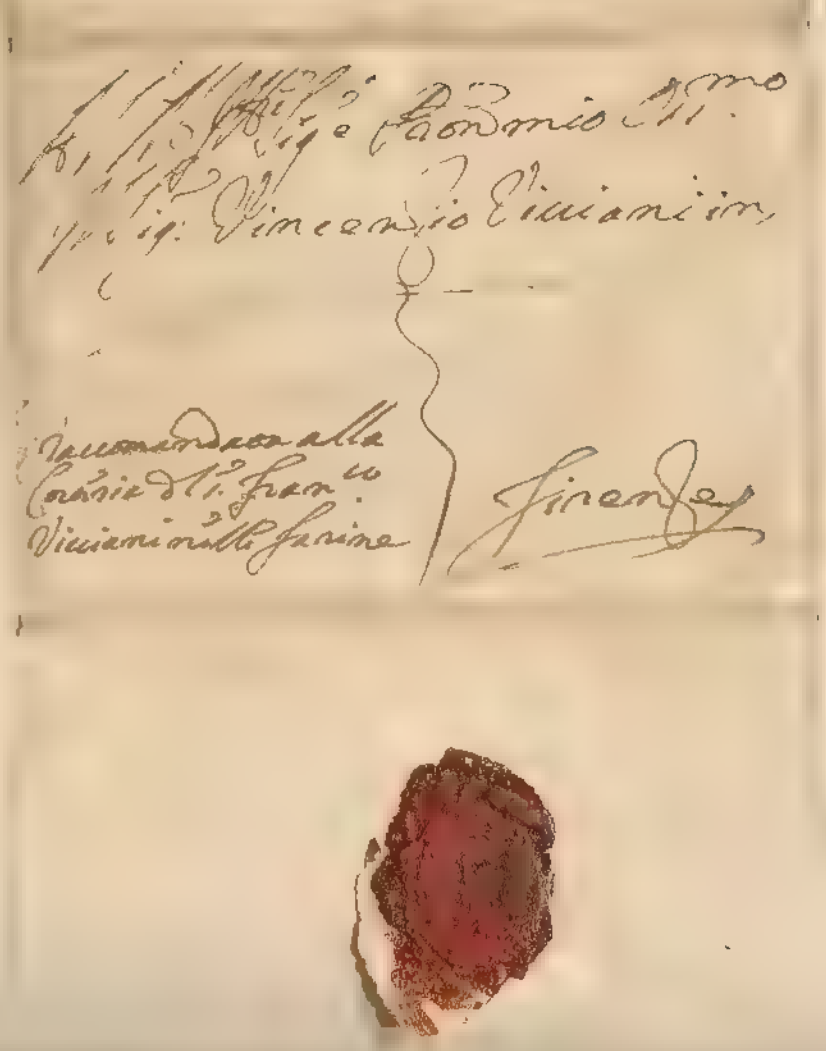


All'Ill.mo Sig.r Antonio Ott.o

Sig.r Vincenzio Viviani in

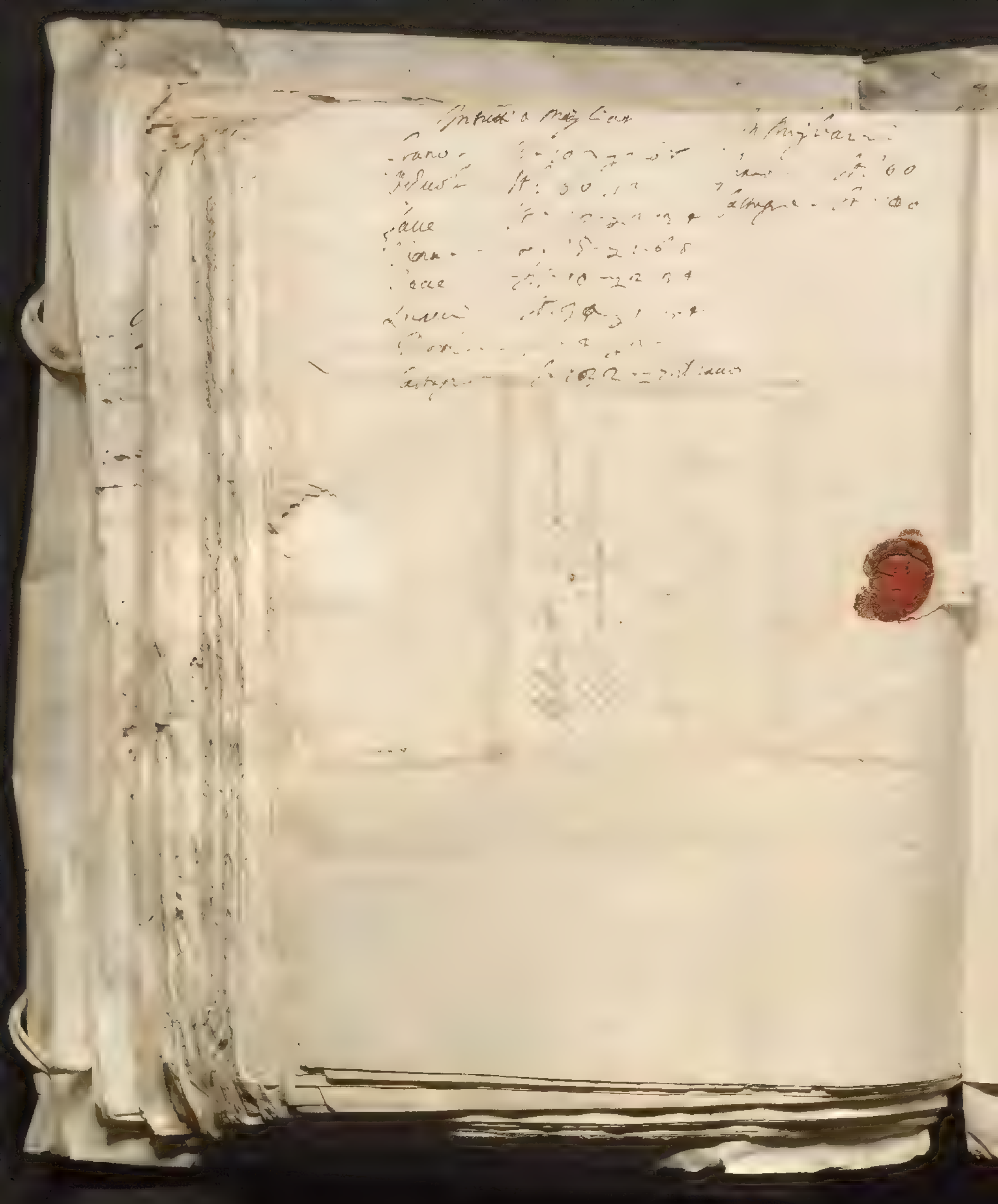
Si la Piazza di San
Michele delli
Antinori

Finenze



4 K
1657

15·X 1657



7. Maggio 1673

27. Magg. 1673

30 Eliz. 1587.

1. Luglio 1873

1673

Sig.r Bon.mo Rig.o

Venendo chostì il S.r Dr. di chostà quivi non
ho voluto mancare di visitarla con la presente
e sapendo, che hà seco qualche studente
desia che la sia sua cosa con il quale di Amorio
mi hà fatto rispondere che volentieri me che
volendo, come mi hà fatto intendere dopo
che ho mandatogli la sopradetta che gli mancava
ogni cosa e che ho ringraziato non hauendo altro di me
mi che è ora di desinare sarà quel in casa pregando
il tutto a questo che desidero mandarmi [illegible] che
fine facendo [illegible]

Di Pisa li [illegible]

1673

Rimandando il [illegible] mando
mi [illegible] accompagnato [illegible]
[illegible] quale non [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

1673.

inuio

[illegible]

[illegible]

[illegible]

16-9-1673

5. X. 659.

Ill.mo Sig.r Padron mio Col.mo

Comincio una dal S.r Gio. Domenico la gratia di scrivere
[illegible] mia dal S.r Gio. chi in vero non mi giunge a fede
alcuno e mi rivolto a lei mi pare conveniente già il Padre mi
scrive dalla Bertia grave e poi a Tempo a mangiare mi
dice come che me bevuto il mio danaro grave. e la donna
mi scrive sopra la minuta non mi pare bene dare a un
che li vuole il marito dove mi trovo presso di
S.r Gio. Batta Pinelli e la dice che bene il resto
quanto a Venetia, ignoro tutti quei quali sono
alla medicina, singolarizando in Padua il S.r Gio. dalli
i Como dopo pranzo. Sono la mia vita, e non lo
posso fare quanto i fatti mia stanno la volontà de
Campi e vado che in niuno altro non posso brigare mi
e non so che più fare perché questo mese, e quindici
Feb.o e poco più che ogni giorno [illegible]
[illegible] dal giorno mi viene il vino
di nuovo dicendo che per la vino mio [illegible]
si [illegible] [illegible] che vanga a Padua [illegible]
[illegible] [illegible]

Mando a Vostra Sig.ria un Paniere di Pesce di questo
luogo [illegible] il Nocchiero che mando in luogo di mio
che io le dono e mi favorisca rimandare il suo che
non è mio. [illegible] con molto amore
a Vostra Sig.ria di cui sempre a miei commandi dove
[illegible] [illegible] [illegible] fine con ogni
[illegible] Venerdì 5. Xbre 1659 in Villa -

Dev.mo et Obb.mo Servo
[illegible]

.19

14. X.bre 1627

[illegible]

[illegible] mio [illegible] [illegible] occorsi pregho [illegible] mandarmi
subito dieci [illegible] [illegible] fin passati. Più giorni sono
inviai alla Giacinta mia serva una [illegible] acciò
[illegible] con un [illegible] di [illegible], mi facesse
[illegible] se [illegible] ricevuto. Doppo la mia partita [illegible]
con [illegible] buona salute ordinariamente [illegible] non mi
occorre altro [illegible] fare [illegible] ordinarij
[illegible] a miei [illegible] [illegible] ma raccomando a [illegible]
sua [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] augurio di
[illegible] mano [illegible] buon [illegible] resto [illegible] mi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 19. X.bre 1627.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Vincenzio Viviani [illegible]

[illegible]

Sig: e Padron mio Colmo

Il Sig: Vincenzio Viviani in

Sulla Piazza di
S. Michele delli
Frainori

Firenze

All'Molto Sig.mio Sig.r oss.mo
Il Sig.r Vincenzio Viviani in

All'Ill.re Sig.r Ottonio Cotton

Vincenzio Viviani in

Raccomand.a Il Sig.r
Viviani Nella
Carina

Firenze

ط

Sacra Vig.a Sonnoti

Ricevo la lettera di Vincenzio quale ho intesa, e discretione
il Tenente Dini di Vinire hoggi, il Bocca mi ha detto che
non venirà che e arrivato costà ungnene mi ha saputo
dire il Pone, che mi pare pongo che sia stitico.
Vorrei sapere che, abbia dopo la cavata particolarmente
il mio male e se non bisogna la rhanima. Domenica non
andai alla messa a posta, adora vostra sempre ritorni a
onde lunedì fuba manda i Bagnini al Borgo ad-
il generale dal quale mi fece bagnini, e quasi in loco mi
vide lei, essendo fora molta materia. Lunedì doppo dinare
quando arquanto vivere un poco levato di quidame l'Ospe
i. Orenzo Giacomini con sua l. Consorte, e figliuoli e sua altri
Preti onde mi lascio considerare come mi vorrei pure
accettare il mio bel animo, et ieri mandorno qui
un loro Vetturale a vedere le cose cavate, ed io li do
rispose che gli lo haverei fatto sapere, credo però che
sia necessario provedermi di qualche cosa almeno per fare
domenica una merenda, onde il quarto letto ci vorrei in
finerfe le proveste fatti secondo che a voi parrà. Io vedo assai
meglio, e anco meglio che le mani sono stato alla Mandria
a Pescina, credo di predirvi più presto che prosperità di dio
pare sana et allegra, che dio ci aiuti e a noi e a Roma
Intanto mi abbraccio e a lato di Cristo di Pisa. 1674.

D.V.S. Alla Sig.a

Ubmo Consorte Sacerdote Gabrielli

Mio Caro
V. ly. e Cugino Stimo

La Rosa di Via Doyane che Ella mi mandò nella sua di mandarmi io non
l'ho ricevuta, credo però che Ella la mandò onde la prego rimandarla
e resto con Voi Stimo Vly. e Cugino Giacomini, ma vengo a sapere
che non trova Giacomini Domenico che si trova a Sarzana per bene di
una lambacca che non è andata a vendita la trova che pretende che
non sia di Giacomini Vincenzo e non dopo metà il mese di luglio
quando le Doyane sono aperte Vanni pure non mancherà
a me ed a Voi e torna alla Fine di Giugno a Voi non vedo l'ora
Vostra di sentire e desidererei per sapere in che Giacomini trova
in Lucca a Voi a Voi in Via Vincenzo e se Ella fosse
mai in caso di fare qualche passeggiata a mio favore, che qualche
cosa sia a rappresentare al Vostro di una prostituzione

Io, Carlo grandi condiscendo da buoni fratelli a Vincenzo
acchè agli mesi abilità di imparare

Giacomini Domenico 23. 10. 9 dare a Pietro di Vincenzo Giacomini
la lancia finita e molto il presente mese e ho caro in essere
che sia aggiustato alle Leggi de Padri di Vincenzo Giacomini
sicuro che con la di lei [illegible] quei padri indirizzi
ne haveranno ottima cura ond a quando a lei piace poria
quivi incominciare

Vincenzo Giacomini mi ricevuta dalle spese a fare di Lucca, che
dice ora poco favorirmi di più d'memoria di Vincenzo
poiché ora non mi ricordo inoltre in compiego non voglio
rendere a Lucca, Vincenzo il suo figlio di non è che
altro di più che di lei di dare occasione di mandarla, che quando
non le sia incomodo poria farla in mio nome e consegnarla

Per l'incognizione di sanoi mici obbligo con l'occione della Festa di San
Gio: invio a V.S. un Paio di Piccioni un Paio di Tolacchi con una
Forma di Cacio con l'inguri, e Canoni di Ricotta. I Piccioni
dove anno a venire questa sera ma la stagione non è
troppo buona, e l'esser morti in Colombaia e causa che non
siano grassi, gradisca il poco, e rimando che le dono, e
Desidero, sapendo che più soggiungente la prego in
nome di mia Consorte rendermi le sue riv.e Grazie
in fare consegnare dunque a Casa la sua ricevuta

Di V.S. 16 Agosto

Dev.mo Giuseppe Ant.o Ruggello.

Per S.E. col Bon.mo Can.o
Canto ja Libri

Ill.re Sig.re Padrone Col.mo

Ho ricevuto favorimi mandarmi à dire alla Padrona per o
de suoi Sig.ri che intendo a fare Cocchio, e di
non ho ritirata più in Casa mia Sig.a Lena altura
di quella città, che mi domandano robe e donne
mie, poi che con noi non sta più mio, e hauendo
debito e anche hiù inoltre volentieri sodisfarò.
Di fauia favorir darmi qualche auiso di questo e io
li starò bene, di questo altro fino che la
ritirerà in Casa mia Sig.a Lena mi Comando
al Solito

Di Padua li 16 Giug.o 1674

Di V.S. Ill.re

Dev.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Galileij

[illegible]

[illegible] primi giorni Sabato partirò a posto alla stanza [illegible]
[illegible] mese di cui a piede. Residenza sarà [illegible]
[illegible] Vincenzino e se mia da ai [illegible] [illegible]
[illegible] prima ora quel poveretto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Ill.mo sig.r mio Prone.mo

Rendo a V.S. grazie infinite del buon animo che mostra verso
di me, e di mia famiglia tanto la mia salute, e vini
vino, e la qualità del vino non hò che desiderare, sia
Bonissima, vicino a buon mercato, e gentile, si
vede in conservarsi, assai corpo, ben che sia alcuna la stagione
mi riesca assai tenue, ma è buono la qualità del vino
ogni dì non mi lamento a proposito di vini vino
Vino fino attenda alli soliti, ò il mercato che è non fuori di
San Pietro, ò in magazzino Cammarata Abbate, e scrivendo, mi
dica chi li pare conveniente.
Ambo che il Ill.mo sig.r Sen.e Ricasoli si sia abboccato con V.S.
Ill.ma dalla mia casa, che si contenta continuare
la stessa conforme la occasione presenta, il comincia
il numero maggio, dalli che le venerà V.S. Ill.ma a cui
come è da ciò vino obligato non consento, ben che havessi
data qualche intenzione di far ribasso delli cinque, avendo
anticipato il mese passato di 8bre cinque mi conviene
gratificare così mio gran padrone condescendere
a sua proposizione ed accendere a quel tempo il pag.to
anticipato di 8. cinque anni; Mi favorisca ricevere
in mio nome, dando il pagato del mio consenso della
continuazione del desiderio tengo di servirlo
Non ricevuto la memoria del mondiale fatto da mia persona
la prossima con la occasione che darà mandarà al solito il libro
e i danari per far la rimessa in Foyana, mandino ancora

Carlo Tatozzo

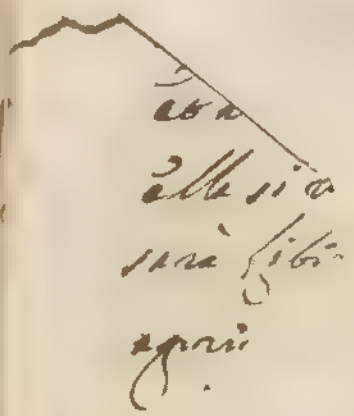
[illegible] Roma mia pregiando che resti servita ad comporli
[illegible] Parenti mio Cognato ——

Mi favorisca recarsi da mia parte dicendoli come molteplici
in fatti, che prima, e poi ora fatano da quando hanno
preso il Frigido e Parmigiano, poi che Sabato mi Promesse
assolutam.te di andar presso di Sig.ra Tina, e che Giovedì
mo. di Carnovale, giacche ciò non sia seguito, mi favorisca
di un viaggio, che prenderò altra risoluzione. Hora Sig.
Sig.ra Tina la prego in fatti dal Procaccio di Ancona che
quale domani a otto consegnerà il libro, domani sera
ritorna che lo riporterà mio giovedì, desiderarei che Sig.ri
med.mo Procaccio che partirà la domenica sera mi
ritornerà, e ciò anima acciò mi favorisca di ricevere
non mi portando il suo da fare, fidarei dal Procaccio che supplisce
gli lo trasmetta. Li dirà ancora che ho hauto grande in-
gusto dal suo procedere, e vedendo se mi fà in breve
che sia gli farò sentire, che vada adagio che che
piano va sano, cosa che non succede in me che li farei
farei accorrere con le Sessoggine in ogni modo voglia
mali — Riunisca in nome di tutta la mia Famig
le sue Sig.re Sorelle e Sig.ri. prego ad essermi cortesi di
qualche loro comando Restando al Solito &

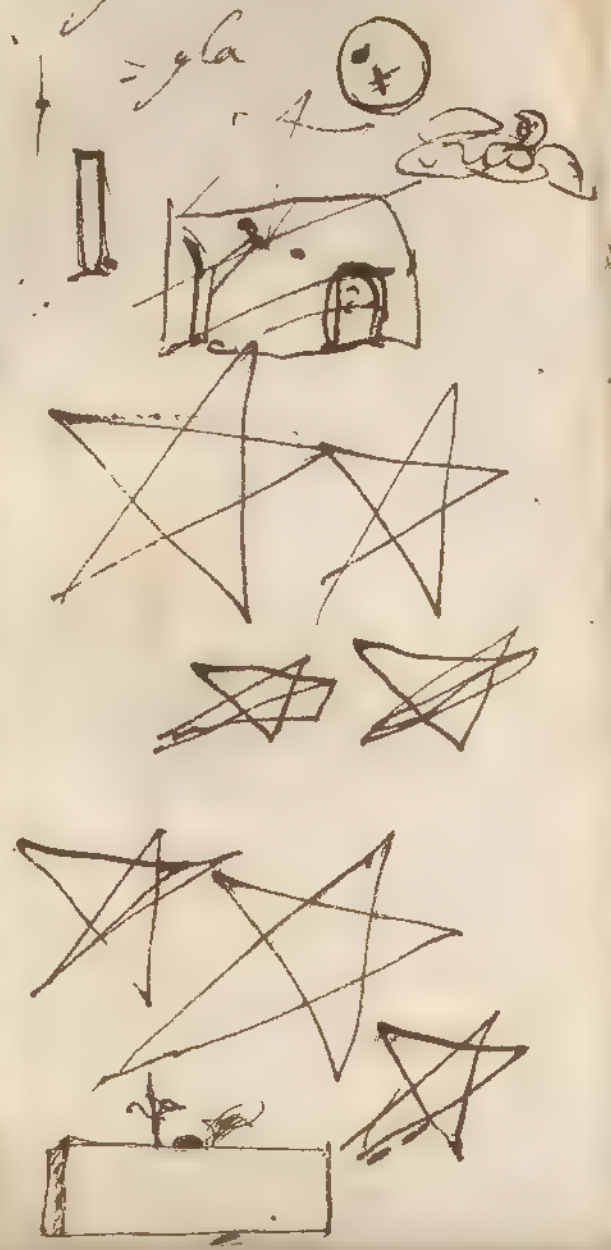
Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Aff.mo

Carlo Galilei



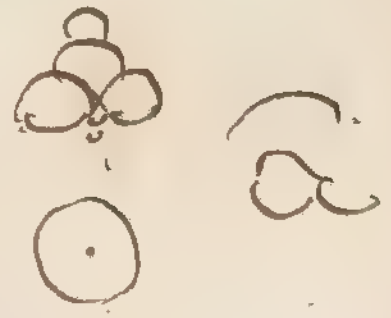
gl'alterelli



Rat. della a mondo
di presentato nello scrit
to (che tratta a sca-
ne drammatiche.

Rit. Ill.mo e Rev.mo Monsig.re
Mons.r Vincenzio Vitelleschi

Finenze



Ill.mo Sig.r e Sig.r Col.mo

Il Sig.r Abbate Alessandro mi disse hieri sera, ch'andassi a oggi a Cagliari si fà S. Michele, e che la Signora Donna Dianta che era gredita, e li fanno pagare una doppia, che in vero mi pare un poco troppo. Prego V.S. Ill.ma a quando sia pagare giustamente fammi dare almeno la Cozia del Mondrado, e provisioni secondo il bisogno. Prego ancora il Sig.r Franc.o mandarmi la nota delle Doppie che sono in Tavoletta, e credami si grande, che forsi nella Cassa almeno fammi vino. Mi dispiacque il sentire di V.S. Ill.ma le sue indisposizioni, spero che sarà stato niente, e questo ora mai sarà fatto. Io fumo di fatto ogni giorno, ma vado avanzando assai bene, di modo che in molta maniera vado pigliando vita molto meglio, tornando di Sassari all'Ospitio acciò più commodamente si curi. Mi favorisca ricordarmi a Donna Dianta, aggiungendo alla Signora Priora, e monache acciò servino al Prete tanto più che al medesimo ogni giorno mandarò il Salario d'un mese. Ritornando all'Abbate Alessandro, la loro condotta, è di undici un Porcino di Porcini, e sei sono pochi che più non ne hà, ne tengi sino due Vitelle di sei mesi, e dodici che vivranno in giorno che non si mangia Carne ma qualche poco accosta in un Pomarino basteranno anco a Domenica, le mie Pagnotte si fanno cominciate a pigliare, e poi si fanno rinchiudere mandandole à cuocere acciò vadano dove alcuni Cittadini non si meravigliano. Niente altro, e bacio a V.S. Ill.ma le mani.

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo ed Obb.mo Ser.re

Carlo Vitaliano

$1.35 = 1\frac{2}{7}$

675

3)

~~445~~

~~445~~

945

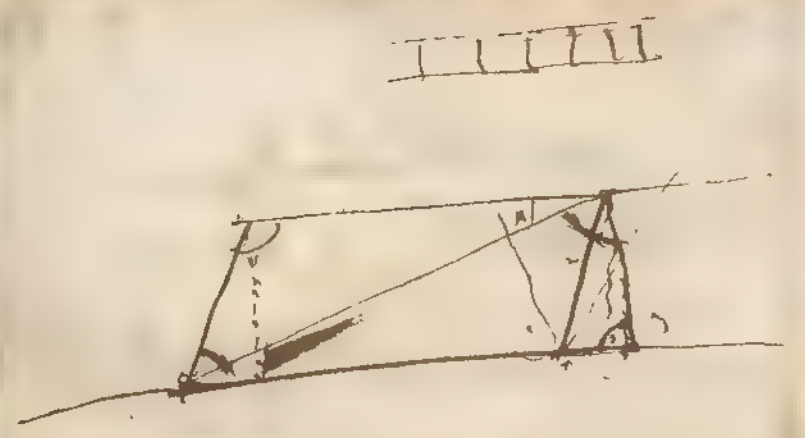
945

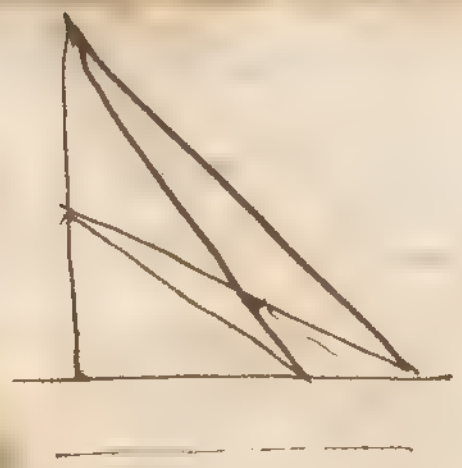
7035

Sig.r Pron.e mio Sig.r

Sono in letto con gran dolore di testa per essersi aggravata
un poco di febbre. Prego V.S. a vedere in quelli Tassoni
Rinaldi, che mi manca, se sia alcuna cosa, e mandarmela
mi è stato di sopra io a pigliare il 4.° e 5.° libro della
mia opera, e mi faccia la mandarmeli
all'hore solite. Bacio le mani
Di V.S. mio P.ron Sig.r

Dev.mo obb.mo
Carlo Galileo





Adì detto [illegible]

Incitai il Pegni ringraziando V.S. dell'inuito. ——
Ciò considerando qualche cuncio circa la cosa, e quando
il S.r Franc.o non gradisse ritornare la sua parola, ciò
non ci sarà niente di cuore ——
Poiche il S.r Cosimo sia bene ma mi marauiglio
che non ci fauorisca di sua lettera pregando
V.S. quando la scriue significarli la mia
=ella ——
Dopo di ciò parendo a mano di sua il mio contadino
con la [illegible] et io ho mandato la sua scrada
in dietro con un di quei villani, et erano calche
ci parerà bene immediatamente la mandi [illegible]
mandata via di poi hauerla aggiustata di suo
salario, che stia [illegible] di ciò V.S.
si marauiglia poco di [illegible], onde noi ci troniamo
sempre male serena, e facciamo diligenza per trouare
una fanciulla per andare [illegible] troviamo. —
Rendiamo in altro tedì 16 ci ricordiamo
[illegible] S.r Ant.o [illegible] S.r [illegible]
[illegible]

Suo [illegible]
Carlo Pallicari

Al Molto Ill.re mio Sig.re Oss.mo

Il Sig.r Vincenzio Viviani

Firenze

Sermo
Sr: Gran Duca

Carlo di Vincenzio Tolomei, Segretario Senese, e Cavaliere di
V. A. R. Riverentemente supplica concedersi una delle
infrascritte Dogane, che sono in Fiandra
cioè Pistoia, Fiorenzuola, Borgo San Lorenzo, Fucecchio,
Montecchio, Montemurlo. Che di tal grazia
sarà tenuto pregare N. S. M. ogni sua magg.
Prosperità e Grandezza. Quam Deus &c.

[illegible]

[illegible] ricomi acerà consegniare al Latore di questo
che [illegible] fu Ant.o Gandacciani Vaccaro per. Fiorino
uno che [illegible] nelle mani di V.S. il [illegible]
di 25. e tanto, che aveli. per suo mio vaccaio, che
[illegible] bene pagato, e consegnato, e così come [illegible]
non ne teneva raccatto della licenza, che [illegible]
ne potrà fare a mio nome come bene [illegible] con
del fine resto a gli suoi comando di [illegible] di 13 di
Gennaio 1655

Di V.S. [illegible]

Sig.r alb.o come fratello: Giemmo mia scritto che
quello vicino che [illegible] all'ia mi onoro mandare
[illegible] a rà in [illegible] all'ottangelo pavo poco [illegible]
ho che mandi a Lindovo nocco dal [illegible] Cavini e no
[illegible] fare a Ceri di Soriano e che mi mandi [illegible]
dice non avere a [illegible] pero [illegible] detti [illegible]
battello poi di radetti ceri di 8.o che diverse [illegible]
che doveno dare a [illegible] Lindovo mi favorisca
Michele mio novo bono come il libro [illegible] Vincenzio che
mi [illegible] mio fu corto cioè [illegible]
a pi nevi di tanti Incomodi [illegible]
Di più [illegible] le tenere [illegible]
che posta mandarlo di [illegible] Raetto: Francetti
[illegible] e [illegible] a Lodovico, Va Gal.a

Pro Mto Sig.r Sud.re Mio

Finalmente l'infinità del Sig.r Cardinale
consorte s'è ridotta al cattivo essito
di modo che si ritrova agonizante ben
che di buonissima cognitione, e dopo
haver preso i santiss.mi sacram.ti di peni-
tenza cattolico, e il Suddetto di hieri
santo s'attende un felice passaggio al
Paradiso. Vi può considerare in che
stato io mi ritrovi, perciò alla ricevuta
della pres.te V.S. habbia pietà delle mie
miserie, e se il Sig.r Franco vorrà fare
carità di venire subbito sarà effetto della
pietà Sua, caso poi che i suoi interessi no
lo permettino, mi farà grazia darne
subbito avviso al Capo L.a mio fratello, acciò
se ne venga a accompagnarmi a Firenze
Io mi raccomando di tutto core, già che altro
non ho che Sig.r a compatirmi, e mi dare il mio stato
e mentre attendo gl'effetti della Sua affettione
Iddio le Fac.a Felicem. Anglia li 25 Xbre
1673.

Di V.S. Mto Ill.re

Devotiss.a Serva
Alessandra Salicini

Mod. VII. 17. a D. C. S.no

Risposta della Mag.ca D.a C.S. del 25 Aprile dicembre come
i patti che scrive il Sig.r Giacopo Dan.e scritte alla
buona memoria del Sig.r Cav.r mio Consorte nel tempo
che, avanti à Agliana, si contrattava, e che questa
negotio andasse avanti, si dette il caso, che siamo
Lo oggi non si scrisse al S.r Adamo, che quando io
si rimovesse bene, che si facesse nel medesimo modo
che avanti al S.r Adamo condavo, e così com pa
gava Gio: Lanno il Dacio dell'Olivello io non volendo
sia ma avizandone al S.r Adamo di mia buona volontà
sia quando à contratto si levano i dodici Soldi né
mi pagò S.r non si sono Locati à Cha Dal Romano
Gio: non vedono in che Giovane io gli levi la vicaria
a conto comodo à cenarne; che vi vorrebbe molti detto
Giovane andare avanti, si fatto di Giugno dirimpetto
scrittura del S.r Gio: Maria Martelli non sia Locata
ed anche, che non si mancherà di nuovo offerire
di Giugno di Locarli; che occasione si trova
Sig.r mie vanno al S.r mio padre di farmi compiacere di

Mod. VII. 17. a D. C. S.no

Risposta della Mag.ca D.a C.S. del 25 Aprile dicembre come
i patti che scrive il Sig.r Giacopo Dan.e scritte alla
buona memoria del Sig.r Cav.r mio Consorte nel tempo
che, avanti à Agliana, si contrattava, e che questa
negotio andasse avanti, si dette il caso, che siamo
Lo oggi non si scrisse al S.r Adamo, che quando io
si rimovesse bene, che si facesse nel medesimo modo
che avanti al S.r Adamo condavo, e così com pa
gava Gio: Lanno il Dacio dell'Olivello io non volendo
sia ma avizandone al S.r Adamo di mia buona volontà
sia quando à contratto si levano i dodici Soldi né
mi pagò S.r non si sono Locati à Cha Dal Romano
Gio: non vedono in che Giovane io gli levi la vicaria
a conto comodo à cenarne; che vi vorrebbe molti detto
Giovane andare avanti, si fatto di Giugno dirimpetto
scrittura del S.r Gio: Maria Martelli non sia Locata
ed anche, che non si mancherà di nuovo offerire
di Giugno di Locarli; che occasione si trova
Sig.r mie vanno al S.r mio padre di farmi compiacere di

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Molto Illre Sig.re e Prone Mio Oss.mo

Ultimamente mi è dispiaciuto la seguita morte di D. Carlo Galileo suo Cognato, mà
stante è sua buona età, e rare qualità di suo santo Cuore credo che D. Dio N. S.
le habbi dato luogo di Requie, e che non ho mai potuto con esso discorrere
di un'interesse di qualche consideratione, che tenderà fra D.a S.ra e me
per essere stato molti anni fuori della Città, e Provintia adunque resta
Cortesia di V. S. Ill.ma con esso adire di riscuotere questi pochi denari, e
mi prega ciò quando verrà qui a Firenze di volermi favorire di
avisare sino alla Tabella di Sale à dove di presente sono Camerlingo
acciò commettendosi di D.o Negotio possa farli capire, che non
confidino alla sua S.ra Sorella, e Nipoti, che mediante le sue
efficaci viue ragioni si vengha ad aggiustare, come spero, mi
rendono di sua audienza come di sopra detto, e comando à me in quello occorra
in Roma da servirla che prontiss.te metterò ogni studio per ubedirlo
Di Livorno li 19 Gen.o 1675 all'Ord.
Di V. S. Molto Illre

Dev.mo Ser.re
Lorenzo Ruspoli

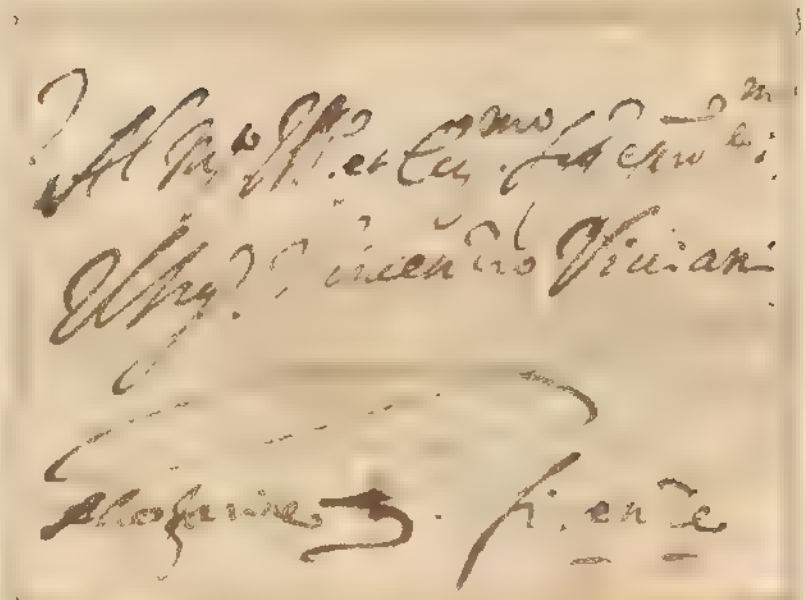
Ill.mo Sig.r e Sud.mo Sig.re

Ho hauto il seguito à quanto mi scriue
questo da Vra Sig.ria con desid.o: mi viene in proposito di
che si risponde veramente non non solo à questo, ma
di tutti li Sig.ri che contenuamente dalle
sue Bande compariscono, mediante li quali
sempre, et fin tanto riconosciamo le nostre obligationi
essendo con gusto quando tutto viene
dalla sua ottima mente quanto la nostra (ben che
tenue) amorevolezza et con nostro magg.r gusto
saressimo pronti se Vra Sig.ria hauesse fatto qualche di
questi magg.ri honori con quella gratitudine che sua
segnio della sua memoria, che teniamo di Vra
Sig.ria cosa di ben vero, che se ci fosse occasso
nell in immaginatione, che Vra Sig.ria fosse stato gosto
sempre, ottimamente ci saressimo adonata nostri
del in presso, et gli haueriue ci hauerebbero da tal
diuersità pur pensati una cosa che
non hauessimo soggiacciato la nostra, tanto più che
sapiamo Sig.re Sig.ria con le sperienza habbiamo prouato
essere Vra Sig.ria Ill.ma per ogni interesse picolo o gran
che sia a noi uero, che anche fra gli amici si deue
nobilmente schiuare, con tutto cio gli haueriue saremo
sempre pronti a gli gusti di Vra Sig.ria, sapi
endo lo, et è non poco tanto delle sue, i suoi comodi

quel.) si come ci anno saputo sempre) ci Lucchesi
giocato contro legnio essere godato à giuoco di B.
stato de ben saputo
quando sarà passato di Pisa o Siam gia in viaggio
in nome di Dio per Pisa et Liv.a di Gio. mio Amico in
fornato di giuochi in Pisa che sieno fra loro co-
me Pisani a Lucchesi in che modo si debbano
giocare à giuochi come sopra risposi come
giocare le mie Carte in conformità di quelli
che si fanno qui in Liv.a Pisani et Lucchesi
che si fa attendo il giuoco che come vero
vedevo accisi di Sarcuto.
Fuco allo scritto di Giacopo Adam. che tiene il Ba
nco delle giuocatelle essendo stato di ritor
nato il fratello di d. Adam giovane capato et
di ritornato nelle mani di marchetti che procurato
fargli dare di presente di prodotto in pegno
di quanto si trovava allora in Pisa quello ragion
dei Sig.ri Vincenzio mio et Pietro, Stefano: miei nipoti
et Pietro et Giovanni dappresso saluti alli Sig.ri come
che sarà piacevole di come fo io vostro di B.
Di Pisa li 12 di Feb.o 1676
Dev.mo
Filippo Lancetti

Ill.mo Mohs.r Vic.o & R.mo
P. Vic.o Vincentio Viviani

Di S.a Michelina
Dec.a Antonia



Finale

Dall'in Casa riconoceva à che potto
abbia ite ney Stio di Sig. Girolamo Fantolini di S.
Servais si come riconoceva che sia mag.
di giustizia adottam. de pende. da ver Lor. Sig.
à lui che vogliino che ite Danaro sia pagato
in mano de Lor. Sig. che faccio e vero ne
giuallio so mano mentre Mio a Lovo che si vo
gliino pigliare ytto in comodo pigandole à
uso lev m. fano vestane scuro dei si ò del no
occi ano cotton ytto negallio cobia vesto. e mi
onoreva con suo comodo l. Cloro e risponderà
ytto seno. Sa Sig. Stimi: Venetia. B. contento
di sua cara come sopra di Cagl. ytto dì. 16. Gen
1656
Di Vs Illma

Dev. mo
Filippo Bancoff

Mo Ill.re et Ecc.mo

Inordine alla lettera scrittaci alli 29 di 7.bre passato
sarebbe stato scritto in tutto in mattegnato che
mi avenne con avenga detto che anco Bigniano
gli si mandava in autentica copia la vendita
del Tabacco che a Luco tenevano. Sarà il seguito
ovvero detto Vig.re Reta. La causa che di pure
adesso sarà decisa giovedì saranno avertabel che
non pensi con pretesto giusto il contratto che ne
abbia fatto Vicenzo con le condizioni stipulate fava
guadagno mia sorella ogni diligenza che fava
à fare volse accettare ne riceveva la noba ma
compativa ch adesso non vedendo mena verso altri
pensiero quello che luco pardes di vendere fano questo
de pensiero di fare, quando o pesato riconoscendo da
che, allo avertabel primo subito riconoscere in
vamente questo patto fare cogitabile ogni anno de
sogni di mouth cioe Tanto del mondo vale Tan
to del mondo di vaba ch à pauro di non trovar
poi con nullo ch à pesato à abia pesato io trovare
Vendere vede ancora vagliano ch à tempo ch à
Vig.re Ercole Bucci à pigliare la casa di gualdi
dori che Le done non vi capacitano come non
Gio Batta Vicenzo Vivrellio di Bona salade mentre
non si voglia mai molle con gli travadini che io non
mi chiedo mai mo nono di tutte alle volte non dovi
ebbi ora a di 6 mbre ch à di 25 di Luglio 1656

Adì 10. Luglio 1656

Sav: detto Aprile prossimo passato 1656 S.V.
Mauchetti giuroui di scritta come detto
deue pagare. Io si aprossimo sarà debitore
pagare à ottobre e non si vede venire àcca-
dauna, acciò prego V.S. ofauore, quelle diligentie
che gli parano per operatame essendo à molto
bene per sou mobo del bisogno di mia famiglia
q. che è necessitoso di adeuem. di sou q. sav: Lauellini
acciò m'comparisca auanti à V.S. molto ecc. mio Sauo
Ogni Ora la detta come sopra le mie Signorie e Signo
V.S. e Tutti sua casa di Sig.to di 12 Sett. Giug 1656
D. V. S. Molto Ill.re

Dev.mo Seruo

Alessandro Lanceti
Ne Galileo.

Molt.^{to} Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} mio Oss.^{mo}

In risposta della gratis.^{ma} di V.S. Ecc.^{ma} dirrò che di quanto à
gl'ho domandato non tenevo scritti, e tanto non
ritrovo notato à libro dello Tabelle nei fogli del Re-
nedel mondo di Sotto a ben vero che fatto di Zuanne
alo Zillo rie[sc]ossato a so nome detto avizo adima-
ndo Sommo: in ordine che vogalle per che il tem
po ci potte aspettare a trovar un poco di bon
Vento mio Padron di V.S. go in voce pitrovo que
sto per dirli più oltre di quanto domandane de Zogalle
che al più longo sia otto non andessero più che
venute a il Lido nel mese di Zugno. gul Gardavia
si è ricevuto il pamierone di Lorbello e non havve
nuovi. tutti stiamo bene si come di spero
di V.S. Ecc.^{ma} di tutti di Casa verrano ogni: alle Case e valle
resando mi di tutti in comodi che gli sia di Condizione
di V.S. Ecc.^{ma} li 12 Zugno 1655
di V.S. Ill.^{ma} &c.

Dev.^{mo} obb.^{mo}

Nicolò Zanetti no
Zolla.

Subito che fui arrivato [illegible] monacare le zitelle alla mia volta, fatto da codesto monastero di San Salvi, a lendo il suo parere del frutto [illegible] me che in Bs. non volendo [illegible] un minimo che sarebbe il suo consiglio e i Lochi del monte quello che ci sarebbe loro ben fatto, che poco potrebbe durare del suo tempo, e fare venire [illegible] visto come si è messo con Donna M.a Giovanna a dire cose assai poi come è doveriano condenare nel corso e con tal fine mi confermo [illegible]

Di V.S.ra Ill.ma

Dev.mo Servitore
Filippo Sanctis

Di V.S.ra Ill.ma

Dev.mo Servitore
Filippo Sanctis

Molto Mag.co Sig.re

Gli si manda la Lista nostra, stanotte giunta
con Navicella di Spalti in conformità
altra mia del Sensi, acciò vedino, e fatti cose
di Lei, di quanto venire la mia Ordine. Egli
medesimo nostro Sig. manderà il Denaro, che
sarà stato consegnato, ma non pria
in forza della Lista, come sopra. Li 15 di Xbre
1630

Sig. Mag.co

Dal Sig. Nro

Di Sig. Pancratio

Quando mi credeuo che V.S. auesse ricauto una mia
da Fasoce. La nostra Priora ci ordine a le done,
come ne aueua parlato à Madre Badess., ci
ueneuo à dimandare da Vescouo si come dalei fue
anco inteso, ch'o trouato p.to giouno la lettera
mandata mo.ti giorni sono, et Gardiani, quale
dicie non auere potuto intendere che del tutto
ne ricordeuo il tutto, compredendo di tanti ci come di
tempo passato V.S. consegnaue à Padre Fasoce
ricauo che deuo Scan.: mori Padre p. del Anno
che saueno ben pagati accendoce nota come deue
dire, Carica V.S. che gli douesimo dar mettere
detto denaro. Giacuano Leo absuntamente
del S.to Sancto ricadi Pei ci risposta della quale
gli ci Cado quello mando di Gardiani acci
uego non douene nel giouedo cinquanta mi comanda
Leo dolle Leo scritto: gli sia data nouena della Cor
relade di tutti ci spacie di Vaccelline quale si douea
dare Vocade che ci conuiene che S.S. di tutti
di Cio à quel mi confesso. Expt. 10 Xbre 1656

Obbl.mo Seruo
Fr. Gio Lancetti
Fr. Bernard. Lancetti no-

Molto Mag.co Sig.r mio

Gl'avviso vi come hersera, giunse [illegible] mandatoci, per Gian.co Monji in numero di 113 2/3 g: come ne vien che cosi vi scontratti con la Vostra mia veneta: per cui che V.S. si sia rimborsato delle 296: 10: e di più spese fatte delle quali si mette vano à uscita di libro nel modo, che come dammi notillia comedicio, e non levando [illegible] confessando le devote obligatione [illegible] mia veneta essi vi bacio devotis. le mani, e gli auguro [illegible] felicit.mo

Le bolge stadellie come di geri [illegible]

Sig.r D. N. N. di Dio 2050

Dal.mo Servo

Luigi Lancetti.

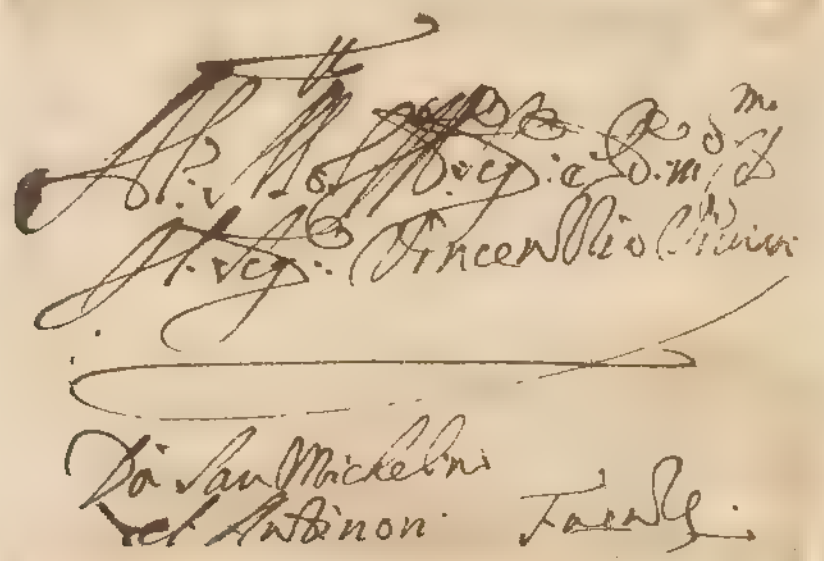
Al Nobile Sig.r e Padr.n Col.mo
Il Sig.r Vincentio Viviani

Racomandato
al Sig.r Dr. Leonardo
Ximenes

Fiorenza

Raccomandato
all'Ing. Dr. Leonardo
Renaci

Fonda



Mos.ri Ms.ri Luo.mi &to

Si manda p.r Fran.co Sanbaccian.i Vaccellaio quan-
taro la ricevuta dello Smovato à Sincentario che
il tutto mia consegnato la vig.a Notte ceio io
sotto.o inscritto, non mando la ricevuta del denaro
come li mi mancò con saquando fei conto p.r non
sapere la sommaglio giusto che ci concorso
ssero potrà darne avviso di quanto ci deue p.r
che la ricevuta glo vig.a mandarò. Il Vostro Affmo
fra à ore 22 di quantti Bicotti di g.r mi fonda
ti il Vaccello giarrio. [illegible] con ex.ti
fra Soldati sicome [illegible] con tutti
Livorno 11. di Gen.o 1655. Empl.
Di Vostra [illegible]

Li 11. Genn.o 1655.

Ho consegnato al Sanbaccian.i un fagotto
di Comedie N.o 44. cioè 46 trasformate
altre ho consegnate alla fig.a Santini
Sanetti in Empol

Dec.o Sanetti

Mag.co Sig.r e Do.mo

Facio dare ricordo con questa mia à V.S. come compito di V.S. in ordine all'Ord.i in causa delle farine, non credano, che uole sero à pagare i luoghi. ma mettere mini.ri coine ca marlinghi incontro con i Fallaci che àdano dignere di in Sarei astretto in Carcere ad istanza di V.S; ma essendo come mi auisa non intendo a pregiudicium; e però mi dispiace à uerlo con questo attenzione pregando sempre obligatiss.

Ho bene che V.S. habbi ricevuto gli Scandaccian. Sinquentavio à ricetta dello Smeraldo, e gli medesimo non mandai ne ordine, ne ricetto di mia lettera gli Scriuo con dicio bene che restamo. tanto non sapere che sommi douesse specificare nella ricetta, a non gli trouo fine, ma gia che scritto che li compiacie del ordine gienuaie gli Scriuo che si trouera, come si dice come me inclaro, gli quale si dicie come mi auisa pagh. li 25, per mano del Ob.o di S.to Carlo à Napoli, hoi pro ricetto gli Scriuo di V.S. pagni la detta con sotto il Scriuo che quo in ricetto del che rene pigliero nota per registrarlo libro, e quel. del Sale V.S. lo fari con suo comodo che del resto Scriuo, scritto dalla mia ordine alle Casse del S.r Scandaccian. no ricetto, si ricetto a la 44 comedie, che egli auutto pagni a quelle à lib. alla quale facendo ricevendo mezi dedici. sino ricevo. pregandomi con la Sua gratia mi Scriuo gli S.ri le m.a V.S. Napoli p.to di 12 di Gen.o 1655

Dal.mo Ser.re
Ligo Lanzetta

Illo.mo e Rev.mo Sig.r mio Oss.mo

Sig.r mano di Gian.co Gambacciani, Fiorentino in conformità
di quanto ne scrive il Ricevitore di Ferrara, ha riscosso
a Banco contanti da Ugual Secondo Lodine di V.S. Sarà fatto ri-
cetto nel Libro Giornale in Chiaro a mentre non è
questa altro mi stava attendendo i comandi di V.S. alla
quale facendo vaccevenza mi rivorta con ogni ossequio, pre-
gando le buone feste, bacio le mani a V.S. Ill.ma che Nostro Signore
sempre prosperi come V.S. Ill.ma desidera.

Di Casa li 5 Gen.o 1625

Di V.S. Ill.ma

Humil.mo Obb.mo Ser.re

Stefano di Gian.co
detto Galileo

[illegible]

[illegible] andò all'Ill.mo giù in Casa una volta [illegible]
nel Mastro del Sig.re acciò ad'è il conto [illegible]
del Sig.re come Taborera a nro. Dato Sig.re Bernardino
mia Sorella la detta risposta dell'Ill.mo
voglio fare quella in Scrittura del Sig.re Cappel. perche io
io non ci risponderò la prima Ill.ma ordinaria di Lima
ndo il Sig.re Sig.re giù contadino del Sig.re Cardinale Cas
una volta in Casa con la ricevuta della denaro che
mio altro Sig.re Alessandro, che detto conto lo
detto avanti a detto Sig.re Cappel. Ill.mo
che non essendoci stato fatto fare quella
fare quale che di giallo, dal Sig.re Alessandro
e bisogno fare Scrittura detto a Cardinali con quan
due cavalli, Scrive figliolo con cavalli
tre che con primo occasione mi metterò il conto
Cappella otto Sig.re Sig.re [illegible]

1657 -

[illegible]

[illegible]

Sicome scrivo à mezza bocca à detto medesimo scritto
come gl'avvocati hanno trattato in diritto le spese
fatte alla morte del Re, che adempire deve
debito di consolarla come vuole, come ne abbia
scritto come V.S. illustrissima di quanto domanda
il Sig. Duca di Napoli: che di giorno in giorno si
interessa ne vuol bacon mellano conoscendo
quanto voglia bene alla casa sua: che
in conformità scrivo all'ill.mo scritto l'accusa
qualche non vivo come devo, V.S. non mi
sentii come ne faccia minutto, perché non mi
pigli come ne anco al mio fratello in cosa alcuna
acciò gl'effetti non pregiudichi ne à me ne
allo mio fratello, e sopra ciò avvisi il tutto
all'ill.mo acciò ami tutti come desidera
grandemente di V.S. con tutte le sue [illegible]
di 12 di Genn.o 1685

Ill.mo Mol.to Rev.do Sig.r Sig.r mio Col.mo

Il Sig.r Vincentio Viviani

All'Molto Ill.re e Rev.mo Sig.
Il Sig. Vicario Vicariale

Fuelle

Vig: Sing Sto

216

Mando a V.S. per Gio: Gio Battista Mancicollaio
Rivol. n. 6. Duino del mag.co che presentemente
non si ritroua a Venetia, et Ben conosce R. ouado
che del medesimo ò mandato alloggio del
mandato mio, et hauto auuiso dy 16. 19. 9
à Roma, che ne uenga, dicendo che
oggi giouno ua cercando di prestito che uole
non mandare il Danaro, onde V.S. con le
al medesimo Mancicollaio di uiuo sotto oso
lito, et gratie sopra dall'Imagine V.S. Rad.ma
ui. Sopra di me alloggio del mandato, che gli
fermo la casa in piatto, che cado fare
un C. Fogadillione, di legno, bacile acqua
per Vacarie, che si mettino alcuni ne
cessarie, bene che questo Mancicollaio
incerca di qualche cosa, che sono di ca
rico, et consauano con qualche cauatiola
à piglione Mancicollaio à posto, et mando
in conuallione alla V.S. gli Danari bene il tutto
che gli mando sotto fune acciò non habbino
à spendere, et fare di detti, che ne fara

Noto in piedi di S.ta Lucia al Vino dello Speciale
mi dispongo, che vado sangue a Bevere comodi
fino volato il Vino a Tasso Cassadel
mio Capello di Capi 0:29 d. 26 Xbre

D.S.M.

David n.o 0.n Vino a 26:13:93 50 - -
Eff. Scudo di Sadoura - 3 - - 6:0
Eff. Scudo da San Gallo grossi - - 45
Eff. Sabello sullo piovano - 3 6 - -
El. Seo pro do si uanzo 3 - 4
Suanzano mali 6 1 : 1 : 8

Tasso Lanceth.

ricevuto p.ma Gio: Gentaccini, e stanto
giorno p.to di Natale Divino Gabella vigil.
a detto pere fatte il d.o che gli ho stato dispiacu
avere il detto Gio.o Pietro per il suo stare
cavicchie delle botte, p.to me à pro mostro Gen:
ogni mantaccio ma giudicio d.o mostro Gio.ni
domandogli che non piacevole fatto quello
potendo in contanti, e volla dammene ac
cio mio p.to no ogni mio dicendo mantaccio non vuol
che gli p.to facci uno spettacolo ma
pia del detto p.to suo pagare a d.o mio ma
d.o gil.mo medesimo p.to e mi pia tatto, che
ogni mantaccio io ne accettione mancue p.
cuochi nod.o fare nel meglio modo che portano
che in tutto vono Meglio fare n.o 18 — ne di pue
dacio vanillo non manchi nod.o comandarmi che
fare ogni vno com.o D.o Pietro, e a mio mo. volla
fatti come foio a Tatti Curti d.o Simo. p.to d.o
p.to L. 2075

Gio. Gentaccini

Simo. p.to
p.to Pietro Lanotti

Ricevuto il Sig.r Gio: Gambaciani scrittomi secondo la lettera data dall'Ill.mo Mendozzani vi sia ove manco dico fermo la lettera acciò Colonna detto Sig.r possa non giudicare la sollecitudine posta in cosa d'onore. Egli medesimo scrive al Sig.r Magliabechi nro N.o 13. M. Novembre dicendo alla mer.a quello che in fatti non vede, e quello non sa le viene detto di qui che buono, e buono che io non abbia a mandare gli Avvisi: adesso mercè Gambaciani già pagato gli delle Gazette, gli danno, e vuol esser servito alla Giornata, e di più vuol tutto gratis, e a conto, che vi chiederei, se gli dicessi, che non vuol'io, e non avessi a che fare con Cavalieri. Mando all'Ill.mo Sig.r Dom.co di Gio: Gaetano Gaetani di Pisa non che non sappi probabilmente più che sicuro di molti Savi, ed Ill.mi Signori, che mai sino in gli Ill.mi Sig.ri Gaetani gli Segretari mai

me dimederimo gli pagli sotto il suo povtto a Jabberlo
a la vostra de Siccioni lo paglevo al Gambaccian.
non si sono mandati, il Gambaccian, che ora
sopretto non mi vino a stare tanto, [illegible]
[illegible] Sig.re gli bacio m.o di Pisa a dì 10 di Xbre 1655
D.V.S. Ill.re

[illegible] 18 d. Sagata a Franc. Gambacciani 13-10 p.le
valuta delle p.e n.7 d'Arcion di Le Grazie

D.mo Ser.re
Filippo Lancetta

Vado di questa settimana mandare all'ill.mo S.r Gian.co
Gan Vaccari Bari C.to 20 di vino che sarà meno di
sarà vino quanto à Bruno però potrà mettere
fra tutto le botte in ordine vino, che più di
un mese, che a nette botte. Di S.r Gian.co Gandini
si sono ricevute tre opere con pregiatissima
la 2.da consegna de alli ill.mi S.ri Martinengo
con la scritta del Bagni debbo ill.mi Marchesi a tre
volte che à comodato la sua Nuova di trovare
quelle cinque, che potrà di mandargli che con
questa occasione si mandavano a quei Signori
si manda tutte le spese fatte da ill.mi Martinengo
in condurre l'uno all'altro, a Brunoli come da
la nota potrà vedere. Si dice inoltre, a pari
la necessità farsi fare la ricevuta da tutti tutti
quelli che anno portato l'uno all'altro come
i danno contenere che occorrendo fare le fave
a fatti bisogneva avere l'una à Cavetta che
occorretto l'uno all'altro che sotto tutte
poi si trovano, ancora quanto a mia impor
la sig.ra Alessandro, che di nuovo ordinavano dica, che fan

Dol.mo Sig.re Vincenzo Pucci

Caro Sig.re Vincenzo

Mi è stato detto che Lei ha fatto dire a Mons.r Illustrissimo che io non ho voluto dare un poco di pacchetto in quel otturo che mi fece il suo Cappellano. Giuro a Dio che non è vero niente, anzi ho detto che ero pronto a dare tutto quello che mi fosse stato ordinato, e così dissi anche a Mons.r Illustrissimo. Ma perchè Vincenzio mi fece vedere che quello era un lavoro fatto in fretta, e non ben fatto, io dissi che non volevo pagare se non quello che valeva. Ma che io non ho detto che non voglio pagare, anzi sono pronto a pagare tutto quello che mi sarà ordinato. Ma che non voglio pagare se non quello che vale. Ma che io non ho detto che non voglio pagare, anzi sono pronto a pagare tutto quello che mi sarà ordinato. Ma che non voglio pagare se non quello che vale.

Di Roma li 20 Gennaio 1622

Di V.S. Illustrissima

Divotissimo Servitore

Orazio Gentileschi

[Hando x.to Lo Sig.r Can.co Cancellan.o David n.o 12 di vino
Sancondition.to di me d.to, Sito Sarà il vero nostro
uino 3/13 + Dauid Lo non arriuo il Vino apparato Jg.o
Lo mio Padre mi haueua detto mand.r Jgeke
Jo gli dissi che io haueuo il uino ciouo Cri.n.
Dauid Lo detto uino non era uenduto Jo gli
mancaua ne haueuo Jo il Bar.le n. il vesto
Lo sotto Jn.ne uolendo V.S. Cancellan.o Jo Sicuro
che nel Vino non ci fussero alchuni che ne
Jo non ci intendo e non so cosa e Jo
Se Sia bene e no ci Sono, Jo che credo non
gli Sia stato aggiunto Cancellan.o Dissi al Sig.r Cancellan.o
Se Jo ci fussi che non andassi nel letto gli V.S.
Stiano, Jl Sig.r Dissi che Cauino ne mandassi no,
Giouedi che andiamo à Cacc.a Jo il mercato nel Corso
Jeri di Jgenaio Dissi Jl Sig.r Jl Sig.r Cancellan.o
V.S. ci Cancellan.o non si Sono uedi Jo
il vino Jl Sig.r Jl Sig.r Dissi che Jo non ci Sono
che uenissi à Cancellan.o Jo douessi parlare Jn
negotio che Jo ci in nouita un Dissi di Jo
Jo non ci Sono stato non ne Comparo

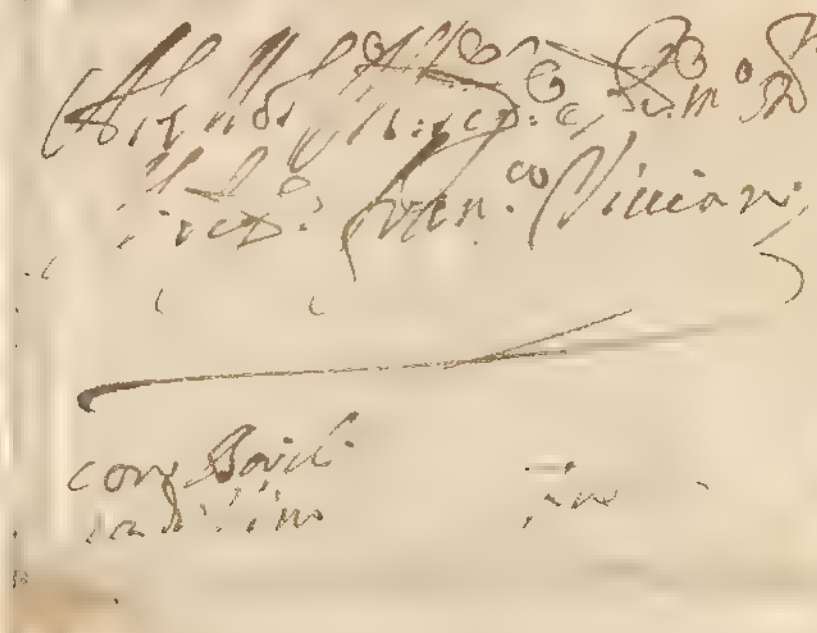
Godi nocco stavo attendendo con ogni cuore
a farvi seruitio di V.S. in posso mi a non ues
nendo di nocco gli fuvo fatto intaccia di cio
tieni o pare contano tre miglia: mi fa. io
a partai co ogni gran: gli dio con conpi
dauilla ne a te di dolo a la fatto dein
ranuedo. con mandi comandarmi che io
sono con ogni affetto seruitore di V.S. in ogni
cosa con ogni affetto seruitio come fo
ancora io a tutti di casa di Bodio. Di

Di V.S. Ill.ma

Vincentino Suo ser.to che le vuol bene

Vocabolo del Fontanino

Sig.re Zanetto



A. M. de Hig.a Dos.m.o Sr.

Hig.a Joan.a Vivian

Conzo.a Viale.

Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Sig.r Gran.de Ho

il Nauiellaio

che per certe, [illegible]

cosa essa è con

barba, e fare

Quanto al grano

L'può ma con

inuentario

D. a 6 in 1675. passato

in Lettanie

essere d.o [illegible]

consegnare il num.o

Panetti

Molto R.da e S.mo P.re

In risposta di quella di V.S. a noi grata del 9 stante
dalla quale intendiamo essere accomodato a modo
che con occasione ricevo di ciò avviso ad Laconeza
scrivo alla mia venuta ancora saluto caldo
medesimo il Sig.re Fran.co Vincelli, e ricevo che
a Fabriano, e lodiamo d'incaricarli dargli ragguaglio
del fatto ne sentiamo consolazione, del S.to suo desi-
derio ne lodiamo sotto di 19 dimenticatone Sono me-
diante à V.S. acciò quella faccia scrivere al S.to suo
con esortazione che cinque Cinquini robba
conosco riconoscendo dal suo detto ogni bene circa
al mondo à quello vostra Signoria circa
alla vocazione di S., quando piace Dio a luogo,
similmente e provisione de suoi buoni effetti
nell'avere accomodato Vincelli con buonissima pro-
fessione del S.to Padre, il quale sempre prego
S.D.M. ogni suo desiderio a quanto; al S.
conceda ogni bramato bene in ricompenza di quello
non posso io, Dio piacendo di poter fare
con la vicaria alla sua come V.S. dice, ha bene,
che V.S. abbia fatto di Zagarolo, che ne avisto in
fanto a como devo di Bisogni di Vincelli avvi
avvisi di V.S. Lui à cotesta vostra mentre mi valgo

[illegible] dare noce dal mastro [illegible]
[illegible] a dare à ricevere avemo [illegible]
riconoce [illegible] dalle ricevere à [illegible]
[illegible] nuevalle a [illegible]
[illegible] gual [illegible]
[illegible]

Jacs. Gleulles

[illegible]

Ricevetti Vra à me grad. della quale intesi la dubitatione
della mia andata, che come scritto V.S. circa i miei mandati
ho parlato quelli effettivamente necessarij, già che V.S. ne
avertisce, che io spero poterli anticare à q.to ho[mmen]i
potrò anco diligentiando à ..icare, che è necessario
scrivere anco al mastro, e come scrivo no[n] leggevano
in mandato che per grade si dolete di me è stata ragione
a quelli poi ho voluto dare torto à me med.o à non è stata
tal. a torto, che come dite di me stavano sempre
vicino alla, in tanto come dice V.S. stavemo attendendo
le resolutioni di q.to S.r Duca. Bene mi pare che V.S. già
con il Lor. scrivano gli ne giri costì a la consegnia de
luoghi già deformati, acciò no[n] si dubiti del tempo non
potersi altre nocivo, comprendendo à tutti i comodi che
V.S. gli pareranno alle mie de le mie alle che già vorrei
obligo tempo alle S.re Gentilezze. Havendo fatto certa mia
Dare, Havere, tutti debiti che è stata già
fatta la sua ragione del suo pred.o si come era stato di mio
sentire che per il Gatti già stato à Lucca, alle mie
cose le fusse che lungo obligo altri ricevedi.
Non bene, che il tutto ella mandato, basti che del tutto
mi rimetto in le Facciano giudicamento già consiglio Dor
in.o Giemma, acciò vi vengo a dolere le mandate della mi
seguiata. Lecenio a mio nome la in.a volamitto, Dio
Dare che sino ricordo del giudicamento le voglie gli vagli
si come le stesse. Altro tutto non si ricordi volere bene alle
sorelle, addiano fine à giorno acciò fornato i pallini

V. non riceuo incomodigme a dilagi facendo agiorta
sempre delle gratie che si compiace impd. compiacim
che grue ne conosce ppetio. resto reuerendom vra
Ill.ma pr. ossmo. a che à mio nome co. fra
bacio. Torino li xbre 1655
Di V. Ill.ma

Ill.mo Sig.r il Sig.r
Conte Sarotti
in Fabiana

Molto Ill.re Sig.r e Pad.ron mio Col.mo

Do parte all'Ill.mo Sig.r mattino che saremo il primo di luglio sarò presentato il mio processo agl'Ill.mi Giudici à posso che à me non mi è parso bene il venire che ò dà altre cittadine à vedere la compagnia che faceva la parte che gli era preparata con tanto gusto per mio dishonore che la gran turba à tutto andare à dicono, che procurano à portare tutti gli mani de Sig.ri Cavalieri che sta nobiltà io giovanni il Medico Padrone non si trovano luoghi à sedere à tal segno per non dire che gli pare di notte che io faccia mi dolga fatto. Vi scrivo in volta Veneta ma. si come le altre sorelline come fo ancora io di Vicenza fatta per suo Signor Padrone Veneto à Vicenza il primo luglio 1652

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Ser.re
Pietro Sancetti

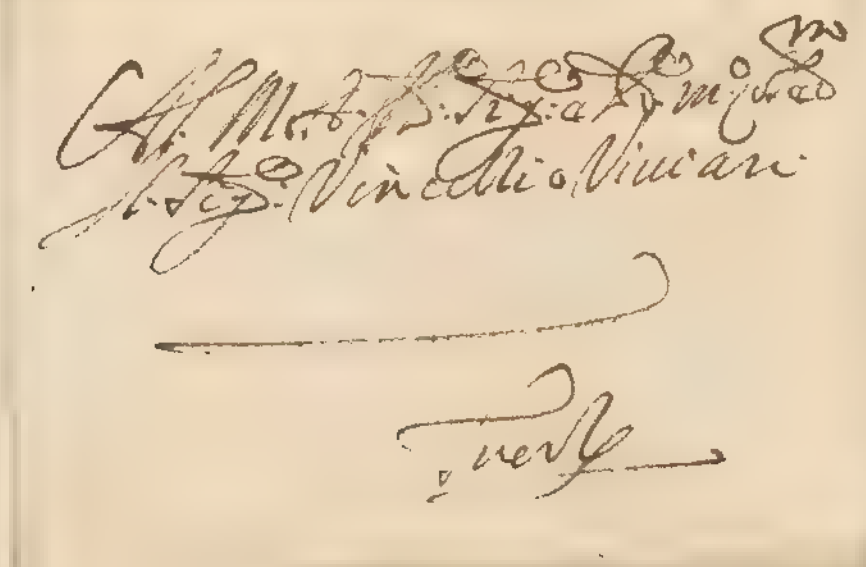
Molto Ill.re Sig.r Sig.r mio Col.mo

Mando per il Corso la Lizabe per le venade di S.
Febraio verso Stocke pare à mia volontà
che abbino avato nol cavente dal Cor. per che
sono fatte di Luglio alle Riccie, che à da Zenedo
Cigorso gli pare bene dagnene acciò esi
va conto. Sig.r mente alle sue Ordeno si come fin
allo Sig.r Hanno effetto a fatti il Cor. come
so Encerro io Ordeno vadi à Vienna Sig.
Di 4 di Lug. 2052

D.S.
Filippo Pancotti

Molto Ill.re e R.mo S.r

Si manda all'Ill.re Sig.r de mercordì passato
fevraio à cinq.dia di Quaresima Mer-
à San Salvi alle mie figlie & mio nipote
fare professione e che gli mancava la Palma
e Cardine di Zucchero, che vadi Zucchero una mitra
gli si mandano. Volevo mandare à Gli
mandare à Cinq.dio mio nipote mo pelle
ne molle p.r mattina non è vero mandare
mà p.r questa settimana io prenderò cinque
volevo mi fosse à madagnone; ricevu
ti una lettera dalla sig.ra Gadrini quale pre
One mano in Terra S.to Uffizio. Zucchero a Gatto
che in tutto ag.o fatto mi rimetto allo scrigni
di S.to che fatto quello fare saro da me
approvato e dirò fatto. Fare fratini Cristiano
la vita di Fiorenza à mio nome
Si come lo vide. Di Roma adì 16 Gen.o 1655



M. C. Bol. Ill.ga Ro. III. 8. Pro.

Essendo capitato a casa di V.S. Ill.ma il Sig.r Vincenti
e avisato seruo di Vincenti a Bologna con la sua compagn.
ia in S. Tom.a suo Locandiere, sicome ci hanno detto le accogl
ienze, e non hanno fatto come ne avisò già seruo
che di tutto si riconosce dipendente dalla sua protte.
sicome dal detto Sig.r Bolancetto, e ci ordine
ch'Io havevo a mandare da Bolancetto, e ci ordine
Dice, che non mi voglio non avendo fatto niente
sapendomi, che V.S. gli aveva notato; ma Vincenti
i nostri sapone la punto. Vogendoli occasione seruo
gli dava avviso, che consegn. da Banco ach'avisi, e
non sapendo altro gli rivesto con dispiacere
tione facendogli vacanza sicome mia solita relata
rio Cordialm.te mentre tutti Sov: Sig.ri Capi 15 di Genn
aio

Dal. Ostaria di Bologna
Filippo Sanchi

Ill.mo Ecc.mo

Ill.re Vincentio la letta mano presato mi cio
ano veco à me mo.to grato adiacuno lenbito
gr.o mi acceno circa di uincentio mio figliolo
o q.ou pl. mand.o un co.ttone acuno lami
ce.o circa d.to à aato o fano fano
nocco ce.o anco ou pai o ce.o
io d compro cotano che acanti via fi.ato
a fatti circa qualche poco di tempo cio
come vano gr.ni dei circo alli anigne
ne circai cauallo con collo io y.o non ene
ne posso mai anes gche non posso fare
cpano cpzze adun tratto che con uno poco
di tempo gli l'gano e to conto to con mio gu
nde do.ones che ib marito del'unico figliolo
abbia preso q.to li 17: d.o cosa che m'gli à la
mauaci gliene vo rendo conto io mando dqui
dgni coso acanti li pauri tes figliolo mi nasi
q.uo gli dirogni coso chiaro cio che

Ill.mo Ecc.mo

Lodi no al V.S. Vincentio. Sicche non v.ò done
posso anche sotto V.S. fare io quieto a
ciascho sicche à fare V.S. comm.o de mano
ad più gli sento che vedo à di legni
ordine al V.S. Vincentio che le gli ordino
di ricordi gli mio ordinene ancora
quello ci fa di bisogno fe vapene sicche
si vedeno che anch di derene conto fare
cendade vono cemade che con mio con
sallo V.S. pie non ci fa sandivo quello
insondevo: A Padre di Cilla mia madre
la Rosa letevo che si mando al S. accio pro
dovi il V.S. Vincentio fare quatia di dine
il suo pavene che tutto quello la centi
che mi dica fare, si pedo V.S. si à goaedo
all mia devesi che sallo il suo pavene io
non fano nicende ci fine fare quabio
chiabene il V.S. Vincentio a mio norme sicome

260 bis

Mio Sig.re

Ricevo la gratiss.ma di V.S. sino doppo [illegible] in quella
ci nobba della vicocia fatto dello formigi, e me-
desta à entrata, a vi[illegible] fatto à suo loco
Cucho della posseditione delle monache, non sene
conforma ne acienno da cene d'adatto con - ò niaqua
a sotto cento, che fasso in pio della mia [illegible]
occorre, con dare parte ancora alle mie [illegible]
delle sue grigiole, fa tanto stanno attendendo o
nove risposte delle undine, mo x.o non mi mane no-
bare, che vorrino ci riebbo con [illegible], non
cesando altri impedimento.

Stato bene che varbato à prigionato con gi
[illegible] meglio, che vstane figliona, a gruocano
ciò che [illegible] à dumitto, [illegible] à fichetto gle imen
ci mette, a vottare di cas, a fattare di cerniam
fatti tano dal [illegible] Vare: Ricarbi, la mia cuallo
[illegible] ci mette ci tutto ci è, a valtro o [illegible] le vare

Hanno avendo in molto dolore in posto de le sue
parole, quando ave in mente di venire à casa
vostra vi daro alb. quale che venne.

Io non ò costato di accanto di non dare parte
alb. Dan ceo non gli mandi à dire di Vincenzo
di là la trasmesso nella quale mi scrive che
fino di ottobre comincio à avere un poco di male
di poi non cavalcato sette mesi, dopo che
giovn. di febre, à detto non mangio niente con
gusto a gran notte sono à avere acesso dice
egli sono stato poco di febre, dice che
avendo preso di Arnolle gran dolore, a quali de
ricordano dal capo, a mano che a viene a gli
di notte sono, e dava sangue [illegible] me manco del
sesso a dicono à quanti che vi vedono la testa a so
la testa, mi pare che me ne giovi coi dire me
dico, si come non ne parli; ne medico cenno à niuno

Sino à volarlo à sua madre, io [illegible] che non
[illegible] à visitarlo alli; mi [illegible]
[illegible] mio vicino pregato, che [illegible]
[illegible] acciò non [illegible] in cattiva
disposizione, come [illegible] à sua
[illegible] à niello à cui [illegible]
[illegible] del vaso
[illegible] mi metto alla guardia di N.S.
[illegible] la santa di N. mio
[illegible] che [illegible] non [illegible]
[illegible] sanno [illegible]
[illegible] di quello che [illegible] acciò
[illegible] nella madre
[illegible] scandalo [illegible]
[illegible] che si [illegible]
[illegible]

Molto Mag.co e Ecc.mo mio Sig.re

Essendo medendo i detti conti, e trouando Lucido
à suo nome debitore, e creditore, come dice Alessan.o
Mia Sorella, che suor.a sia nella uendita de' beni
del Monast.o e condene uendatarii di quello di ragione
spetta le monache, ho uno bene, che S.a sene ma
ritrouo, e me tocca anco la detta uendita à
Entrata, e ò scorso fatto dal Monast.o, e co
dotte delle vacalle à Cida, acciò si riceua con
cognitione à cautela che si faccia de tem
pore in tempo à cautela con.le con dobb.o fine la
vacenda. — Sig.r a.t di Sig.r 1654

Di V.S. Molto Ill.re

Vedero à Sig.r nouo abbracciato e sempre mia
con affettione di quello diuisato

Di V.S. Mag.co

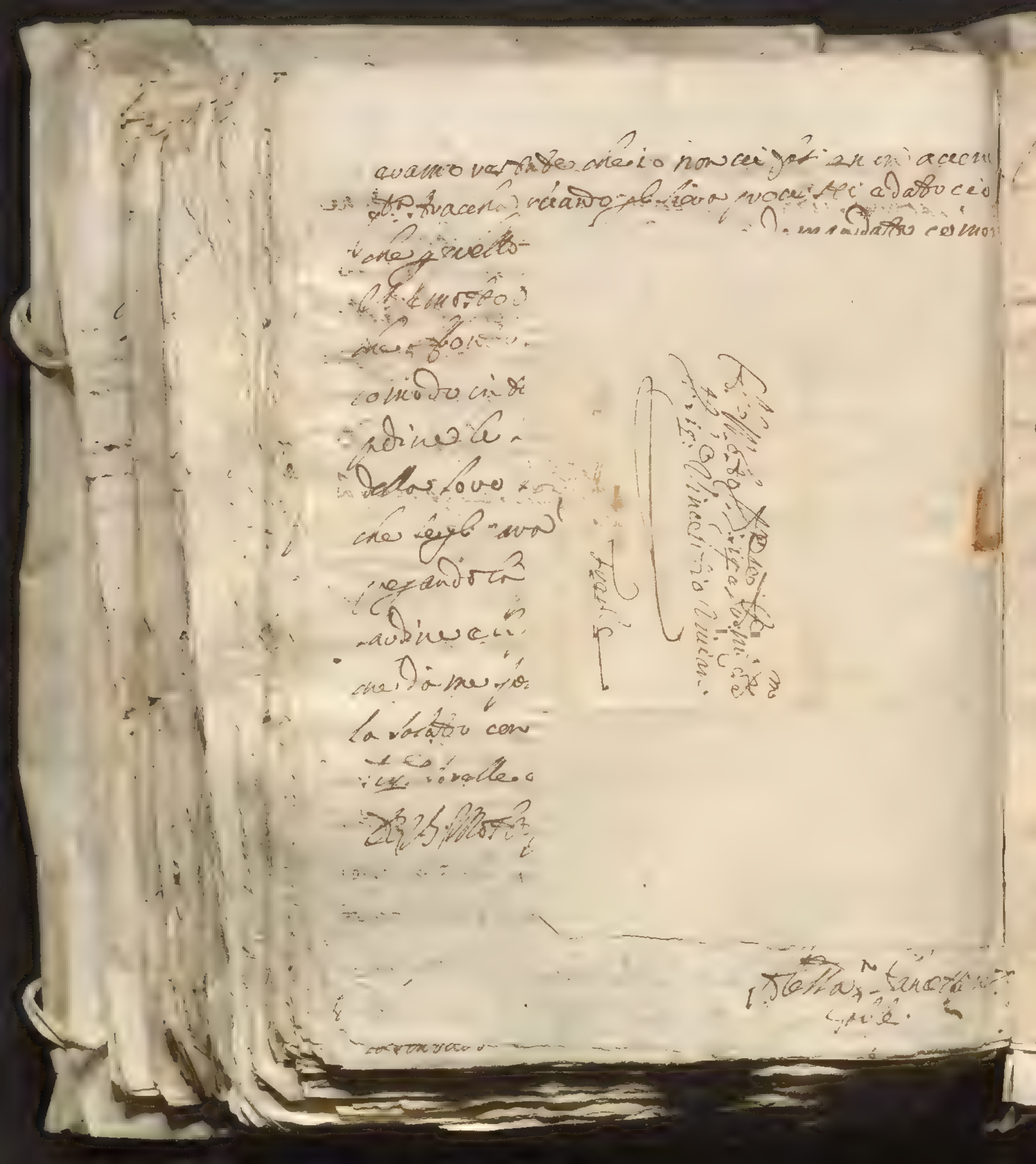
Seruo Sancetti

Ill.to M.D. Sig.a S.m.o S.

Fu ricevuta a mes amica vostra la Amorevole
[illegible] Lettera di Vincentio
[illegible] con nostri del tutto
[illegible] ricevuto sopra,
[illegible] o di quel detto
[illegible] perche come
[illegible] sicome non pote
[illegible] desiderato di sapere
[illegible] e stato con gran
[illegible] che dopo di conoscere
[illegible] mederne in pari

[illegible] che le monache
[illegible] loro che dimigli con
[illegible] che il tutto vien
[illegible] vi fare cubdo
[illegible] anor dispiacere, et tutto

[illegible] con ci camini e tutto il amore nostro a tutti
[illegible] con Domizella e tutti i vostri



Molto Rd. Sig.r e P.ron Col.mo

La godo di sentire che la Rmo Sig.ra Contessa di Vincentino
con la sua famiglia sia di buona salute, di tutti
e la prego fare che non mi sia noto nulla del fatto
ne via di qualche Dio.
Le mando l'annesso Vangelo che è necessario sapere,
quando viene letto quello dalla Sala, poiche come
vede di sopra quello dell'Altare, poiche come
vede qui sopra Lucido, che è stato fatto prima
di questo che allora mi è venuto in mano
volendo che di più vedesse che fanno con questo
Vangelo che di sopra è uno. Vado che di questo riconosce
che ma non vale più di uno. Vado che di questo riconosce
valore più di uno necessario sapere di mettere in pari
la verità.
Vedremo quanto volentieri che le monache
siano andate capaci ad uno di famiglia con
i suoi della Rmo Sig.ra Contessa, che il fatto vi
sia esaminato bene, acciò possino fare con la
mente la sua professione, e noi di spiccare i fanti-
ceri ci comuni a voglio di amore nostro a Lotto
per ci sia sempre di più vi sia sentimenti

Angelo Mo[illegible] [illegible] Maria Sarcina

delle monache doppo fatte la professione ne acca
à detto ricevere caccia.

Fandosimo circha al Padre che ne
dà P. Cavallo di non le dare ci quali dicegli mo
al Padre, come anco V.S. fà del bon mio parere, e
giudico bene dare audienza al P. Cavallo che ne tra
ch'n'è stato à bon tempo per dare detto che dene
dare di mia bocca, n'farò poi consiglio, qua
posto che sia, nell'istesso ricevere accetta
doppo sudetto, e non m'occorendo altro
con
Di 14 di Maggio 1659

[illegible]

[illegible]

Dall'Eccellenza V.ra Ill.ma

Dall'Eccellenza V.ra Ill.ma non potetti, che
in breve mi dasse un'audienza i favori gl.
honori, la compagnia tutte di essere di favori come
favorito, e trattato, e ho potuto con sono
come dell'Ill.ma Sig.ra Verchoce significò viene
raccomandato dall'Ill.ma S.r il mio, quest'Ill.
Sig.r Vincentino: Vincentino non lasciò
fare, e corrispondere à suo con'à me
à mouente S.r Ettore, solo mi dispiace di
che sia i tanti amici, e scolari favori ricevuti
dall'Ecc.za vra de mia Sig.ria, e la sua cortesia
sempre sono tenuto à pregare N.S. M.a V.S. Ecc.ma
dirne, e corrispondere all'Ecc.za: e Vincentino acciò
abbia occasione di quei onori, mi desidero à suo tempo
che dio cortese conceda, acciò ne possi essere desiderato
in Roma con fatti, e fatto ritorno
in V.S. Ecc.ma patria corrispondere distintamente
à obligo, il fatto a provare, e non fatto suo
favorire, e mentre con desidero mi riconosca
per che sia obligato: a V.S. Ecc.ma di nuovo
humilissimo Bologna 10 Maggio 1654 Humo. Servo
Pietro Sanotti

Molto Mag.co Sig.r mio Oss.mo

Hauendo la sua con[fo]rtatissima della Sig.a Maurizia
vdita me che uiene à cognitione essersi ritrouata ci
colletto, attendo la padrona della Gratiosità dolce
ritratto ò audito gratissima nouella ci compagnia
mia, ò nella, che cor[te]à mo rimasto emercole di ma
tina partirranno. Mi à tornello porta vechi
chi ha chiamato, fare i conti, come vedrà da
la Cassa ritratto, certo è assai per dalche
ada, apia di quello che gli accenna, andarà ada
non vapuri dove nasce p.to suauis catizuande, che mi
si crede uenga dolce, uendere le cap.li de mont.
io deue quando V.S. comandarà non vapendo le
sotti ci siranno, anon vadendo p.to sotto m.
vò sinco al stato.

Empoli 5 Gen.o 1659

Di V.S. Ill.ma

Dal.mo Ob.mo S.re

Felice Lancetti

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Oss.mo

Non si ammiri, se non scrivo spesso, poiché avendo due figli segnalati di male, et egli solo, et assai remoto non so che notitie aspettare, egli mi dice bene, che V.E. in ordine a quei negotii di Monde lo faccia con suo comodo. Come V.E. vede qui accluso vi è il Breve di Nostro Signore, che sia copia mia resti in mano di V.E. per poterne disporre, e dicendo ragguaglio con una mia lettera, che scrivo a Roma di servirmi, viene gli ritorno le lettere sue, che mi sono state di mia consolatione, che è stata grande, intendo da quella di V.E. del dì sudetto distintamente tutto il suo male, e come si sia guidato di sua testa, che pur è stato in caso, perche, dopo tanti, dopo tanto dispiacere come se la passi assai bene, viene la cortesia, e gratie particolari fatte dà da Sig.r Ecc.mo. Ancora resta che mentre sarà qua, che per mezo di venire mi rimetto in V.E. avviso quando empresso sia di passare, e quando sarà arrivato in Civitta mi faccia gratia darmene cenno che mandero gli Corsieri, e quello, che bisogna a salutare a mio nome tutti quei Sig.ri Cavalieri, che sono con V.E. alla quale mi offerisco.

Di V.E. Ill.re Roma li 6. Nov.e 1659.

Dev.mo et Obl.mo Ser.re

Alex.o Cardinal Paluzzi

[illegible]

Siccome V.S. aueua ordine dalle SS.re di Pincrato mio Nipote,
che uno giouine à cotesta uolta andaua al Bonaue
à studio. Saue dirgli il S.r Dante, non si marauigli
già che io non [illegible] in sua compagnia, poiche Dante si comoda
à diuersa conditione di alcuni past. dirgli, mi sono preso
sicurtà raccomandarglielo, à fidando sotto me Dante,
il disegno della Bottega, et un mostricciuolo
sanza meglio del medesimo, come ci è passato fino à
hora il suo male, che la impedito andare à sue SS.
che anco di presente la fabbrica, che si fa di pozzi
che lasciando allo. ch. prudenza, accuratezza, pratica
Hipocrisia, [illegible] conoscere [illegible]
[illegible] conoscere meglio le cause del male, che sue naturali ch
Disposizioni [illegible] tutto [illegible]
[illegible] ch. fatto quello determinerà, che si [illegible] riguardo
il fatto [illegible] fatto, qui ch. [illegible] conoscendo [illegible] ma
[illegible] ch. [illegible] [illegible]

Fir.ze 20 Dec.e 1637

[illegible]

[illegible]

Entrata Z 3955.11.9 bis

Uscita quotidiana Z 55 2.11.9

Uscita diversa ~~Z 9216-14-2~~

Somma Z 2 9 7 6 - 11 -

Ent.ta Z 3955.11.9

Esistenza Uscita Z 1179.11.2.2

Somma Z. 1179.11.2.2

Ho
ricevuto
la
somma
di
Lire
Italiane
a
saldo
della
presente
fattura
Milano
li

A. M. S. [illegible] D. m. S.

[illegible] Vincentio Vivian-

[illegible]

Jacomandado [illegible]

[illegible] Joan.co Vivian.

[illegible] Padre [illegible]

Ill.mo Sig.re mio Sig.re

Secondo il concetto di Vrè pouerato gli dame
Domen.co Pinelli con cui à me di notte, nella qua
le tenuto, che stimo necessario, che mi pouri fino
à Rocca Rocana gli Deuoti della contessina, si
come gli deuoti che ci vengo di mia diuotione,
Hauutte non potere parlare con detto Domen.co
colla scorta ouiolato à cielare quanto V.S. po
trà bastare dalle à Rocca à Bisticci solli, che
ouiolare andò di cui gratto pouera con tegnielle
al medesimo Dom.co ch'io come dico di quello sarò
appiù pronto che potro, accanto che fine del mio
le vacabbe la di persone à compagniato da Gli
con fanno la soumatta di V.S. Sotto cedere alla
sua Gratia di diuentarli, come la supplicano la diuina
volta gli sia contraria, cuando che V.S. non sia
contenta, sonne non gli dano più di gratto, stando
quanto gli costa bene, ma di cadato tanto anelo
la recuperatta salute, Racconti à Compagniano
la mia, con datti quelo che son con figlio, ouacama

/

ndallo à ch.ti dece, sacondo la vera stà sua cantata
te Che mi lavo di somma contentto, e quegno non più
fedialla vostra obbig.ma ceà più alle vole gvabè
gbo di 30 di Gig.o 1806

D. V. Ill.ma

Molto Mag.co Sig.r mio Oss.mo

Mi fu gionto che cavo la lettera di V.S. de 29. hauta
dalla quale intendo come vincentio sabbia
hauto vascaretto del suo male. Fu Vincentio da
detto molto di quel suo stomacho, auendosi pa
rato auanti di pigliare, pensa ogni cosa di rimedi
arli possibile di trouarlo. Tutto come V.S. nel suo
al medesimo, ancora scriuera che del suo
male, secondo si tastiua, si pigliaua spon
tanea risolutione, che si pigliaua cera la prede
detta di V.S. della quale sempre. Sono in molte, e
in tendo in medesimi, molto pia che mai radici
gnolaria degli occhi, non mancando cura
citta di giualle, dove meglio di radici, ocu
lione di giualli ocanti nelli studi, tutto gli
di cui lettera tutto non potero altro di pe
rano come accenni detto, adoperare come
tutte poche di cui disposizione, la quale mi è
molto piacciuta di non ci cerueno, o potero cicuo

Molto Ill.re Sig.re mio P.ron Col.mo

Molto giovn.e sono stato una mia lett.a quale non
ricevai fattosi à male, vacapitato nelle sante
st.e feste occupationi non mi abbia potuto dare risposta. Di nocco.a
fastidio, che accendom.e tutte due ricevute Dinari
no che adesso, stanno con pello à tornare gli
occhi mandare vostra Sig.ria Ill.re, come fanno
Sotanello a calton. come vaino dicendo à altro di cui
gusto, quello dicia vi ricordi gratificatto à Bello,
a mio non vole dal suo bene stare, gracia Signore
à fanni gr.a Cauto salando Segnore di Santi ci come di.
a fastidio verrando senza obbligo: Salutan. tutti Nobili
con Bigli di Napoli 2 6:20
Di V.S. Molto Ill.re

Dev.mo obbligo.

Fran.co Pancetta

N.r adunanz.a
le mandi gente ad
estrarre l'alunite
und non sia re mit-

Molto Mag.co Sig.r mio Oss.mo

Non posso mai sapere il giuoco peccillo della
pouerella di mia sorella a nipote giacche
ciotto alli giorni passati feci istalla di noce
quando cuocciano in comiciano à mandare pu
ue delle mesarie mi fa dispiacere che di giorn.
ata in giornata che il giuoco sia finito
che saua de seguito fatto, ho gia tre mese
a questo effetto, a ragione che loro non sono uenuti
in quello non de seguito fano, che seguia cuangriud
di à mandare parte delle loro Malatie che
questo ad.to Desidero che io abbi fatto
che il tutto ne pone ridurre all. studio nostro
N.S. a cui sono sempre prontissimo seruire
San.ta Maria: giorno di Sig.r Pinadori Santi la
pontualità del debito pagato, mio contribu.
del quale ne on dorsato la mia sorella, che
in tempo mi fara grato di mettermi in d.to conto
il mio ocauino ogni fine vasto in concordi.

Cyl.o 10 Maggio 1605

D.N.S. Mo. Sig.re

Dev.mo obb.mo Seru.re
Filippo Pancetti

3